

Il trattamento e lo smaltimento dei beni durevoli

Una corretta gestione di questa tipologia di rifiuti deve basarsi su processi di trattamento specifici, in grado di assicurare la messa in sicurezza del rifiuto stesso e il recupero di materiali riutilizzabili. Uno smaltimento non corretto di elettrodomestici quali i frigoriferi, in particolare, costituisce infatti da un lato un elemento di pericolosità a causa dei clorofluorocarburi contenuti nei circuiti di refrigerazione e delle schiume poliuretaniche di isolamento, dall'altro uno spreco di risorse valorizzabili all'interno di nuovi processi produttivi (ferro, rame, plastica, poliuretano).

Di seguito si riporta l'elenco dei Centri di raccolta e trattamento degli elettrodomestici a fine vita e, a titolo esemplificativo, il numero di pezzi recuperati tra gennaio e settembre 1998.

Sistema pubblico		
	n° pezzi recuperati (gen.-set. '98)	Bacino d'utenza
Amiat - Torino	12.320	Piemonte, Valle d'Aosta
Amsa - Milano	6.200	Lombardia
Csr - San Giorgio (UD)	3.500	Veneto, Friuli, Trentino
Csr - Carpi (MO)	12.000	Emilia Romagna
Aamps - Livorno	4.450	Toscana, Liguria
Asem - Spoleto	1.700	Umbria, Marche
Ama - Roma	435	Lazio
Cirsu - Giulianova (TE)	1.100	Abruzzo, Molise, Puglia (FG, area nord di Bari)
Comune di Salerno	2.625	Campania, Basilicata (fascia tirrenica)
Amiu - Crispiano (TA)	2.620	Puglia (area sud di Bari, TA, LE, BR), fascia ionica nord (da Sibari a Taranto)
Comune di Messina	8.585	Calabria, Sicilia
Comune di Oristano	-	Sardegna
Totale	55.535	

Operatori privati
Falck Ambiente - Sesto San Giovanni (MI) Siat - Castenedolo (BS) Sira - Mestre (VE) Refri - Reggio Emilia Del Castello + Refri - Sessano (IS)

Fonte: Cispel-Federambiente e Fise-Assoambiente

Per quanto riguarda il recupero di computer e dei materiali informatici in genere, si riportano nel seguente riquadro i dati relativi all'esperienza portata avanti dall'IBM nel centro recuperi materiali di Busnago (MI), dove vengono conferiti i beni dismessi ritirati presso i clienti. Qui, in un apposito reparto, si procede al deassemblaggio, effettuato manualmente, del materiale da trattare, costituito da computer, componenti, accessori, software. In tal modo, si possono recuperare frazioni avviabili al riciclaggio (quali ferro, plastica e metalli preziosi) e può essere conseguita la messa in sicurezza di pile e altri materiali pericolosi per l'ambiente.

Bilancio di massa del Centro Recupero Materiali IBM

Input	computer	75%
	componenti, accessori, software	25%
Output	<i>materie seconde :</i>	84,5%
	ferro	60,3%
	alluminio	2,2%
	rame	0,5%
	motori/trasformatori	2,5%
	cavi	2,4%
	plastica	4,0%
	vetro	3,1%
	materiale contenete metalli preziosi	3,5%
	materiali cartacei	6,0%
	<i>imballaggi riutilizzabili</i>	2,4%
	<i>altri recuperi (interno IBM, manutenzioni)</i>	5,0%
	<i>rifiuti :</i>	8,1%
rifiuti solidi	8,0%	
rifiuti pericolosi	0,1%	

Linee guida e criteri della programmazione regionale

In accordo con le indicazioni del D. Lgs. 22/97, la gestione in Regione dei beni durevoli è prioritariamente rivolta al recupero dei materiali avviabili al riutilizzo e riciclo e alla messa in sicurezza attraverso appositi trattamenti dei prodotti, quali i frigoriferi, che possono essere causa di impatti negativi sull'ambiente.

In attesa della definizione dell'accordo di programma tra Ministeri e categorie interessate, la gestione a livello regionale dei beni durevoli dovrà essere conforme alle seguenti indicazioni:

- per l'organizzazione del sistema di raccolta, si prevede la predisposizione di una rete di appositi punti di conferimento, appoggiandosi preferibilmente alle piattaforme di supporto alle raccolte differenziate. Per i comuni sopra i 20.000 ab. viene prevista l'istituzione obbligatoria di un servizio di raccolta a chiamata per il ritiro e la valorizzazione di tali beni.

Tale servizio sarà svolto dalle Società Miste che effettuano nelle aree di raccolta il servizio di raccolta e gestione dei rifiuti:

- presso le aree di conferimento devono essere favorite le attività di riparazione o recupero tal quale dei beni conferiti;
- preliminarmente alla movimentazione dei frigoriferi e congelatori dalle aree di conferimento agli impianti di trattamento, deve essere prevista l'aspirazione del CFC12 contenuto nelle serpentine di refrigerazione, eventualmente avvalendosi di unità mobili di recupero, in modo tale da annullare i rischi di dispersione dei gas per rotture accidentali dei circuiti di raffreddamento durante il trasporto.

14.6.8 RIFIUTO VERDE

In conformità con le prescrizioni del presente Piano Regionale non è più possibile smaltire in discarica rifiuti verdi provenienti da attività di manutenzione di parchi, giardini (pubblici e/o privati), materiali da sfalcio, ramaglie, etc.

Tali rifiuti, nella fase a regime, dovranno essere conferiti presso gli impianti di valorizzazione previsti dal Piano dell’Emergenza che costituiscono parte essenziale del sistema integrato di smaltimento.

Nella fase transitoria in deroga alle presenti prescrizioni le predette frazioni potranno essere conferite negli impianti esistenti o in discarica.

Con l’entrata in esercizio degli impianti di cui al Piano dell’Emergenza, che prevedono specifiche sezioni di valorizzazione dei predetti flussi, tali frazioni verranno obbligatoriamente conferiti presso gli stessi.

Le sanse

Altro significativo flusso di rifiuti è rappresentato dalle sanse per le quali è stata stimata, sulla base dei dati forniti dall’assessorato all’agricoltura della Regione Calabria, una produzione di circa 450.000 t./a.

Parte di detti rifiuti vengono recuperati in procedura semplificata come combustibile per il recupero energetico.

Di seguito si segnala un sistema di trattamento e valorizzazione di dette sanse nell’ambito di un servizio integrato di valorizzazione delle biomasse da realizzarsi in provincia di Crotona.

Si tratta di:

- **un impianto di trattamento delle sanse olearie umide** (iniziativa della società Euro Best Energy, partecipata in maggioranza dalla EuroEnergy Group e da Sviluppo Italia);
- **un impianto di generazione di energia elettrica per la valorizzazione energetica di biomasse residuali** di origine agro-industriale, agricola, forestale e da industria della prima lavorazione del legno ubicato nel comune di Cutro (KR), iniziativa inserita nel Contratto d’Area di Crotona della società ETA s.r.l., partecipata in maggioranza dalla EuroEnergy Group.

Un impianto di trattamento sanse olearie umide

L’iniziativa prevede, attraverso l’utilizzo di un sistema produttivo nuovo per l’Italia ma già sperimentato con successo in Spagna ed in Grecia, di recuperare le sanse derivanti dalla lavorazione delle olive con il metodo bifase (per un quantitativo annuo non inferiore a 100.000 tonnellate), al fine di ottenere i seguenti prodotti:

- olio di oliva lampante;
- ammendante agricolo biologico, utilizzabile in agricoltura come concime naturale;
- nocciolino biologico, rappresentato dalla parte dura delle paste disoleate e utilizzabile essenzialmente quale combustibile per caldaie di abitazioni private, serre e panifici, ovvero quale componente di abrasivi, mattonelle, composti;
- combustibile ecologico, da destinarsi all’alimentazione dell’impianto ETA di generazione di energia elettrica da biomasse ubicato nel Comune di Cutro (KR).

L'approvvigionamento di sansa avverrà dai frantoi operanti nelle provincie di Cosenza, Catanzaro e Crotone ove è presente una quantità annua media di circa 250.000 t/anno.

La materia dalla quale prende via il ciclo produttivo è la sansa a due fasi (derivante dall'estrazione dell'olio senza l'aggiunta di acqua).

Da questo tipo di sansa viene separata e recuperata la parte più solida (nocciolino). La frazione restante viene riscaldata e centrifugata per l'estrazione di olio vergine lampante. La pasta disoleata esausta di risulta viene recuperata in siti di stoccaggio per essere utilizzata come combustibile per la produzione di energia elettrica e come ammendante per l'agricoltura.

Si noti come l'intero processo avviene in maniera fisica, senza l'impiego di alcuna sostanza chimica.

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di far sì che il sistema a due fasi, eliminato l'ostacolo della creazione di una struttura organizzata nella raccolta delle paste oleose, possa prendere subito piede tra i frantoiani, senza alcun onere aggiuntivo a carico degli stessi (tranne per chi dovesse decidere radicalmente di passare dal sistema tradizionale a pressione a quello a centrifuga).

Dal punto di vista della produzione dell'olio extravergine di oliva, l'attivazione di un progetto di questo tipo permette di:

- **migliorare la qualità di un prodotto tipico della zona**; l'estrazione a due fasi permette ai frantoiani di ottenere un **olio extravergine** con più alto contenuto di antiossidanti naturali e pertanto **più pregiato**;
- **azzerare i costi per lo smaltimento delle acque di vegetazione**; nell'estrazione a due fasi non viene aggiunta acqua.

Tutto questo rappresenta un evidente vantaggio per gli operatori del settore, che ne beneficeranno direttamente attraverso i conferimenti dei sottoprodotti ottenuti dalla lavorazione nei loro frantoi.

Un impianto di generazione di energia elettrica per la valorizzazione energetica di biomasse residuali.

L'impianto di *generazione di energia elettrica a biomasse* potrà trattare le sansa umide provenienti dall'impianto sopra descritto, i residui provenienti dalla forestazione, le potature agricole, le vinacce, e i residui dalla lavorazione del legno, con un processo innovativo il cui fondamento si basa sull'ottenimento di una miscela stabile delle materie prime, in modo da privilegiarne la valorizzazione energetica nel *totale rispetto delle emissioni* richieste dalla vigente legislazione.

Per poter permettere la fattibilità economica del progetto, EuroEnergy Group intende avvalersi della possibilità di cedere all'ENEL l'intera produzione di energia elettrica ottenuta, secondo le disposizioni di legge al riguardo.

L'impianto avrà capacità di 14 MW netti e potrà trattare circa 200.000 tonnellate/anno di biomasse.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche tecniche dell'impianto di generazione energia elettrica di Cutro (KR):

Potenza Lorda Installata MW	16,5
Potenza Netta Installata MW	14
Producibilità media annua (h)	7600
GWh ceduti alla rete	106,4
Tariffa di cessione CIP6/92 Lit/Kwh	295
Durata convenzione CIP6/92	8 anni
Efficienza Impianto	22% (sulla potenza netta)
Tipologia di Combustibile	Biomasse di Origine Lignocellulosica, Sanse
Q.tà combustibile annua (ton)	100.000 di Lignocellulosica 100.000 di Sanse
P.C.I. di riferimento	2700 Kcal/Kg le Lignocellulosica 1200 Kcal/Kg le Sanse
Personale Impiegato	32 Unità
Funzionamento annuo (ore)	7.600
Energia media immessa in rete (GWh/y)	106,4
Prezzo di Cessione Enel (CIP 6/92) (Lit/Kwh)	295

14.6.9 PROPOSTA PER LA REALIZZAZIONE DI UN SERVIZIO DI RACCOLTA/SMALTIMENTO DEI RIFIUTI PROVENIENTI DALL'ATTIVITÀ AGRICOLA.

Sulla scorta delle concrete esperienze effettuate da altre Amministrazioni, il problema della raccolta/smaltimento dei rifiuti agricoli al livello di ATO dovrà essere affrontato con un preliminare **accordo di programma**, peraltro previsto dal *Decreto Ronchi*.

Tale accordo, stipulato con gli organismi pubblico-privati a vario titolo coinvolti, consentirà di ridurre gli adempimenti burocratici a carico dell'azienda agricola e soprattutto di ridurre i costi (attualmente piuttosto alti), per lo smaltimento.

I passaggi fondamentali per l'adempimento della predetta attività sono:

- individuazione di un soggetto (Società Miste), incaricato di imporre una tassa di smaltimento a carico dell'agricoltore;
- individuazione di un soggetto (Società Miste), incaricato di gestire la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti.

Normalmente il servizio si dovrà attuare attraverso la predisposizione di apposite **oasi** (o **stazioni**) ecologiche, aree attrezzate e presidiate, nelle quali i singoli operatori potranno conferire i rifiuti provenienti dalla propria attività economica. In genere queste strutture, dislocate sul territorio per bacini omogenei di utenza, hanno

un costo di realizzazione stimato in 300 milioni di lire, mentre il presidio sarà garantito da personale adeguato (di solito due persone per stazione).

Le previsioni del presente Piano si articolano secondo diverse ipotesi e per passaggi successivi:

IPOTESI 1 - MODELLO DI GESTIONE INTEGRATA

Il modello prevede l'attuazione di un sistema di raccolta/smaltimento di tutti i rifiuti agricoli, organizzato dalle Province attraverso:

- realizzazione di stazioni ecologiche (anche attingendo al fondo europeo FESR), in alcuni comuni strategici dei territori provinciali;
- individuazione di un soggetto impositore;
- individuazione di un soggetto gestore della stazione;
- appalto ad un soggetto per lo smaltimento dei rifiuti, una volta raccolti.

IPOTESI 2 - MODELLO PILOTA DI GESTIONE INTEGRATA

Come sopra, ma limitata ad un solo bacino di utenza, dove esistono già le condizioni di cantierabilità dell'iniziativa. In tal caso è necessaria una verifica presso i Comuni dell'esistenza di stazioni attrezzate per la raccolta, e la loro disponibilità a gestire, con proprio personale, tale raccolta, prevedendo disposizioni ad *hoc* per il settore agricolo.

IPOTESI 3 - RACCOLTA DI SOLO ALCUNI RIFIUTI AGRICOLI (es. fitofarmaci)

Sfruttare le semplificazioni inserite nell'accordo di programma (es. il declassamento dei vuoti di fitofarmaci bonificati da pericolosi a speciali, tenuta del registro e compilazione dei M. U.D. delegata dall'azienda agricola al gestore della stazione), per avviare un sistema di raccolta/smaltimento limitato solo ad alcuni rifiuti, segnatamente ai vuoti bonificati dei fitofarmaci.

14.6.10 LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI DERIVANTI DALL'ATTIVITA' AGRICOLA

Lo smaltimento dei rifiuti derivanti dall'attività agricola (vuoti di fitofarmaci, tubazioni per irrigazione, teli pacciamanti, teli di plastica di serre, sacchetti di concimi, batterie, oli esausti, film plastici di rotoballe, ecc.) rappresenta un grosso problema per le aziende agricole, sia in termini economici che come peso burocratico.

Attualmente i riferimenti normativi che hanno profondamente mutato lo scenario legislativo sono stati i c.d. "Decreti Ronchi" (D. Lgs. 22/97, D. Lgs. 389/97 e legge 42/98).

Dal punto di vista agricolo, in linea di massima è possibile ricondurre i diversi tipi di rifiuti alle classi indicate nel citato decreto nel seguente modo (si farebbe chiaramente riferimento ai soli rifiuti speciali, in quanto derivanti dall'attività agricola e agro-industriale).

rifiuti speciali non pericolosi (o semplicemente speciali):

- plastica per pacciamature;
- plastica di rivestimento per serre;
- tubi plastici per l'irrigazione;
- pneumatici usati;
- contenitori di fitofarmaci bonificati;
- imballaggi in genere;
- contenitori vuoti;
- sacchi e sacchetti in genere;
- scarti vegetali non reimpiegati;
- veicoli e rimorchi da rottamare (una volta rimossi olio, batterie, ecc.)

Ciascun Comune potrà individuare alcuni dei predetti rifiuti speciali, come «assimilabili agli urbani» e pertanto prevederne il ritiro e lo smaltimento o, eventualmente, la raccolta differenziata.

rifiuti speciali pericolosi

- oli esausti;
- batterie;
- filtri olio e gasolio;
- fitofarmaci non più utilizzabili;
- contenitori di fitofarmaci non bonificati;
- farmaci zootecnici scaduti o non più utilizzabili;
- aghi e siringhe contaminati ad uso zootecnico.

Gli **adempimenti burocratici** previsti a carico degli agricoltori varieranno secondo il tipo di rifiuto.

rifiuti speciali non pericolosi

- conferimento ad imprese autorizzate o al servizio pubblico;
- deposito temporaneo entro tre mesi o, in alternativa, fino a 20 m³ e comunque non oltre un anno;
- trasporto con obbligo di compilazione del formulario di identificazione (redatto in quattro copie, di cui una resta all'agricoltore, una va al trasportatore, una al destinatario che, entro tre mesi, rimanda la 4° copia, vidimata, all'agricoltore);
- versamento della tassa comunale (se il Comune ritira tali rifiuti).

rifiuti speciali pericolosi

- conferimento ad imprese autorizzate, servizi pubblici o consorzi obbligatori (tipo oli e batterie);
- deposito consentito per due mesi, o in alternativa, non oltre i 10 M³ e comunque non oltre un anno;
- possibilità di trasporto in conto proprio fino a 30 Kg (o litri) al giorno ad appositi centri di raccolta (è quindi abrogato il limite giornaliero di 15 litri di olio esausto, 2 batterie e 5 vuoti di fitofarmaci); in tal caso non occorre iscriversi all'albo dei gestori dei rifiuti e non occorre compilare il formulario di trasporto dei rifiuti, mentre occorre se il conferimento avviene direttamente in azienda;
- obbligo di tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti pericolosi per aziende con fatturato superiore a 15 milioni (possibilità di affidare tale incarico alle OO.SS., solo se si producono meno di 1 ton/anno);

- compilazione, entro il 30 aprile, dei M.U.D. (Modello Unico di Dichiarazione), per la denuncia al catasto dei rifiuti pericolosi prodotti e smaltiti l'anno precedente, alla C.C.I.A.A..

Il problema è quindi complesso e coinvolge diversi organismi, sia pubblici che privati, oltre ovviamente all'agricoltore. Questo scenario lascia a disposizione due opzioni:

- consentire una **gestione completamente autonoma** ai soggetti interessati, lasciando agli enti pubblici la sola funzione di controllo dell'operato e di conformità alle normative vigenti (ad es. le convenzioni fatte da alcune OO.SS. o da cooperative di servizi con le ditte autorizzate al ritiro e allo smaltimento dei rifiuti speciali, pericolosi e non);
- creare un **sistema di gestione pubblico-privato** che, con un'azione coordinata e sfruttando adeguate economie di scala, riesca ad abbattere il peso (economico e burocratico) attualmente ricadente sulle aziende agricole stesse.

Ciò consentirà:

- una maggiore tutela della collettività (in termini igienico-sanitari e ecologico-ambientali);
- un più efficace controllo, da parte degli organismi preposti, sulla corretta esecuzione delle operazioni di raccolta/smaltimento e sugli adempimenti burocratici;
- l'instaurarsi di un rapporto di fiducia reciproca tra controllore e controllato;
- la possibilità di meglio individuare eventuali trasgressori.

La proposta del Piano è chiaramente orientata verso questa seconda ipotesi. Come del resto è già stato fatto in alcune Province, per lo più del Nord-Italia, iniziative cioè basate sulla stipula di **«accordi di programma»** (peraltro previsti dagli stessi Decreti Ronchi).

La realizzazione di un accordo di programma anche nella Regione Calabria sarà articolata attraverso le seguenti fasi.

7. **Creazione di un «tavolo di concertazione»** (o di diversi «tavoli monotematici») nei quali affrontare le problematiche e le possibili soluzioni, cui potranno partecipare:

- membri della Conferenza provinciale per la gestione dei rifiuti;
- gli assessorati all'agricoltura delle Province e Regione;
- le OO.SS. agricole;
- le centrali cooperative agricole;
- la CCIAA;
- i tecnici dei servizi ambiente dei Comuni e C.M.;
- le Società Miste;
- le ditte autorizzate alla raccolta e smaltimento dei rifiuti;
- rappresentanti dei Consorzi Obbligatori (Oli, Batterie, Polietilene, ecc.);
- rappresentanti delle ditte commerciali (CAP compreso) di vendita dei mezzi tecnici agricoli (fitofarmaci, oli, teli plastici, concimi, ecc.).

8. **Redazione di uno studio di fattibilità** che, partendo dai dati oggettivi della realtà territoriale (tipo, quantità e dislocazione dei rifiuti), proponga un sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti agricoli da parte di un «pubblico raccoglitore» (o, meglio, pubblico-privato), nel rispetto della normativa vigente. Tale studio dovrà tra l'altro prevedere:
- a) **indagine conoscitiva**, integrata da carte tematiche, articolata in una sezione statistica, su base nazionale, regionale e provinciale (su dati ISTAT, Finsiel, Agrofarma, e dati di vendita degli esercizi commerciali);
 - b) **informativa**, su base comunale, sotto forma di questionario, per rilevare il livello di conoscenza e il tipo di gestione di ciascun comune; **agronomica**, per la stima dei tipo e delle quantità di mezzi tecnici agricoli normalmente impiegabili (e quindi di rifiuti). In tal modo si opererà mediante una «zonizzazione», effettuata ad esempio con il metodo «delle carte sovrapposte». In questa fase le scelte relative al numero, alle caratteristiche ed alle localizzazioni sul territorio degli impianti, alle alternative di smaltimento, ai flussi di trasporto, verrebbero analizzate in una logica di efficienza, recependo le indicazioni del legislatore verso soluzioni di minimo costo, di minimi flussi, di massimi recuperi;
 - c) **individuazione di uno schema di gestione**, articolato per tipologia di rifiuto, con modelli a diagramma di flusso, comprendente tutte le fasi del processo (produzione del rifiuto, eventuale bonifica, modalità di deposito, trasporto, raccolta, eventuali controlli a campione, smaltimento);
 - d) **individuazione di tre aree pilota** (*Gioia Tauro, Lamezia, Sibari*), omogenee dal punto di vista agronomico;
 - e) **stima dei costi del servizio** ed eventuale ripartizione tra i vari soggetti interessati, anche magari arrivando alla definizione di una tariffa a titolo di compartecipazione a carico dell'agricoltore;
 - f) predisposizione del tipo di **iniziative di divulgazione** e della necessaria **assistenza tecnica** agli operatori interessati, soprattutto agricoltori.
9. **Stipula di un «Accordo di programma»** tra i diversi soggetti interessati al processo, con la corretta individuazione dei ruoli e dei compiti di ciascun operatore e dei relativi costi. Tali accordi, secondo le previsioni degli artt. 3-4-5 dei *D.Lgs 22/97*, sono finalizzati infatti rispettivamente alla prevenzione e riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti, al loro recupero, riutilizzo e riciclaggio ed infine al conseguimento di livelli ottimali di utenza raggiunta dai servizi di smaltimento. Si potrebbe anche arrivare ad un «Programma Quadro» e a specifici «Contratti di Programma Attuativi».

Il perno principale attorno cui far ruotare tali accordi sarà la realizzazione di appositi «**Centri di Raccolta**» (o «**Oasi Ecologiche**»), dislocati in posizione baricentrica rispetto al rispettivo bacino di utenza, dove avvengono le operazioni di selezione, valorizzazione e smaltimento dei rifiuti agricoli. Trattasi di aree attrezzate

site presso i punti vendita dei mezzi tecnici stessi, come ad es. i Consorzi Agrari, le Cooperative di Servizio, i Rivenditori privati, ecc. e realizzate da operatori pubblici (ad es. Comuni) o privati (ad es. strutture associative tra imprese, distributori di mezzi tecnici, ecc.)

Si stabiliranno una serie di indicazioni tecniche per la realizzazione di tali aree, affinché la struttura risponda ai requisiti previsti per legge; in particolare il deposito temporaneo verrà effettuato per tipologie omogenee e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenuti.

Tali centri, dotati di proprie risorse tecniche, finanziarie (anche godendo di eventuali contributi pubblici), e di personale, presidiati ed autorizzati a gestire tali rifiuti (l'autorizzazione allo stoccaggio viene rilasciata dalla Regione, o in alternativa, considerati come "depositi temporanei collettivi" ai sensi dell'art. 6 comma m dei D.Lgs. 22/97, esenti da autorizzazioni specifiche), adotteranno precise modalità operative, quali i periodi di apertura, giorni, orari, modalità di consegna, applicazione di tariffe, tenuta di registri, rilascio di ricevute e/o vidimazione di formulari di identificazione, ecc. Essi riceveranno tali rifiuti, li peseranno, identificheranno il consegnatario, faranno eventualmente pagare la tariffa (tranne che per i rifiuti legati a consorzi obbligatori) e rilasceranno la ricevuta.

Presso tali oasi ecologiche verranno effettuati i controlli da parte degli enti preposti (es. ARPACAL), di modo che sia possibile individuare eventuali trasgressori o inadempienti. Successivamente tali rifiuti, suddivisi per categorie omogenee, saranno smaltiti da ditte specializzate (da trasportatori aderenti ai consorzi obbligatori, nel caso degli oli, batterie, polietilene, ecc.)

- 10. Avvio di un Progetto Pilota (opzionale)**, da svolgersi su un'area omogenea per tipologia socio-economica delle aziende agricole e per tipo di rifiuti (andrebbe bene una zona agraria), partendo ad esempio da un comprensorio ortofrutticolo o viticolo - olivicolo. In tale fase, particolare attenzione e cura dovrà essere posta nella messa a punto di un appropriato sistema di monitoraggio, che consenta di «tarare» il sistema per poi estenderlo, a regime, all'intero territorio provinciale.

Si partirà con un solo tipo di rifiuti per ciascun periodo o con più tipologie di rifiuti negli stessi periodi. Si preferisce la seconda ipotesi, a patto che l'agricoltore compili da solo (o assistito) i formulari di identificazione.

- 11. Estensione del sistema al territorio provinciale** una volta messo a regime un protocollo di lavoro coordinato, con possibilità di verifiche intermedie.
- 12. Nuove soluzioni tecnologiche derivanti dalla ricerca privata, pubblica e mista**, un esempio di ciò può essere offerto dal contributo progettuale di un consorzio denominato "TEBAID" che vede insieme la Provincia di Cosenza, le tre Università della Calabria, comuni come Cosenza, Rende e Rogliano, la Lega Italiana per la lotta ai Tumori e importanti aziende private.

15. L'AMIANTO

15.1. PREMESSA

L'amianto, chiamato anche asbesto, è un minerale che si reperisce in natura, ha una struttura microcristallina con un aspetto fibroso.

Appartiene alla classe chimica dei silicati e alle serie mineralogiche del serpentino e degli anfiboli e si ottiene dal minerale mediante macinazione e arricchimento, in genere in miniere a cielo aperto.

La normativa italiana comprende, sotto il nome di amianto, 6 composti distinti nei due grandi gruppi della serie mineralogica di appartenenza: *anfiboli* e *serpentino*.

- gli ANFIBOLI (silicati di calcio e magnesio), i quali comprendono:

- la Crocidolite - amianto blu - $\text{Na}_2(\text{Mg,Fe})_7\text{Si}_8\text{O}_{22}(\text{OH})_2$ - dal greco: fiocco di lana - Varietà fibrosa del minerale riebeckite;

- l'Amosite - amianto bruno - $(\text{Mg,Fe})_7\text{Si}_8\text{O}_{22}(\text{OH})_2$ - Acronimo di "Asbestos Mines Of South Africa" - Nome commerciale dei minerali grunerite e cummingtonite;

- l'Antofillite $(\text{Mg,Fe})_7\text{Si}_8\text{O}_{22}(\text{OH})_2$ - dal greco: garofano;

- l'Actinolite $(\text{Ca}_2(\text{Mg,Fe})_5\text{Si}_8\text{O}_{22}(\text{OH})_2$ - dal greco: pietra raggiata;

- la Tremolite $(\text{Ca}_2\text{Mg}_5\text{Si}_8\text{O}_{22}(\text{OH})_2$ - dal nome della Val Tremola in Svizzera;

- il SERPENTINO (silicati di magnesio), il quale comprende:

- il Crisotilo - amianto bianco - $\text{Mg}_3\text{Si}_2\text{O}_5(\text{OH})_4$ - dal greco: fibra d'oro;

- I più grandi produttori mondiali sono stati:

- Canada (Crocidolite);

- Africa del Sud (Crocidolite, Crisotilo ed Amosite);

- Russia (Crisotilo), Stati Uniti (Crisotilo);

- Finlandia (Antofillite).

In Italia si è ricavato principalmente amianto bianco (Crisotilo) nella miniera di Balangero in provincia di Cuneo.

Le fibre di amianto sono molto addensate ed estremamente sottili. Infatti in un centimetro lineare è possibile disporre affiancate ben 335.000 fibre di amianto.

La struttura fibrosa conferisce all'amianto una resistenza meccanica notevole unitamente a una elevata flessibilità.

Queste caratteristiche meccaniche sono arricchite da resistenza al fuoco, al calore, all'azione di agenti chimici e biologici, all'abrasione e all'usura.

L'amianto ha spiccate proprietà fonoassorbenti ed è anche un ottimo termoisolante, può essere filato, tessuto e si unisce facilmente diversi materiali da costruzione.

Questo minerale, risultando praticamente indistruttibile, non infiammabile, resistente all'attacco degli acidi e di costo contenuto, ha avuto un ampio utilizzo industriale, generalmente unito ad altri materiali per sfruttarne al meglio le caratteristiche.

I prodotti e manufatti ottenuti contengono fibre che possono essere libere o debolmente legate: si parla in questi casi di *amianto in matrice friabile*, oppure possono essere fortemente legate in una matrice stabile e solida (come il cemento-amianto): in questo caso si parla di *amianto in matrice compatta*.

Proprio la consistenza fibrosa dell'amianto conferisce al materiale anche delle fattori di rischio essendo causa di gravi patologie a carico soprattutto dell'apparato respiratorio. La pericolosità dell'amianto è infatti collegata alla possibilità che le sue fibre si liberino nell'ambiente circostante per effetto di qualsiasi tipo di sollecitazione.

Per questa ragione l'amianto in *matrice friabile*, il quale può essere ridotto in polvere anche con una semplice azione manuale, è considerato più pericoloso dell'amianto in *matrice compatta* che per sua natura ha una tendenza a liberare fibre molto scarsa.

La respirazione di fibre di amianto (ed anche l'ingestione, anche se la questione è ancora controversa), può determinare malattie diverse che insorgono dopo molto tempo dall'esposizione.

I rischi per la salute sono dovuti principalmente alla quantità e alla stabilità chimica delle fibre inalate, pertanto le malattie principali che possono essere provocate dall'amianto sono:

- asbestosi;
- mesotelioma;
- carcinomi polmonari;
- tumori del tratto gastro-intestinale, della laringe e di altre sedi.

Nella seguente tabella si riporta, riferita al 1991 la distribuzione regionale delle Unità Locali con probabile presenza di amianto.

REGIONE	Unità Locali		Addetti					
	N°	%	Impiegati		Operai		Totale	
			N°	%	N°	%	N°	%
Piemonte	53.675	9.0	167.400	11.6	285.538	14.1	452.938	13.0
Val d'Aosta	1.893	0.3	3.936	0.3	6.407	0.3	10.343	0.3
Lombardia	107.021	18.0	326.127	22.7	411.551	20.2	737.678	21.2
Trentino Alto Adige	8.763	1.4	19.573	1.3	33.656	1.7	53.229	1.5
Veneto	56.041	9.2	157.626	11.0	229.436	11.3	387.062	11.1
Friuli Venezia Giulia	13.670	2.2	36.078	2.5	55.055	2.7	91.133	2.6
Liguria	19.050	3.1	49.320	3.4	55.989	2.8	105.309	3.0
Emilia Romagna	49.246	8.1	139.623	10.0	182.870	9.0	322.493	9.2
Toscana	44.590	7.3	95.826	6.6	119.199	6.0	215.025	6.2
Umbria	9.104	1.4	22.924	1.5	46.355	2.2	69.279	2.0
Marche	17.863	2.9	39.035	2.7	49.055	2.4	88.090	2.5
Lazio	47.884	7.8	96.969	6.7	113.626	5.6	210.595	6.1
Abruzzo	15.511	2.5	30.030	2.1	50.952	2.5	80.982	2.3
Molise	3.592	0.6	5.750	0.4	9.400	0.5	15.150	0.4
Campania	45.208	7.4	77.691	5.4	129.774	6.3	207.465	6.0
Puglia	32.478	5.3	50.171	3.4	77.033	3.8	127.204	4.0
Basilicata	7.413	1.2	13.460	0.9	24.581	1.2	38.041	1.1
Calabria	18.488	3.0	22.686	1.5	28.707	1.4	51.393	1.5
Sicilia	39.312	6.3	58.602	4.1	78.808	3.9	137.410	4.0
Sardegna	16.589	3.0	27.400	1.9	42.379	2.1	69.779	2.0
TOTALE	607.391	100	1.440.227	100	2.030.371	100	3.470.598	100

Uno dei settori dove si è fatto un uso massiccio dell'amianto è l'edilizia, in particolare le lastre di cemento-amianto per coperture di capannoni industriali, commerciali, agricoli, stalle, magazzini, depositi, condomini, nuclei abitativi ecc.; si calcola che circa l'80% delle coperture esistenti è costituito da questo prodotto.

Una ricerca, eseguita su dati dell'ISTAT riguardante le tonnellate di cemento vendute ai fabbricanti di cemento amianto, ha permesso di calcolare, per difetto, circa 3 miliardi di mq. di lastre di cemento-amianto applicate, e tuttora esistenti, negli ultimi trenta anni; ma il dato potrebbe addirittura sfiorare i 5 miliardi se si dovessero prendere in considerazioni anche quelli applicati nel ventennio precedente 1947/1964.

La bonifica di questi edifici tramite la rimozione diventa un problema di una certa importanza ed urgenza se si pensa che è stato calcolato, per ogni anno, un rilascio di fibre di amianto nell'atmosfera dell'ordine di 3 grammi al mq di lastra di copertura esistente.

Qualunque sia la reale entità del problema, il dato certo che emerge da indagini e studi accurati, indica un rilascio medio annuo, per ogni mq. di lastra, di 3 grammi di fibre.

Questo significa che mediamente in Italia vengono rilasciate in atmosfera da 7.500 a 15.000 tonnellate di fibre di amianto proveniente dal rilascio delle coperture in cemento amianto.

15.2. CARATTERISTICHE DEI MATERIALI CONTENENTI AMIANTO

Le ottime qualità tecnologiche e l'economicità dell'amianto hanno consentito il suo impiego per la costruzione di innumerevoli prodotti, di seguito si riportano in tabella i principali utilizzi dello stesso nell'industria, nell'edilizia, nella realizzazione di prodotti di uso domestico e nei mezzi di trasporto.

IMPIEGHI DELL'AMIANTO			
Industria	Edilizia	Prodotti di uso domestico	Mezzi di trasporto
materia prima per produrre innumerevoli manufatti ed oggetti	come materiale spruzzato per il rivestimento (ad es. di strutture metalliche, travature) per aumentare la resistenza al fuoco	in alcuni elettrodomestici (ad es. asciugacapelli, forni e stufe, ferri da stiro)	nei freni
isolante termico nei cicli industriali con alte temperature (es. centrali termiche e termoelettriche, industria chimica, siderurgica, vetraria, ceramica e laterizi, alimentare, distillerie, zuccherifici, fonderie)	nelle coperture sotto forma di lastre piane o ondulate, tubazioni e serbatoi, canne fumarie, ecc. in cui l'amianto è stato inglobato nel cemento per formare il cemento-amianto (eternit)	nelle prese e guanti da forno e nei teli da stiro	nelle frizioni
isolante termico nei cicli industriali con basse temperature (es. impianti frigoriferi, impianti di condizionamento)	come elementi prefabbricati sia sottoforma di cemento-amianto (tubazioni per acquedotti, fognature, lastre e fogli) sia di amianto friabile	nei cartoni posti in genere a protezione degli impianti di riscaldamento come stufe, caldaie, termosifoni, tubi di evacuazione fumi	negli schermi parafiamma
isolante termico e barriera antifiamma nelle condotte per impianti elettrici	nella preparazione e posa in opera di intonaci con impasti spruzzati e/o applicati a cazzuola		nelle guarnizioni
materiale fonoassorbente	nei pannelli per controsoffittature		nelle vernici e mastici "antirombo"
	nei pavimenti costituiti da vinil-amianto in cui tale materiale è mescolato a polimeri		nella coibentazione e di treni, navi e autobus
	come sottofondo di pavimenti in linoleum		

Si elencano inoltre i principali luoghi in cui è possibile trovare l'amianto.

Cinema, Chiese, Mense, Ospedali, Palestre, Ristoranti, Scuole, Teatri, ecc.	Autorimesse, Carrozze ferroviarie, Centrali elettriche e termiche, Navi, ecc.	Carrozze ferroviarie, Capannoni industriali, Navi, ecc.
---	---	---

Nella tabella seguente, inclusa nel Decreto del Ministero della Sanità, 6 settembre 1994: "Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6, comma 3, dell'art. 12, comma 2, della legge 27 marzo 1992, n. 257, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto", si indicano i "Principali tipi di materiali contenenti amianto e loro approssimativo potenziale di rilascio delle fibre".

Tipo di materiale	Note	Friabilità
Ricoprimenti a spruzzo e rivestimenti isolanti	Fino all'85% circa di amianto. Spesso Anfiboli (amosite, crocidolite), prevalentemente Amosite spruzzata su strutture portanti di acciaio o su altre superfici come isolanti termo-acustici	Elevata
Rivestimenti isolanti di tubazioni o caldaie	Per rivestimenti di tubazioni tutti i tipi di amianto, talvolta in miscela al 6-10% con silicati di calcio. In tele, feltri, imbottiture in genere al 100%	Elevato potenziale di rilascio di fibre se i rivestimenti non sono ricoperti con strato sigillante uniforme e intatto
Funi, corde e tessuti	In passato sono stati usati tutti i tipi di amianto. In seguito solo Crisotilo al 100%	Possibilità di rilascio di fibre quando grandi quantità di materiali vengono immagazzinati
Cartoni, carte e prodotti affini	Generalmente solo Crisotilo al 100%	Sciolti e maneggiati, carte e cartoni, non avendo una struttura molto compatta, sono soggetti a facili abrasioni ed a usure
Prodotti in amianto-cemento	Attualmente il 10-15% di amianto in genere Crisotilo. Crocidolite e Amosite si ritrovano in alcuni tipi di tubi e di lastre	Possono rilasciare fibre se abrasati, segati, perforati o spazzolati, oppure se deteriorati
Prodotti bituminosi, mattonelle di vinile con intercapedini di carta di amianto, mattonelle e pavimenti vinilici, PVC e plastiche rinforzate ricoprimenti e vernici, mastici, sigillanti, stucchi adesivi contenenti amianto	Dallo 0,5 al 2% per mastici, sigillanti, adesivi, al 10-25% per pavimenti e mattonelle vinilici	Improbabile rilascio di fibre durante l'uso normale. Possibilità di rilascio di fibre se tagliati, abrasati o perforati

15.3. IL QUADRO NORMATIVO

Le prime disposizioni che regolamentano l'uso dell'amianto nel nostro paese risalgono al 1986 con l'ordinanza del Ministero della Sanità 26/6/86 che, in recepimento della direttiva europea 83/478, limita l'immissione nel mercato e l'uso della *crocidolite*.

La normativa che segna una svolta, vietando l'uso dell'amianto risale al 1992 a cui sono seguiti successivi aggiornamenti:

- Legge 257 del 27 marzo 1992 - Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto;
- D.P.R. 8 agosto 1994 - Pubblicato sulla Gazz. Uff. 26 ottobre 1994, n.251;
- D.M. 12 febbraio 1997 - Pubblicato sulla Gazz. Uff. 13 marzo 1997, n.60.

Il DPR 215 del 24 maggio 1998 estende le restrizioni a tutti i tipi di amianto quando siano impiegati in alcune tipologie di prodotti, quali giocattoli, articoli per fumatori, pitture e vernici.

La stessa norma ne vieta l'applicazione a spruzzo e definisce le disposizioni (tuttora vigenti) per l'etichettatura dei prodotti contenenti amianto.

Nel 1992 con la legge n. 257 l'Italia mette al bando tutti i prodotti contenenti amianto, ne vieta l'estrazione, l'importazione, la commercializzazione e la produzione di amianto e di prodotti contenenti amianto, è concede tempo per l'abbandono della produzione di manufatti con amianto fino al 28 aprile 1994.

La legge 426 del 9 dicembre 1998 ha introdotto una deroga a tale divieto per alcune applicazioni particolari.

La L. 257/92 regola il processo di abbandono della produzione e uso dell'amianto estendendo la normativa a tutta la complessa tematica connessa alla salvaguardia della salute pubblica dai prodotti contenenti amianto e presenti nell'ambiente in quanto installati precedentemente alla legge.

Prevede disposizioni per il controllo dell'attività delle imprese impegnate nella lavorazione, manutenzione, bonifica e smaltimento dell'amianto; queste, annualmente, devono inviare una relazione tecnica alle regioni e alle ASL secondo il modello stabilito dalla Circolare n. 124976 del 17.2.93 del Ministero dell'Industria, nonché l'iscrizione a una speciale sezione dell'albo delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti.

La suddetta legge individua inoltre l'esigenza di classificare i rifiuti pericolosi anche in base a caratteristiche di friabilità e densità e impone una serie di obblighi ai proprietari di immobili contenenti amianto e di compiti ad Enti pubblici.

In attuazione della normativa generale sono stati emanati dispositivi di attuazione quali:

- a) norme nazionali di coordinamento o di indirizzo, nonché disciplinari tecnici predisposti dalla "*Commissione per la valutazione dei problemi ambientali e dei rischi sanitari connessi all'impiego dell'amianto*", costituita, secondo l'art. 4 della stessa L. 257/92, da esperti di varia estrazione, a carattere interministeriale;
- b) norme regionali, sotto forma di piani operativi per l'attuazione concreta degli interventi conoscitivi e di controllo previsti. I piani regionali devono

conformarsi a quanto indicato nello specifico atto di indirizzo e coordinamento (DPR 8 agosto 1994) prevedendo in particolare:

- programmi per la dismissione dell'attività estrattiva dell'amianto e relativa bonifica dei siti, nonché censimento dei siti estrattivi di pietre verdi;
- censimento delle imprese che hanno utilizzato l'amianto nelle attività produttive e delle imprese operanti nelle attività di smaltimento e bonifica;
- censimento degli edifici con presenza di amianto friabile, con priorità per gli edifici pubblici, i locali aperti al pubblico o di utilizzazione collettiva, i blocchi di appartamenti;
- rilevazione sistematica delle situazioni di pericolo, quali miniere di amianto o stabilimenti di produzione dismessi; rifiuti prodotti dalla bonifica di mezzi di trasporto; grandi strutture contenenti materiali di amianto;
- controllo delle condizioni di salubrità ambientale e di sicurezza del lavoro tramite i presidi e i servizi delle ASL;
- controllo delle attività di smaltimento e di bonifica;
- predisposizione di specifici corsi di formazione professionale, con rilascio di titoli di abilitazione, per gli addetti alle attività di rimozione, smaltimento e bonifica;
- assegnazione delle risorse necessarie alle ASL per i controlli previsti;
- individuazione dei siti e definizione dei piani per lo smaltimento dei rifiuti di amianto.

Per quanto riguarda la **tutela dei lavoratori** soggetti ad esposizione professionale ad amianto nel 1991, con il D.Lgs. 277, vengono definite le norme sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi all'esposizione ad amianto durante il lavoro e si recepisce completamente la direttiva europea 83/477, dettando anche norme in materia di controllo ambientale nelle attività estrattive dell'amianto.

I punti più importanti, che risultano ancora applicabili sono i seguenti:

- obbligo di effettuare una valutazione del rischio basata sull'accertamento dell'esposizione personale dei lavoratori;
- obbligo di informazione e formazione dei lavoratori;
- obbligo di adottare misure tecniche, organizzative, procedurali per ridurre l'emissione di fibre e l'esposizione dei lavoratori, di fornire dispositivi di protezione individuale, di garantire la pulizia sistematica delle zone di lavoro;
- obbligo di sorveglianza sanitaria dei lavoratori da parte di un medico competente. I criteri per il controllo sanitario, la modulistica, gli accertamenti da eseguire sono stabiliti dal DPR 1124/65, integrato dal DM del 21.1.1987;
- in caso di lavori di demolizione e di rimozione dell'amianto obbligo di predisporre preventivamente un piano di lavoro da trasmettere all'ASL, 90 giorni prima dell'inizio dei lavori. Entro tale termine la ASL può emanare prescrizioni vincolanti.

Le misure sono articolate e differenziate secondo il livello di esposizione dei lavoratori individuato in base alla valutazione del rischio, vengono anche fissati valori limite di esposizione.

La normativa riferita alla **prevenzione dell'inquinamento** ambientale da amianto riguarda soltanto le emissioni in atmosfera e gli scarichi negli effluenti liquidi, infatti, il D. Lgs. 114 del 17 marzo 1995, che recepisce la direttiva comunitaria del 1987 fissa, i valori limite per l'inquinamento da amianto dell'atmosfera e delle acque.

Per i rifiuti contenenti amianto non esistono ancora norme specifiche, per quanto previste dalla L. 257/92. Fino al 1997 i rifiuti di amianto erano regolati dalle norme generali sui rifiuti (DPR 915/88 e Deliberazione del Comitato Interministeriale del 27 luglio 1984).

Secondo queste norme, i rifiuti di amianto erano classificati come speciali ovvero tossici e nocivi, in base al contenuto di amianto sotto forma di fibre libere.

Con il decreto "Ronchi", D. Lgs. 22 del 5 febbraio 1997, e successive modifiche ed integrazioni, la classificazione dei rifiuti di amianto avviene su base esclusivamente merceologica, secondo la provenienza.

Il decreto classifica 6 tipologie di rifiuti contenenti amianto e i materiali in amianto-cemento sono definiti come "materiali da costruzione a base di amianto" e indicati come rifiuti speciali non pericolosi.

Solo due tipologie di rifiuti di amianto sono riportate nell'elenco dei rifiuti pericolosi:

- i rifiuti di costruzioni e demolizioni - materiali di costruzione a base di amianto (*Materiali contenenti Amianto in matrice compatta*) sono considerati *rifiuti (speciali) non pericolosi*;
- i rifiuti di costruzioni e demolizioni - materiali isolanti contenenti amianto (*Materiali contenenti Amianto in matrice friabile*) sono invece considerati *rifiuti (speciali) pericolosi*.

Questa classificazione, risulta praticamente applicabile solo ai fini del trasporto e degli adempimenti documentali a carico del produttore.

Per quanto riguarda, invece, lo smaltimento ed in particolare la tipologia della discarica di destinazione, valgono ancora i criteri previsti dalla Deliberazione del Comitato Interministeriale del 27 luglio 1984 e le disposizioni specifiche per l'amianto-cemento, stabilite dal DPR 8/8/94.

Infatti, in base a questa norma, si introduce la possibilità di autorizzare le discariche di 2° categoria di tipo A allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto legati in matrice cementizia o resinoidi, provenienti da attività di demolizione adottando apposite norme tecniche atte ad evitare l'affioramento dei materiali durante la movimentazione.

L'art. 30 del D.Lgs. 22/97 ribadisce l'obbligo di iscriversi all'albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti, per quelle ditte che intendono effettuare attività di bonifica di beni contenenti amianto.

Il successivo Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 406/98 definisce anche il regolamento dell'albo (iscrizione nella categoria 10) ma non fissa in dettaglio i requisiti specifici di idoneità tecnica e di capacità finanziaria che devono possedere le imprese al fine dell'iscrizione stessa, rimandando il tutto a successive disposizioni del Comitato nazionale dell'Albo, perciò, mancando tali disposizioni, l'obbligo di iscrizione non è ancora vigente.

15.4. DISCIPLINARI TECNICI

In attuazione a quanto previsto dalla L. 257/92 sono stati emanati fino ad oggi i seguenti disciplinari tecnici:

- DM 6 settembre 1994 - valutazione del rischio e bonifica di edifici, sicurezza durante gli interventi di bonifica, metodologie per le indagini di laboratorio. I materiali sono distinti in friabili e compatti e le norme sono di carattere *prescrittivo* e *indicativo*. I metodi di bonifica indicati sono: *rimozione*, *incapsulamento*, *confinamento* con criteri per la scelta del metodo di bonifica;
- DM 26 ottobre 1995 - rotabili ferroviari;
- DM 14 maggio 1996 - siti estrattivi, siti dismessi, tubazioni e serbatoi in amianto-cemento

La Circolare del Ministero della Sanità n.7 del 12 aprile 1995 conferma l'applicabilità del DM 6 settembre 1994 anche agli impianti industriali e definisce criteri differenti per la restituzione delle aree dopo la bonifica a seconda se si tratti di interventi di bonifica generalizzata degli impianti industriali o di interventi di manutenzione relativi a rimozioni di amianto in aree limitate dell'impianto stesso.

Si riassume nella seguente tabella la principale normativa in materia di amianto e relativa a restrizioni e divieti di impiego.

Legge 27.3.92 n. 257 (Modificata dalla L. 271/93 e dalla L. 426/98) Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto
Circolare del Ministero Industria n. 124976 del 17/2/93 Modello unificato della schema di relazione di cui all'art. 9, commi 1 e 3 della L. 27 marzo 1992 n. 257, concernente le imprese che utilizzano amianto nei processi produttivi o che svolgono attività di smaltimento o di bonifica dell'amianto
D.P.R. 8.8.94 Atto di indirizzo e di coordinamento alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano per l'adozione di piani di protezione, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica dell'ambiente, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto
Decreto Ministero Ambiente n. 406 del 28.4.98 Regolamento recante norme di attuazione di direttive dell'Unione europea, avente ad oggetto la disciplina dell'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti
Tutela dei lavoratori
D.Lgs. 277 del 15.8.91 Attuazione delle direttive n. 89/1107/CEE, n. 83/477/CEE, n. 86/188/CEE e n. 88/642/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro, a norma dell'art. 7 della L. 30.7.90 n. 212
D.P.R. 1124 del 30.6.65 Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali
Decreto Ministero Lavoro del 21.1.87 Norme tecniche per l'esecuzione di visite mediche periodiche ai lavoratori esposti a rischio di asbestosi
Tutela dell'ambiente
D.Lgs. 114 del 17.3.95 Attuazione della direttiva 87/217/CEE in materia di prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto

D.Lgs. 22 del 5.2.97 (Modificato dal D.Lgs. 389/97 e dalla L. 426/98) Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolo si e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio
Disciplinari tecnici
Decreto Ministero Sanità del 6.9.94 Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art.6, comma 3 e dell'art. 12, comma 2, della legge 27 marzo 1992 n. 257, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto
Circolare 12.4.95 n. 7 del Ministero Sanità Circolare esplicativa del DM 6.9.94
Decreto Ministero Sanità del 26.10.95 Normative e metodologie tecniche per la valutazione del rischio, il controllo, la manutenzione e la bonifica dei materiali contenenti amianto presenti sui mezzi rotabili
Decreto Ministero Sanità del 14.5.96 Normative e metodologie tecniche per gli interventi di bonifica, ivi compresi quelli per rendere innocuo l'amianto, previsti dall'art. 5, comma 1, lettera f), della legge 27.3.92 n. 257, recante "Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto"
Decreto Ministero Sanità del 7.7.97 Approvazione della scheda di partecipazione al programma di controllo qualità per l'idoneità dei laboratori di analisi che operano nel settore "amianto"

15.4.1. ADEMPIMENTI PER IL PRODUTTORE-DETTENTORE DEI RIFIUTI AMIANTO

Riferimenti normativi:

- D.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22
- D.lgs 8 novembre 1997, n. 389: modifiche introdotte al D. Lgs. n. 22 del 5/2/97.

Procedure

I produttori/detentori di rifiuti che contengono amianto devono applicare per il loro trattamento e per lo smaltimento le seguenti procedure; servendosi di ditte all'uopo autorizzate:

- c) **Individuazione del rifiuto** tramite classificazione dello stesso, assegnando il codice C.E.R. corrispondente riferendosi all'Allegato A del D.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e stabilendone la pericolosità consultando l'All. D del Decreto sopra citato.
- d) **Compilazione dei Registri di carico e scarico;**
i registri devono essere reperibili presso l'impianto e conservati per almeno 5 anni dall'ultima data di registrazione.
- e) **Dotazione del Formulario di identificazione per lo smaltimento dei rifiuti;**
Tale documento deve essere vidimato presso la CCIAA di appartenenza oppure presso l'Ufficio del Registro e contenere i seguenti dati:
 - nome ed indirizzo del produttore e del detentore;
 - origine, tipologia e quantità del rifiuto;
 - impianto di destinazione;
 - data e percorso del trasporto;
 - nome ed indirizzo del destinatario.

Il formulario è composto di 4 copie e, a smaltimento ultimato, la prima e la quarta copia rimangono al produttore/detentore e devono essere conservate per 5 anni.

- f) **Effettuazione del Deposito temporaneo;**
lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti speciali nell'azienda di produzione, deve essere effettuato conformemente a quanto prescritto nell'art. 6 commi 1,2,3,4 e 5 del D. Lgs. n. 22/97. Il deposito temporaneo deve essere fatto per omogeneità tra i rifiuti e, per i rifiuti pericolosi, devono essere rispettate le norme sulla etichettatura dei rifiuti pericolosi.
- g) **Redazione del Piano di Lavoro;**
le attività di rimozione e smaltimento devono essere descritte in un piano di lavoro da presentare all'ASL di competenza che rilascia il nulla-osta.
- h) **Etichettatura del rifiuto;**
il rifiuto, debitamente imballato, deve essere etichettato con un adesivo indicante la lettera "a" in bianco su sfondo nero con le indicazioni "ATTENZIONE CONTIENE AMIANTO" e con scritta in bianco e/o nero su fondo rosso, si devono indicare le informazioni utili per identificare i possibili pericoli nonché le istruzioni di sicurezza.
- i) **Smaltimento;**
lo smaltimento deve essere affidato a ditte del settore autorizzate.
- j) **Trasporto;**
tramite trasportatore con relativa iscrizione all'Albo smaltitori presso la sezione Regionale dell'Albo presente in tutte le CCIAA di ogni capoluogo di Regione.
- k) **Denunce annuali;**
i rifiuti contenenti amianto, sono soggetti a due diverse denunce:
- *il 28/2 di ogni anno:* vengono denunciati alla Regione le quantità in Kg./Mc. di materiale contenente amianto che sono state movimentate, in che modo e chi è stato coinvolto nelle operazioni di smantellamento e smaltimento.
- *il 30/4 di ogni anno:* vengono denunciate alla CCIAA di appartenenza, le quantità di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, prodotti e smaltiti nell'arco dell'anno precedente attraverso il M.U.D. - D.P.C.M. 21/3/97 - (Modello Unico di Dichiarazione).

Per le sanzioni circa eventuali inadempimenti si fa riferimento all'art. 52 del D.Lgs. 22/97.

15.5. L'AMIANTO IN CALABRIA

La regione Calabria non ha redatto un proprio Piano dell'amianto, aggiungendo questa emergenza alla generale emergenza rifiuti, per la quale è stata commissariata.

Con il presente Piano di gestione dei rifiuti si inizia a porre in essere una regolamentazione della problematica dopo una prima fase di acquisizione dei dati, propedeutica ed indispensabile alla formulazione di una pianificazione di intervento.

Una prima analisi dei dati riferiti alla Calabria è stata effettuata dall'ANPA.

La Regione Calabria con delibera di GR., la n. 3569 del 20/7/1996, ha costituito una commissione a cui ha affidato il compito di studiare e definire il Piano Regionale Amianto. Successivamente, con atto deliberativo n. 9352 del 30/12/1996, la Giunta Regionale ha approvato le linee guida per la protezione dell'ambiente, la decontaminazione e la bonifica delle aree interessate da inquinamento da amianto che di seguito si riportano integralmente.

15.5.1. “LINEE GUIDA PER LA PROTEZIONE DELL’AMBIENTE, DECONTAMINAZIONE – BONIFICA DELLE AREE INTERESSATE, NONCHÉ SMALTIMENTO DEI RIFIUTI, AI FINI DELLA DIFESA DAI PERICOLI DERIVANTI DALL’AMIANTO, DI CUI ALLA DELIBERA DI G.R. N. 9352 DEL 30 DICEMBRE 1996.

Obiettivi delle linee guida

La legge 257 del 27 marzo 1992, prevede che le regioni adottino, ai sensi dell’art. 10, piani di protezione dell’ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall’amianto; a tal fine la Regione Calabria con la deliberazione di G.R. n. 3569 del 2 luglio 1996 ha costituito un’apposita commissione a cui ha demandato il compito di studiare e definire un ‘Piano Regionale Amianto’.

Gli obiettivi più importanti della pianificazione saranno rappresentati da:

- *formazione di base e perfezionamento del personale addetto al controllo degli interventi di contaminazione, bonifica, smaltimento, al fine di garantire una efficace sorveglianza delle situazioni a rischio;*
- *formazione degli addetti a tali operazioni, al fine di minimizzare o eliminare i rischi di esposizione;*
- *formazione degli addetti alle attività di ricerca dell’amianto nei campioni di materiali e per la valutazione dell’aerodispersione delle fibre di amianto.*

Premessa

L’amianto è un silicato idrato di magnesio e di ferro, calcio e sodio, a struttura fibrosa che per le sue caratteristiche fisiche e chimiche (resistenza, isolante termico, isolante sonoro, possibilità di filatura, ecc....) è stato ampiamente utilizzato in ambienti di vita e di lavoro.

L’amianto, in natura, si trova sotto forma di due varietà mineralogiche:

- *serpentine (crisotilo), il più diffuso*
- *anfibioli (crocidolite, amosite, antofillite, tremolite, actinolite)*

L’amianto è contenuto in numerosissimi materiali, i principali sono:

- *ricoprimenti a spruzzo e rivestimenti isolanti;*
- *rivestimenti isolanti di tubi e caldaie;*
- *funi, corde e tessuti;*
- *cartone, carte e prodotti affini;*
- *prodotti in amianto-cemento (eternit), serbatoi, condotte, tubi, lastre, ecc.*
- *prodotti bitumasi, mattonelle in vinile con intercapedine di carta d’amianto, mattonelle e pavimenti vinilici, mastici, sigillanti, stucchi, adesivi contenenti amianto, freni, frizioni, ecc.;*
- *filtri per alimenti e bevande, pannelli acustici, isolanti di forni, ecc..*

L’esposizione a fibre di amianto aerodisperse provoca, principalmente patologie come asbestosi.

Nello stesso tempo l’amianto aumenta il rischio di tumori nell’uomo (in particolare mesoteliomi e tumori polmonari).

Il mesotelioma (della pleura o del peritoneo), tumore estremamente raro, caratterizzato da una elevata specificità etiologica per l’asbesto, quindi compreso tra i tumori “sentinella”, in quanto anche casi isolati di mesoteliomi sono attribuibili con elevata probabilità alla inalazione di fibre di asbesto.

I materiali contenenti amianto possono essere divisi in due grandi categorie

- *materiali friabili: quelli che possono essere facilmente sbriciolati o ridotti in polvere con la semplice pressione manuale.*
- *materiali compatti: quelli duri che possono essere sbriciolati o ridotti in polvere solo con l'impiego di attrezzi meccanici.*

La valutazione del rischio si fonda sui seguenti presupposti:

La presenza di amianto in un edificio non è sufficiente a determinare un pericolo per la salute degli occupanti; perché esista un rischio occorre che si determini un rilascio di fibre che possano essere inalate.

Gli elementi che concorrono alla valutazione sono due:

- *l'ispezione visiva*
- *il monitoraggio ambientale.*

L'ispezione visiva deve valutare il tipo e le condizioni dei materiali i fattori che possono arrecare un danneggiamento o degrado ed i fattori che influenzano la diffusione nell'ambiente delle fibre.

La potenziale pericolosità dei materiali contenenti amianto dipende dall'eventualità che vengano rilasciate fibre (dalla lunghezza maggiore di 5 micron e diametro inferiore a 3 micron e rapporto di allungamento maggiore o uguale) aerodisperse nell'ambiente e possano essere inalate dalle persone.

Se il materiale è in buone condizioni, è estremamente improbabile che esista un pericolo apprezzabile di rilascio di fibre di amianto.

Il rischio potenziale di rilascio di fibre, si ha quando i materiali presentano:

- *friabilità e cattivo stato di conservazione;*
- *facile accesso a mancanza di rivestimenti o di mezzi di contenimento;*
- *suscettibilità di facile danneggiamento e conseguente possibilità di rilascio di fibre nell'ambiente;*
- *possibilità di frequenti manomissioni;*
- *frequenti interventi di manutenzione;*
- *analogamente, se il materiale è in cattive condizioni o se è altamente friabile, vibrazioni, i movimenti di persone o macchine, le correnti d'aria possono causare disturbo al materiale e quindi il possibile distacco di fibre di amianto legate debolmente al resto del materiale.*

Il monitoraggio ambientale è un criterio complementare per ridurre la soggettività del giudizio visivo, Il D.M. 6 settembre 1994 suggerisce quale valore di riferimento il limite di 2 fibre/litro misurate con tecniche di microscopia elettronica a scansione.

Quadro normativo di riferimento

Le principali leggi a tutela dei lavoratori, della popolazione ed dell'ambiente dal rischio di contaminazione da amianto sono le seguenti:

- *DPR 10 settembre 1982 n. 915 "Attuazione delle direttive CEE n 75/442 relativa ai rifiuti, n. 76/403 relativa allo smaltimento del policloro-difenile e policloro-trifenile e n. 78/319 relativa ai rifiuti tossici e nocivi".*

- Deliberazione 27 luglio 1984 dei Comitato interministeriale "Disposizioni per la prima applicazione dell'art.4 dei DPR 915/82, concernente lo smaltimento dei rifiuti".
- Circolare del 10 luglio 1986, n. 45, dei Ministero della Sanità "Piano di Interventi e misure tecniche per la individuazione e la eliminazione del rischio connesso all'impiego di materiali contenenti amianto in edifici scolastici e ospedalieri pubblici e privati che ha attivato il primo intervento realmente coordinato ed omogeneo di rilevazione di situazioni di esposizione collettiva all'amianto.
- Decreto legislativo 15 Agosto 1991 n. 277 "Attuazione delle direttive CEE n. 80/1107, n. 82/605, n. 83/477, n. 86/188 e n. 88/642 in materia di protezione, del lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro, norma dell'art. 7 della legge 30 luglio 1990, n. 212" Questo decreto, nel titolo relativo all'amianto, ha sancito, tra l'altro, che ogni lavoro di demolizione o rimozione di materiali contenenti amianto deve essere preceduto dalla stesura di un Piano di lavoro, come definito all'art. 34, che deve essere ufficialmente approvato dalle strutture pubbliche, territoriali di controllo prima di avviare i lavori.
- Legge 27 Marzo 1992 n. 257 "Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto" che ha vietato la produzione di manufatti contenenti amianto e tutte le attività commerciali collegate.
- DPR 8 Agosto 1994 "Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni ed alle province autonome di Trento e di Bolzano per l'adozione dei Piani di protezione, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica dell'ambiente ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto" con cui lo Stato ha indicato le competenze regionali in materia ed ha individuato nel Piano Regionale lo strumento necessario ad attuarle definendone gli argomenti.
- D.M. Sanità 6 settembre 1994 'Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6, comma 3, dell'art. 12, comma 2, della L. 257/92, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto".
- Circolare 12 Aprile 1995, n. 7, del Ministero della Sanità esplicitiva del suddetto decreto.
- DM. Sanità 26 ottobre 1995 "Normative e metodologie tecniche per la valutazione del rischio, il controllo, la manutenzione e la bonifica dei materiali contenenti amianto presenti nei mezzi rotabili".
- DM. Sanità 14 maggio 1996 "Normative e metodologie tecniche per gli interventi di bonifica, ivi compresi quelli per rendere innocuo l'amianto, previsti dall'art 5, comma 1, lettera f), della legge 27 marzo 1992, n. 257, recante 'Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto".

Fasi della Pianificazione

- Censimento dei siti interessati da attività di estrazione dell'amianto (art. 2 DPR 8 agosto 1994).

- Verranno censiti in Calabria i siti interessati da attività di estrazione di pietre verdi.

- Censimento delle imprese che utilizzano o hanno utilizzato amianto nelle attività produttive delle imprese che svolgono attività di smaltimento e bonifica (art. 3 DPR 8 Agosto 1994). Saranno oggetto di tale censimento le imprese che hanno utilizzato amianto come materia prima nel ciclo produttivo, e/o hanno stoccaggi di materiali contenenti amianto in attesa di idoneo smaltimento finale; le imprese edili nonché quelle interessate al commercio all'ingrosso di manufatti contenenti amianto (grossisti di materiale da costruzione, di ricambi per autoveicoli....) etc. le imprese interessate a loro volte ad operazioni di smaltimento - bonifica nel settore. I dati relativi saranno tratti dalle relazioni annuali di cui all'art. 9 della L. 257/92, controllati-integrati con le informazioni reperibili presso le Camere di Commercio e presso L'INAIL (tramite i premi assicurativi per la voce 'Silicosi e Asbestosi'), quindi acquisiti anche tramite contatti diretti. Tali dati saranno raccolti su apposita scheda elaborati in conformità a quanto previsto dal DPR 8 agosto 1994.

- Censimento degli edifici nei quali sono presenti materiali o prodotti contenenti amianto libero o in matrice friabile (art. 12 DPR 8 Agosto 1994). Tratterà in primis gli edifici pubblici, con priorità per scuole di ogni ordine e grado e strutture sanitarie pubbliche e private ivi compresi quelle in cui è presente amianto in matrice compatta. Per le unità abitative private di cui al comma 4 dell'art.12 del DPR 8 agosto 1994 i relativi proprietari saranno invitati a fornire gli elementi informativi in loro possesso previa campagna di sensibilizzazione da realizzare tramite i sindaci e i servizi di igiene competenti per territorio. I dati saranno raccolti su apposite schede. Tutti i dati delle attività di censimento saranno utilizzati, tra l'altro, per successiva organizzazione dei controlli.

- Rotabili. Il censimento avviene attraverso le notizie trasmesse dalle Ferrovie dello Stato, Ferrovie della Calabria e eventuali altri titolari di trasporto su rotaia, nonché attraverso le attività di vigilanza della ASL per verificare la "tenuta" dei rotabili medesimi ai fini di evitare possibili pericoli di dispersione di fibre nell'ambiente.

- Rilevazione sistematica delle situazioni di pericolo derivanti dalla presenza di amianto (art. 8 DPR Agosto 1994). Sulla base dei dati ottenuti tramite i censimenti, il piano proporrà programmi di risanamento e controlli periodici delle situazioni di pericolo secondo una scala di priorità. La scala di priorità potrà essere definita solo a seguito della conoscenza delle singole situazioni e sarà organizzata in base a parametri di valutazione di rischio.

- Strumentazione, necessaria per lo svolgimento delle attività di controllo previsti dalla L.257/92 (art. 11 DPR 8 Agosto 1994):

- *microscopio elettronico analitico, a scansione e/o a trasmissione;*
- *diffratometro a Rx;*

- *microscopio a contrasto di fase;*
- *strumentazione per il campionamento delle fibre aerodisperse.*

Ogni unità operativa territoriale dovrà a sua volta essere dotata di:

- *strumentazione per il campionamento delle fibre aerodisperse;*
- *microscopio ottico a contrasto di fase.*

In Calabria verranno individuati uno o più centri di riferimento regionali per il campionamento-analisi di materiali contenenti amianto per la valutazione dei rischi connessi alla presenza di amianto in ogni ambiente di vita e di lavoro.

Ogni centro sarà dotato di microscopio elettronico analitico, diffrattometro a rx, microscopio ottico a contrasto di fase e strumentazione per il campionamento delle fibre aerodisperse.

I centri provvederanno ad espletare campionamenti e analisi su richiesta del Ministero, Regione, Province, Comuni, AA.SS.LL., altri Enti e privati.”

Per quanto riguarda la formazione nel 1998 si sono svolti presso l'Università della Calabria i corsi di formazione previsti dall'art. 10 del D.P.R. 08/08/1994 e rivolti sia agli Operatori dei Servizi di Tutela Ambiente e dei Servizi di prevenzione e Sicurezza negli ambienti di lavoro delle ASL e delle strutture Regionali, sia agli Operatori dei P.M.P.

In seguito alla approvazione del Piano sarà necessario attivare un ulteriore momento formativo articolato in:

- *addestramento del personale delle Aziende-ASL e dell'ARPA dedicato alla funzione di autorizzazione, di vigilanza e di controllo;*
- *addestramento del personale dell'ARPA addetto alle tecniche analitiche;*
- *formazione professionale dei dirigenti e dei lavoratori addetti alle operazioni di bonifica e di smaltimento dell'amianto;*
- *analisi epidemiologica dei soggetti esposti al rischio di asbestosi.*

15.5.2. ALCUNI DATI

A seguito della circolare regionale del 5 Settembre 1996, le A.S.L. della Regione Calabria hanno avviato un **censimento** sulla presenza di coperture in eternit (cemento-amianto) di strutture private e pubbliche nonché di materiali giacenti negli esercizi commerciali ai quali successivamente è stato imposto il divieto di vendita con l'obbligo di procedere all'incapsulamento in attesa di smaltimento.

Sono stati censiti inoltre, in collaborazione con le ferrovie dello Stato Divisione trasporti regionali di Reggio Calabria i vagoni rotabili contenenti amianto nel territorio regionale.

Le tabelle che seguono sono tratte dal primo rapporto sullo stato dell'ambiente in Calabria dell'ANPA.

Elenco dei Rotabili accantonati nel territorio regionale - situazione 31/12/1999

Sito di accantonamento	N° dei rotabili
Catanzaro Lido (CZ)	15
Cosenza	20
Paola (CS)	14
San Leonardo di Cutro (KR)	17
Saline Joniche (RC)	36
Sibari (CS)	13
Totale	115

Censimento rotabili fermati contenenti amianto in matrice friabile situazione al 30/06/1999

Rotabili	Locomotive elettriche	Automotrici diesel	Locomotive a vapore	Carrozze bagagliai	Veicoli riscaldati	Carri f.s.	Totali
Messi in sicurezza	4	6	6	91	11	1	119

Censimento rotabili circolanti contenenti amianto in matrice friabile - situazione al 30/06/19

Rotabili	Locomotive elettriche	Automotrici diesel	Locomotive a vapore	Carrozze bagagliai	Veicoli riscaldati	Carri f.s.	Totali
Con amianto segregato	4	0	0	2	0	0	6
Decoibentati	26	0	0	154	0	0	180
Totale	34	6	6	247	11	1	305

Censimento rotabili bonificati da amianto

Rotabili	Locomotive elettriche	Automotrici diesel	Locomotive a vapore	Carrozze bagagliai	Veicoli riscaldati	Carri f.s.	Totali
In corso di bonifica	0	0	0	1	0	0	1
in corso di bonifica per demolizione	0	0	0	10	0	0	10
Bonificati dal 01/01/90 per rutilizz.	18	8	8	23	0	3	44
Bonificati dal 01/01/90 per demoliz.	0	0	0	5	0	137	142
Bonificati e demoliti	0	0	0	116	0	0	116
Totale	18	0	0	155	0	140	313

Sempre secondo l'ANPA dal 19 aprile 1999 al 3 maggio 1999 sono stati effettuati campionamenti secondo le modalità stabilite dal D.M. 6 settembre 1994. Dalla lettura dei filtri effettuata in microscopia a scansione elettronica (S.E.M.) e da successive analisi eseguite sui filtri è stata riscontrata una concentrazione di fibre inferiore ai valori limite di riferimento.

15.6. PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI DI BONIFICA IN CALABRIA

15.6.1. AZIONI E OBIETTIVI DEL PIANO AMIANTO

Lo scenario regionale, in relazione al problema amianto, si presenta disomogeneo in quanto la sua distribuzione non è presumibilmente uniforme e presenta concentrazioni sia in aree a forte industrializzazione, prevalentemente in strutture dismesse, sia in piccoli centri in cui l'utilizzo di materiali contenenti asbesto è stato prevalente nella copertura di edifici (lastre di eternit).

La rilevazione si dovrà quindi effettuare secondo diverse direttrici, principalmente il censimento nelle aree industriali e nei centri urbani, con attenzione a quelle realtà rurali concentrate in alcune aree in cui è stato fatto ampio uso di amianto-cemento per ricoperture, serbatoi, serre e altro.

Ai sensi del comma 2 del citato art. 10 della legge 257/92 le **azioni** debbono, tra l'altro, prevedere:

- a) il censimento dei siti interessati da attività di estrazione dell'amianto;
- b) il censimento delle imprese che utilizzano o hanno utilizzato amianto nelle rispettive attività produttive nonché delle imprese che operano nelle attività di smaltimento o di bonifica;
- c) il censimento degli edifici nei quali sono presenti materiali o prodotti contenenti amianto libero o in matrice friabile, con priorità per gli edifici pubblici, per i locali aperti al pubblico o di utilizzazione collettiva e per i blocchi di appartamenti.
- d) la predisposizione di programmi per dismettere attività estrattiva dell'amianto e realizzare la relativa bonifica dei siti;
- e) l'individuazione dei siti che devono essere utilizzati per l'attività di smaltimento dei rifiuti di amianto;
- f) il controllo delle condizioni di salubrità ambientale e di sicurezza del lavoro attraverso i presidi ed i servizi di prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali competenti per territorio;
- g) la rilevazione sistematica delle situazioni di pericolo derivanti dalla presenza di amianto;
- h) il controllo delle attività di smaltimento e di bonifica relative all'amianto;
- i) la predisposizione di specifici corsi di formazione professionale con rilascio di titolo di abilitazione per gli addetti alle attività di rimozione e di smaltimento dell'amianto e di bonifica delle aree interessate;
- j) l'assegnazione delle risorse finanziarie alle Aziende Sanitarie Locali per migliorare la dotazione strumentale necessaria per lo svolgimento delle attività di controllo prevista dalla legge 257/92;

Spetta al Piano Amianto individuare i criteri, le linee di indirizzo e le azioni finalizzate al raggiungimento a livello regionale degli **obiettivi** fissati dalle Norme statali ed in particolare quelli necessari a consentire:

la conoscenza complessiva del rischio amianto derivante (essenzialmente) dalla trasmissione, da parte dei soggetti incaricati, dei dati relativi:

- al censimento delle imprese che utilizzano o hanno utilizzato amianto nelle attività produttive e delle imprese che svolgono attività di smaltimento e bonifica;

- al censimento degli edifici nei quali sono presenti materiali o prodotti contenenti amianto libero o in matrice friabile;
 - alla individuazione delle situazioni di pericolo derivanti dall'amianto così come descritta all'art. 8 del DPR 8 agosto 94 comprensive di:
 - cave e miniere in cui sono possibili affioramenti ofiolitici con serpentiniti;
 - stabilimenti di produzione di materiali contenenti amianto dismessi o riconvertiti;
 - materiali accumulati a seguito delle operazioni di bonifica di mezzi di trasporto vari;
 - capannoni utilizzati o dismessi con componenti in amianto-cemento;
 - edifici e strutture dove è presente amianto spruzzato;
 - impianti industriali dove è stato utilizzato amianto.
- 2) *il controllo delle condizioni di salubrità ambientale* e di sicurezza del lavoro, comprendente le direttive per il coordinamento delle attività di vigilanza per la protezione dei lavoratori e dell'ambiente, la valutazione del rischio per la presenza di amianto in edifici pubblici, aperti al pubblico e di utilizzazione collettiva, le indicazioni per la messa in sicurezza e la bonifica dei mezzi rotabili mobili accantonati e viaggianti di proprietà delle Ferrovie dello Stato e lo sviluppo della rete laboratoristica regionale idonea al rilevamento analitico quali quantitativo delle fibre di amianto. Tali azioni saranno attuate dalle ASL e dall'ARPACAL;
- 3) *l'emanazione delle linee generali di indirizzo e pianificazione* in materia di smaltimento dei rifiuti comprendenti la stima delle quantità e delle tipologie di rifiuti da smaltire, la ricognizione degli impianti di smaltimento esistenti e regolarmente autorizzati, il bilancio domanda-offerta e le direttive per il coordinamento delle funzioni di controllo sulle attività di smaltimento di tali rifiuti.
- Le attività di controllo sulle discariche individuate e autorizzate per lo smaltimento dei rifiuti di amianto, saranno effettuate dalle amministrazioni provinciali con le modalità ed i tempi previsti dalle vigenti normative in materia di smaltimento dei rifiuti;
- 4) *l'adozione degli orientamenti regionali* relativi alle problematiche sanitarie connesse con l'esposizione professionale ad amianto nonché le indicazioni sulla sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti e su quella degli ex-esposti ad amianto.

15.7. CENSIMENTO IMPRESE CHE UTILIZZANO O HANNO UTILIZZATO AMIANTO NELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E CENSIMENTO IMPRESE CHE SVOLGONO ATTIVITÀ DI SMALTIMENTO E BONIFICA.

Criteria e modalità.

Per risalire alle Aziende che hanno utilizzato o prodotto manufatti contenenti amianto si potranno reperire dati da diverse fonti quali:

- relazioni annuali ex art. 9 L. 257/92;
- elenco ditte che hanno presentato piani di lavoro ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs 277/91;
- autorizzazioni alle attività di trasporto, stoccaggio provvisorio e stoccaggio definitivo di rifiuti contenenti amianto (RCA) ex D.P.R. 915/82;
- catasto nazionale dei rifiuti ex art. 3 Legge 475/88 - sezione smaltitori.

L'incrocio dei dati di cui sopra consentirà di costruire l'archivio delle imprese di bonifica e smaltimento e fornirà un primo elenco di imprese che hanno utilizzato amianto.

Tali dati saranno inviati alle ASL per gli eventuali controlli ed aggiornamenti; inoltre essi risulteranno essere, per le stesse, un utile riferimento per programmare le attività di controllo, in particolare quelle mirate alla verifica della riconversione produttiva o alla sostituzione dei MCA.

Per la costruzione dell'archivio delle attività produttive che utilizzano o che hanno utilizzato amianto l'elenco di cui sopra verrà integrato avvalendosi delle seguenti fonti informative:

- anagrafe regionale delle imprese iscritte alla Camera di Commercio;
- elenchi degli utilizzatori degli impianti per la produzione di vapore, soggetti ad omologazione, attualmente esistenti;
- eventuali imprese che corrispondono il premio assicurativo per la voce asbestosi; tali informazioni previste all'art. 3, comma 3, lettera c) del D.P.R. 8 agosto 1994 sono da reperire presso l'I.N.A.I.L.

Verranno inoltre rilevate le imprese aventi:

- attività con codici ISTAT contrassegnati con asterisco nell'allegato B del D.P.R. 8 agosto 1994 in quanto ritenute maggiormente interessate dal rischio amianto;
- attività che prevedono produzione di vapore e/o di acqua surriscaldata o la presenza di condotte con liquidi ad alta temperatura (per es: le industrie chimiche, petrolchimiche, alimentari, zuccherifici, caseifici, dell'alcool etilico...);
- attività in cui si presume la presenza di operazioni di cottura ad alte temperature (fonderie, ceramiche, cartiere...) o di centrali termiche di elevata potenzialità;
- attività relative alla costruzione e riparazione di mezzi di trasporto (treni, tranvie, navi, autobus) ad eccezione della riparazione delle automobili;
- attività edili in quanto nell'ambito delle ristrutturazioni e demolizioni di immobili gli addetti possono essere direttamente esposti all'amianto.

Modalità per la raccolta delle informazioni

La raccolta delle informazioni può essere effettuata secondo le seguenti indicazioni:

- invio della sola scheda di censimento;
- invio della scheda preceduta da incontri specifici di informazione per categorie di attività, raggruppando quelle con problematiche omogenee in cui è ipotizzabile che la presenza dell'amianto riguardi ad esempio uno stesso tipo di impianti (forni).

15.8. CENSIMENTO DEGLI EDIFICI NEI QUALI SONO PRESENTI MATERIALI O PRODOTTI CONTENENTI AMIANTO LIBERO O IN MATRICE FRIABILE.

Il censimento è "obbligatorio per gli edifici pubblici, per i locali aperti al pubblico e di utilizzazione collettiva e per i blocchi di appartamenti" (art. 12, comma 2, D.P.R. 8 agosto 1994).

Per le strutture pubbliche e di interesse pubblico nonché per le aree industriali l'Ufficio del Commissario ha attivato un censimento sull'amianto attraverso la rimodulazione dei progetti di Nuova Occupazione Giovanile (NOC).

L'art. 12, comma 5, della Legge 257/92 prevede per i proprietari degli immobili l'obbligo di comunicazione alle A.S.L. dei dati relativi alla presenza di amianto floccato o in matrice friabile e per le A.S.L. l'istituzione un registro per la raccolta di tali comunicazioni. Tale registro risulterà utile per le imprese incaricate di eseguire la manutenzione negli edifici: le imprese in parola sono tenute ad acquisire presso le A.S.L. le informazioni necessarie per l'adozione delle adeguate misure cautelative per gli addetti.

L'obbligo di comunicazione da parte dei proprietari degli immobili nei confronti delle A.S.L. deve essere assolto entro un anno dalla pubblicazione del presente Piano.

Tale periodo di tempo è necessario per attuare una capillare attività di informazione ai proprietari e per consentire l'inoltro delle schede di censimento.

Il censimento dovrà riguardare:

- le imprese che utilizzano o hanno utilizzato amianto (art. 3, D.P.R. 8 agosto 1994);
- gli edifici pubblici, i locali aperti al pubblico e di utilizzazione collettiva in cui sia presente amianto libero o in matrice friabile (art. 12, comma 2, D.P.R. 8 agosto 1994);
- i capannoni industriali dismessi con componenti in cemento amianto soprattutto quando dislocati in prossimità di centri urbani (art. 8, lett. d), D.P.R. 8 agosto 1994);
- i vagoni ferroviari dismessi e la loro localizzazione;
- gli impianti industriali dove è stato usato amianto per la coibentazione di tubi e serbatoi (art. 8, lett. f), D.P.R. 8 agosto 1994);
- le cave e le miniere in cui sono presenti affioramenti ofiolitici con serpentiniti;
- le imprese di bonifica e smaltimento (art. 3, D.P.R. 8 agosto 1994);

Criteri e modalità

Il censimento degli edifici è attuato dalle A.S.L. mediante l'invio di una richiesta di autonotifica ai proprietari secondo la scheda di riportata seguito. Tale operazione sarà preceduta da momenti di informazione e si concluderà entro un anno dalla data di esecutività del Piano. La richiesta ha la funzione di:

- rendere note le finalità del censimento per sensibilizzare i soggetti coinvolti ad una attiva collaborazione;
- fornire alcuni elementi utili ai "non addetti ai lavori" per orientarsi nell'individuazione della tipologia di edifici in cui in passato è stato utilizzato

- amianto e nel riconoscimento dei materiali contenenti amianto nelle strutture edili;
- fornire indicazioni sulle competenze dei vari Servizi Regionali a cui rivolgersi per informazioni e campionamenti di materiali.

15.9. RILEVAMENTO COPERTURE DI EDIFICI AD USO CIVILE O PRIVATO

Il Censimento delle strutture, manufatti e rifiuti contenenti amianto sul territorio della regione Calabria è in fase di programmazione e riguarderà le tipologie già enunciate precedentemente.

Il Censimento sarà condotto con tecniche specifiche di rilevamento e utilizzerà, per quanto riguarda le coperture degli edifici adibiti ad uso civile e privato, tecnologie avanzate tra le quali il telerilevamento spettrale aereo per il riconoscimento delle coperture in cemento-amianto con di sistemi a scansione molto sofisticati.

Le informazioni tematiche, ottenute dall'elaborazione dei dati iperspettrali, dopo una procedura di interpretazione, georeferenziazione e riporto dei dati, sviluppo del sistema informatico, potranno essere trasferite in un sistema informativo geografico (SIT/GIS).

Si prevede la possibilità di utilizzare anche immagini acquisite con sensori satellitari (Satelliti Landsat, SPOT, IRSS) che saranno utili per l'implementazione dell'analisi dei dati rilevati con sistemi abituali.

I tempi previsti per la realizzazione dell'indagine descritta sono stimati in sei mesi dalla pubblicazione del presente Piano.

15.10. RILEVAMENTO SISTEMATICO DELLE SITUAZIONI DI PERICOLO DI CUI ALL'ART. 8, D.P.R. 8 AGOSTO 1994.

Identificando una scala di priorità, saranno da programmare, per le situazioni previste dall'art. 8, comma 1, del D.P.R. 8 agosto 1994 controlli periodici per:

- a) stabilimenti dismessi di produzione di materiali contenenti amianto;
- b) materiali accumulati a seguito delle operazioni di bonifica su mezzi di trasporto vari (vagoni ferroviari, navi, barche, aerei, ecc.);
- c) capannoni utilizzati e/o dismessi con componenti in cemento-amianto: per tali capannoni si assegnerà priorità a quelli abbandonati o ad uso agricolo prossimi ai centri urbani;
- d) edifici e strutture dove è presente amianto spruzzato: tali dati saranno desunti dalle operazioni di censimento di cui si è detto precedentemente;
- e) impianti industriali dove è stato usato amianto per la coibentazione di tubi e serbatoi.

15.11. METODOLOGIA DI INDIVIDUAZIONE AMIANTO

Per individuare la presenza di amianto friabile è necessario:

- effettuare un primo screening di individuazione delle situazioni "sospette" attraverso le indicazioni del modulo di rilevamento e le informazioni e la documentazione reperibili presso le ASL e l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente (ARPA);

• in caso di presenza di materiali "sospetti" di contenere amianto si deve procedere a:

- reperire le specifiche tecniche presso il produttore o l'installatore del manufatto o affidare il riconoscimento di tali materiali ad esperti;
- in caso di dubbio, prelevare, con le opportune modalità e precauzioni, un campione dei materiali da affidare a laboratori specializzati per farne l'analisi.

I dati rilevati attraverso diverse metodologie e tecniche specifiche, opportunamente aggregati, consentiranno una mappatura del territorio e forniranno elementi utili alla pianificazione e alla determinazione di priorità o urgenze, gli stessi saranno comunicati agli Enti che, per la loro specificità, ne sono interessati (ASL, ARPA, ANPA, Ass. Sanità, Comuni, Province).

15.12. METODOLOGIA DI RILEVAMENTO DI MATERIALE "SOSPETTO"

Possiamo definire materiale "sospetto" per presenza di amianto i materiali che presentano:

- elevata friabilità e cattivo stato di conservazione;
- facile accesso o mancanza di confinamento e/o rivestimento;
- suscettibilità di danneggiamento e pericolo di rilascio di fibre nell'ambiente;
- possibilità di manomissioni;
- interventi di manutenzione frequenti.

Queste informazioni saranno raccolte nella modulistica (scheda di rilevamento) e rappresentano l'indicazione utili alle successive analisi.

15.13. METODOLOGIA DI PRELIEVO

Per i prelievi le modalità e le precauzioni da adottare sono le seguenti:

- 1) adozione di adeguati dispositivi di protezione individuale - DPI (maschera per polveri -facciale filtrante P2 o P3, tuta in tiwek, guanti monouso);
- 2) prelievo da punti o zone già lesionate;
- 3) preliminarmente bagnatura mediante spruzzetta con acqua;
- 4) impiego di strumenti manuali (pinze, tenaglie, forbici);
- 5) prelievo di una piccola aliquota di materiale sufficientemente rappresentativa (5 cmq/ 10 gr);
- 6) inserimento immediato del campione in una doppia busta di plastica ermeticamente sigillabile;
- 7) riparazione con adeguati sigillanti del punto di prelievo (vernice spray);
- 8) registrazione dati del prelievo: data, luogo, ubicazione;
- 9) trasmissione del campione e dei dati al laboratorio analisi chimiche.

Fac-simile di scheda di censimento riportata nell'allegato A del DPR 8 agosto 1994.

Ditta _____
con sede legale in Via _____ n. _____
comune di _____ Provincia di _____ cap _____
tel. n. _____ fax n. _____ iscrizione CCIAA n. _____
Unità produttiva sita in via _____ n. _____
Comune di _____ Provincia di _____ cap _____
tel. n. _____ Codice fiscale _____
esercente l'attività di _____

codice ISTAT _____ codice INAIL _____

Titolare o legale rappresentante _____
nato a _____ il _____
residente in via _____ n. _____
comune di _____ Provincia di _____ cap _____

tel. n. _____

- utilizza o ha utilizzato amianto o materiali
contenenti amianto nelle proprie attività produttive si no
?

se sì, quali _____
_____ fino a quando _____

- sono presenti in azienda materiali contenenti
amianto utilizzati come coibenti di strutture o si no
impianti?

- ha operato nelle attività di smaltimento di si no
amianto o materiali contenenti amianto?

- ha operato nelle attività di bonifica di amianto o si no
materiali contenenti amianto?

se sì, specificare
incapsulamento
confinamento/sovracopertura
rimozione

- ha rifiuti contenenti amianto stoccati nel si no
perimetro occupato dall'azienda?

- ha già presentato notifica di attività

ai sensi art. 25 D.Lgs. n. 277/91
ai sensi art. 9 Legge n. 257/92

.....
(luogo)

.....
(data)

Fac-simile di scheda di autonotifica della presenza di amianto in matrice friabile negli edifici**a) Dati relativi al proprietario dell'edificio**

Cognome e nome _____

Data e luogo di nascita _____

Residenza _____

Telefono _____

Denominazione della società _____

(Per le società indicare i dati del legale rappresentante, per i condomini quelli dell'amministratore)

Sede _____ Tel. _____ Fax _____

Partita IVA e/o Codice fiscale _____

b) Dati relativi all'edificio

Indirizzo _____

Uso a cui è adibito _____

Tipo di fabbricato: prefabbricato
 parzialmente prefabbricato
 tradizionale
 interamente metallico
 in metallo e cemento
 in amianto-cemento
 non metallico

Data di costruzione _____ Area totale m² _____

N. piani _____ N. locali _____

Ditta costruttrice: denominazione _____
 indirizzo _____
 telefono _____

Se prefabbricato:
 Ditta fornitrice: denominazione _____
 indirizzo _____
 telefono _____

Numero occupanti _____ ditta/e incaricata/e della manutenzione _____

c) Dati relativi ai materiali contenenti amianto (indicare tipo di materiale e estensione) materiali che rivestono superfici a spruzzo o a cazzuola rivestimenti isolanti di tubi e caldaie pannelli interni altri materiali......
(luogo).....
(data).....
(firma)

**15.14. ELENCO DEGLI ENTI E DELLE ASSOCIAZIONI CUI INVIARE LA RICHIESTA DI NOTIFICA
DATI SUGLI IMMOBILI DI PROPRIETÀ CON AMIANTO IN MATRICE FRIABILE**

- Regione-Province-Comuni
- Aziende Unità sanitarie locali e Aziende Ospedaliere
- Ferrovie dello Stato
- ENEL
- TELECOM
- Aziende municipalizzate
- Poste e telecomunicazioni
- Università
- Vigili del fuoco
- Caserme, ministeri, dogane
- Istituto autonomo per le case popolari
- Circoli sportivi (palestre e piscine)
- Circoli ricreativi
- Aziende di trasporto
- Case di cura
- Banche
- Cinema e teatri
- Associazioni di amministratori di condomini
- Istituti assicurativi
- Chiese e Curia
- Alberghi e strutture ricettive
- Ente Fiera

15.15. LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI CONTENENTI AMIANTO

L'amianto in prodotti, manufatti e applicazioni, possiede fibre che si possono presentare sia libere o debolmente legate sia fortemente legate; nel primo caso si definisce "*amianto in matrice friabile*", nel secondo, "*amianto in matrice compatta*".

La corrispondente codifica CER suddivide l'amianto in:

- matrice compatta: codice C.E.R. - 17 01 05), sono rifiuti speciali non pericolosi;
- matrice friabile: codice C.E.R. 17 06 01) sono rifiuti speciali pericolosi.

Lo smaltimento di questi due tipi di rifiuti richiede tipologie di impianti diverse contemplate dalla normativa vigente.

Definizione di rifiuti contenenti amianto:

i rifiuti contenenti amianto sono definiti dal 1° comma lettera c) dell'art. 2 della citata legge 27 marzo 1992, n. 257, come i "*Materiali di scarto delle attività estrattive di amianto, i detriti e le scorie delle lavorazioni che utilizzano amianto, anche provenienti dalle operazioni di decoibentazione nonchè qualsiasi oggetto contenente amianto che abbia perso la sua destinazione d'uso e che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3*".

Per quanto riguarda i materiali contenenti amianto in matrice compatta si deve considerare la parte di amianto che pur non presentandosi in fibre può liberarne nell'ambiente a seguito di sollecitazioni meccaniche o altro.

E' possibile fare una prima classificazione in base allo stato fisico nel seguente modo:

Rifiuti speciali non pericolosi:

Sono i rifiuti in pezzatura contenenti amianto legati in matrice stabile o resa tale, avente densità > 1 kg/dmc, derivanti da manufatti diversi di spessore superiore a 3 mm.

Rientrano in questa categoria:

- le lastre di amianto piane o ondulate;
- i tubi, le canalizzazioni e i contenitori per il trasporto e lo stoccaggio di fluidi, ad uso civile e industriale;
- i pavimenti vinilici, il PVC e le plastiche rinforzate contenenti amianto.

Rifiuti speciali pericolosi

Rientrano in questa categoria:

- i rifiuti in pezzatura contenenti amianto in matrice non stabile e/o avente densità < 1 kg/dmc, oppure di stato intermedio fangoso/solido non rientrante nella categoria dei fanghi. Sono rappresentati dai rifiuti provenienti essenzialmente dalle lavorazioni svolte negli stabilimenti di produzione, come ad esempio materiali di risulta dalla pulizia delle macchine;
- i rifiuti polverulenti di risulta da processi di filtrazione ed abbattimento, o rifiuti contenenti amianto legato in matrice, che non soddisfano i requisiti dei rifiuti in pezzatura;
- i fanghi intesi come miscuglio di amianto con altri materiali con tenore d'acqua superiore al 30%;

- gli imballaggi ovvero i sacchi e i contenitori utilizzati per il confezionamento di amianto commerciale e precisamente:
 - le guarnizioni di attrito di ricambio per veicoli a motore, veicoli ferroviari, macchine e impianti industriali;
 - le guarnizioni di attrito di ricambio per veicoli a motore, veicoli ferroviari, macchine e impianti industriali con particolari caratteristiche tecniche;
 - le guarnizioni delle testate per motori di vecchio tipo;
 - i giunti piatti statici e le guarnizioni dinamiche per elementi sottoposti a forti sollecitazioni;
 - i filtri e i mezzi ausiliari di filtraggio per la produzione di bevande;
 - i filtri ultrafini per la sterilizzazione e per la produzione di bevande e medicinali;
 - i diaframmi per processi di elettrolisi.

Per quanto concerne gli edifici, i materiali contenenti amianto possono essere suddivisi in tre grandi categorie:

10) materiali che rivestono superfici applicati a spruzzo o a cazzuola;

11) rivestimenti isolanti di tubi e caldaie;

12) miscelanea di altri materiali comprendente, in particolare, pannelli a bassa densità (cartoni) e prodotti tessili.

Le **modalità di accumulo** presso i luoghi di formazione dipendono dai tipi di rifiuti, e precisamente per i *rifiuti di cemento-amianto* occorre accertare l'effettivo stato di degrado dei materiali e applicare uno strato incapsulante in modo tale che il rifiuto possa essere considerato a tutti gli effetti come rifiuto speciale non pericoloso; il rifiuto viene rimosso e ammassato a piede di cantiere.

Il deposito deve avvenire comunque ordinatamente, e precisamente:

- le lastre devono essere sovrapposte, collocate su pallets, avvolte in materiale protettivo plastico (meglio termoretraibile) e bloccato con successiva reggiatura;
- le tubazioni di dimensioni considerevoli devono essere avvolte con semplice copertura di materiale plastico resistente allo strappo;
- gli sfridi, di pezzatura non inferiore ai 10 dmq, devono essere inseriti in big-bags con chiusura ermetica.

In ogni caso i rifiuti devono essere ammassati al coperto.

Per i rifiuti contenenti amianto in matrice non stabile:

- a) con riferimento agli stabilimenti di produzione deve essere predisposta un'area opportunamente pavimentata e delimitata, nella quale verrà accumulato il rifiuto; il pavimento dell'area dovrà avere una leggera pendenza per la raccolta delle acque piovane e di quelle di eventuale bagnatura; occorre poi predisporre intorno all'area prese d'acqua da utilizzare per una eventuale bagnatura del rifiuto al momento del carico sul mezzo che lo trasporterà a discarica. Il rifiuto dovrà essere collocato nell'area ordinatamente, evitando per quanto possibile l'accumulo alla rinfusa.
- b) Con riferimento ai luoghi di utilizzo dei prodotti la raccolta può essere eseguita secondo una duplice modalità:

- il rifiuto viene direttamente caricato al momento della sua formazione sull'automezzo con il quale verrà trasportato a discarica. L'operazione deve avvenire in modo da rendere minimo il rilascio di polveri; pertanto il materiale dovrà essere trattato a strati successivi con sostanze fissanti per evitare eventuali dispersioni;
 - il rifiuto viene accumulato, per un tempo minimo indispensabile e successivamente trasportato a discarica. La zona di stoccaggio deve essere preclusa all'accesso e delimitata con opportuna segnaletica.
- c) i rifiuti polverulenti devono essere raccolti in modo da limitare per quanto possibile il rilascio di fibre di amianto nell'ambiente; la loro raccolta dovrà pertanto essere eseguita a tenuta stagna. Il rifiuto polverulento deve essere collocato in contenitori a perdere, sigillati, pre-stampati con etichettatura conforme alla direttiva (CEE) n. 87/478. I contenitori per questo tipo di raccolta e trasporto devono rispondere ai seguenti requisiti:
- resistenza non inferiore a quella del polietilene ad alta densità di spessore 8/10 mm;
 - capacità non superiore a 30 l;
 - chiusura con termosaldatura o doppio legaccio;
 - opportuna etichettatura dei contenitore;
- d) i rifiuti in pezzatura devono essere raccolti in contenitori metallici o in materiale plastico, a chiusura ermetica, costruiti in modo tale da non permettere caduta di materiale all'esterno durante la movimentazione, né la colatura dell'eventuale acqua di imbibizione;
- e) la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti devono essere effettuati riducendo al minimo il rilascio di fibre nell'ambiente; occorre inoltre mantenere umidi questi rifiuti durante la loro permanenza nell'area di accumulo.
- f) per quanto riguarda il Trasporto dei rifiuti si ripete quanto esposto precedentemente circa il formulario di identificazione, numerato e vidimato dall'ufficio del registro o dalla camere di commercio e in cui dovranno essere indicati i seguenti dati:
- 13) nome ed indirizzo del produttore e del detentore;
 - 14) origine, tipologia e quantità del rifiuto;
 - 15) impianto di destinazione;
 - 16) data e percorso dell'istradamento;
 - 17) nome ed indirizzo del destinatario.

I rifiuti pericolosi devono, inoltre, essere imballati ed etichettati in conformità alle norme vigenti in materia.

- il rifiuto in pezzatura con matrice stabile deve essere caricato imballato sull'automezzo; per lunghi percorsi è opportuna l'applicazione di telone di copertura del carico;
- I rifiuti polverulenti contenuti in involucri di plastica come detto in precedenza, possono essere imballati in:
 - fusti o taniche di materiale plastico;
 - fusti o taniche in acciaio;
 - fusti in alluminio.

Anche gli imballaggi vuoti che non siano stati bonificati devono essere chiusi, presentare le stesse caratteristiche di tenuta stagna come se fossero pieni, e devono recare le stesse etichette di pericolo di cui alla Direttiva (CEE) 83/478.

Per quanto riguarda poi i requisiti del **mezzo di trasporto**, in base alle disposizioni vigenti in materia di circolazione, il trasporto dei rifiuti contenenti amianto deve avvenire con mezzi di classe 9.

Comunque, nel caso del trasporto di rifiuti contenenti amianto è necessari, tra l'altro, l'osservanza delle seguenti misure:

- pianale di carico corredato da sponde, preferibilmente con la sponda posteriore ribaltabile con meccanismo elevatore;
- utilizzo di transpallets per la movimentazione;
- utilizzo di teloni per la copertura del carico.

Inoltre in caso di trasporto di fango, il materiale, dopo essere stato imballato, dovrà essere sistemato in modo da evitare lo spandimento anche accidentale del liquido.

Per quanto riguarda poi le informazioni da fornire al personale addetto al trasporto, queste dovranno incentrarsi sostanzialmente sui rischi per la salute derivanti dall'esposizione all'amianto, sulle procedure da seguire e sui mezzi di protezione individuale (D.P.I.) da utilizzare in caso di emergenza.

Inoltre, durante il trasporto, devono essere presenti sull'automezzo i seguenti mezzi di protezione individuale (D.P.I.):

- mascherina antipolvere del tipo 3M.8710 od equipollente;
- tuta ad un pezzo in Tiwek, completa di calzari e cappuccio;
- semimaschera facciale dotata di filtro per polveri del tipo P3.

A bordo dell'automezzo dovranno anche essere presenti schede riportanti tutte le istruzioni specifiche relative sia al corretto uso dei mezzi di protezione sia ai casi nei quali gli stessi devono essere utilizzati.

Per quanto riguarda i criteri per lo smaltimento finale dell'amianto, esso deve avvenire riducendo al minimo possibile il rilascio e la dispersione di fibre nell'atmosfera e l'eventuale inquinamento di falde acquifere.

Ovviamente il problema del rilascio riguarda essenzialmente i rifiuti con amianto friabile le cui fibre non sono legate in matrice stabile e che hanno una densità < 1 g/cmc.

Gli altri rifiuti contenenti amianto in matrice stabile con densità > 1 g/cmc presentano questo problema in misura estremamente ridotta.

Il comma 1 dell'art. 5 del D.P.R. 8 agosto 1994, "Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni ed alle province autonome di Trento e di Bolzano per l'adozione di piani di protezione, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica dell'ambiente, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto" stabilisce che "I rifiuti di amianto classificati sia speciali che tossici e nocivi, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, devono essere destinati esclusivamente allo smaltimento mediante stoccaggio definitivo in discarica controllata".

Pertanto tale destinazione ultima è tassativa, nel senso che non è ammissibile alcuna forma di smaltimento che non sia rappresentata dalla deposizione in discarica controllata.

Comunque le discariche che possono ospitare i rifiuti contenenti amianto, si distinguono in:

Discarica di seconda categoria di tipo A

sono smaltiti soltanto rifiuti inerti costituiti da sfridi di materiali da costruzione e da materiali provenienti da demolizioni, costruzioni e scavi, materiali ceramici cotti, vetri di tutti i tipi, rocce e materiali litoidi da costruzione. E' vietato lo scarico di rifiuti polverulenti o finemente suddivisi in assenza di specifici sistemi di contenimento.

Discarica di seconda categoria di tipo B

sono smaltiti sia rifiuti speciali non pericolosi sia alcuni rifiuti speciali pericolosi. Nel caso poi che si abbia la ragionevole certezza, in base a specifiche caratteristiche del terreno, di non provocare l'inquinamento delle acque superficiali e di falda, in questo tipo di discarica è possibile smaltire anche altri rifiuti pericolosi di cui all'allegato al D.P.R. n. 915/1982 che rispettino precisi limiti di cui alla tabella A della Legge n. 319/1976. In queste discariche possono inoltre essere smaltiti rifiuti contenenti polveri o fibre libere di amianto in concentrazioni non superiori a 10.000 mg/kg (1%).

Discarica di seconda categoria di tipo C

sono smaltiti rifiuti speciali pericolosi tra i quali l'amianto in concentrazioni superiori a 10.000 mg/kg (polveri e fibre libere). - possono essere smaltiti, oltre quelli indicati nei punti precedenti del presente paragrafo i rifiuti speciali di cui ai punti 1) e 5) del quarto comma dell'art. 2 del D.P.R. 915/1982, nel caso trattasi di fanghi, questi devono essere stabilizzati e palabili; ecc.

I rifiuti contenenti amianto legati in matrice cementizia o resinosa provenienti da attività di demolizione, costruzioni o scavi, possono essere smaltiti in discariche di seconda categoria di tipo A purché risultino classificabili quali rifiuti speciali non tossici e nocivi (rifiuti speciali non pericolosi, secondo la nuova denominazione, come i materiali contenenti amianto in fibre libere inferiore a 100 mg/kg): lo stabilisce il citato DPR 8.8.94, al punto 3 dell'art. 6.

Pertanto si ritiene che possono essere adottate le seguenti direttive e prescrizioni tecniche:

- 18) i materiali contenenti amianto in matrice cementizia (eternit) vengono conferiti in discariche di seconda categoria di tipo A. ("Lastre piane o ondulate, di grande formato" e "tubi, canalizzazioni e contenitori per il trasporto e lo stoccaggio di fluidi, ad uso civile e industriale"). Non è per essi indispensabile determinare mediante analisi il contenuto di fibre di amianto o di fibre liberabili;
- 19) il materiale che perviene alla discarica deve essere avvolto in teli/films di materiale termoplastico, deve poggiare su pallets e deve essere movimentato in modo da evitare sia la frantumazione sia la dispersione eolica;
- 20) il rifiuto deve essere collocato in un settore specifico della discarica, chiaramente identificato sulla planimetria allegata all'atto autorizzativo, lontana da zone di transito di veicoli pesanti;
- 21) all'interno del settore individuato la coltivazione della discarica deve avvenire a piccole porzioni e i rifiuti messi a dimora giornalmente devono essere coperti con uno strato di materiali inerti di almeno 20 cm;
- 22) ultimato il riempimento del settore fino al livello del piano di campagna, dovranno essere stesi un primo strato finale di materiali inerti di cava di almeno 50 cm ed un secondo strato di 50 cm di terra di coltivo; l'opera viene

compiuta con il recupero a verde dell'area che evidentemente non potrà più essere oggetto di escavazione;

- 23) per quanto riguarda la gestione amministrativa, devono essere attivati il registro di carico e di scarico dei rifiuti speciali (art. 4 della L. R. 21/94);
- 24) ad ogni messa a dimora di una partita di rifiuto, l'ente che gestisce la discarica deve rilasciare una dichiarazione attestante l'avvenuto deposito, che il titolare del cantiere di provenienza del rifiuto dovrà a sua volta trasmettere all'Ente che ha autorizzato l'intervento di bonifica;
- 25) i materiali contenenti amianto in matrice friabile, a seconda del contenuto di amianto, devono essere smaltiti nelle discariche adeguate al tipo di rifiuto (di seconda categoria di tipo B o di tipo C). Tutte le fibre di questi materiali sono da considerarsi libere.

15.16. LO SMALTIMENTO IN CALABRIA

La Regione Calabria dovrà prevedere, almeno tre discariche con precise caratteristiche geologiche per il conferimento di manufatti in cemento-amianto, al fine di ridurre i costi del trasporto; nelle more della costruzione di dette discariche o qualora non fosse possibile definire un sito disponibile per caratteristiche morfologiche potranno essere autorizzati settori individuati per lo smaltimento di materiali contenenti amianto, di discariche autorizzate.

15.17. TECNICHE DI INTERVENTO

La legge 6 settembre 1994 individua 3 precise tecniche di intervento obbligatorie nel caso in cui il materiale contenente amianto viene definito come particolarmente pericoloso in ordine alla sua conservazione e facilità di frantumazione o polverulenza.

Le 3 tecniche sono: *incapsulamento, confinamento, rimozione.*

Incapsulamento

Consiste nel rivestire il materiale contenente amianto con un sottile strato di trattamento chimico penetrante e inglobante destinato a restituire solidità allo strato superficiale mediante l'introduzione di un legante capace di particolare adesione. È una tecnica che, però, lascia molti dubbi sulla durata nel tempo della sua efficacia.

Confinamento

Consiste nella sovrapposizione di uno strato rigido al materiale contenente amianto destinato a proteggere e rendere inerte lo stesso materiale contenendo il degrado e la polverulenza.

Rimozione

È la tecnica di bonifica definitiva che consiste nella sostituzione dei materiali con altri non pericolosi e mettendo in atto procedure di sicurezza che salvaguarda la salute dei lavoratori esposti alla possibilità di inalare la fibra eventualmente immessa nell'atmosfera.

Per la scelta delle tecniche sopra esposte a scopo orientativo possono essere formulate le seguenti indicazioni:

26) un intervento di *rimozione* spesso non costituisce la migliore soluzione per ridurre l'esposizione ad amianto. Se viene condotto impropriamente può elevare la concentrazione di fibre aerodisperse, aumentando, invece di ridurre, il rischio di malattie da amianto;

27) materiali accessibili, soprattutto se facilmente danneggiabili, devono essere protetti da un idoneo *confinamento*;

28) prima di scegliere un intervento di *incapsulaggio* deve essere attentamente valutata l'idoneità del materiale di amianto a sopportare il peso dell'incapsulante.

In particolare trattamenti incapsulanti non sono indicati:

- nel caso di materiali molto friabili o che presentano scarsa coesione interna o adesione al substrato, in quanto l'incapsulante aumenta il peso strutturale aggravando la tendenza del materiale a delaminarsi o a staccarsi dal substrato;

-

- nel caso di materiali friabili di spessore elevato (maggiore di 2 cm), nei quali il trattamento non penetra molto in profondità e non riesce quindi a restituire l'adesione al supporto sottostante.

-

- Per contro l'aumento di peso all'incapsulamento può facilitare il distacco dell'amianto:

- nel caso di infiltrazioni di acqua: il trattamento impermeabilizza il materiale così che si possono formare internamente raccolte di acqua che appesantiscono il rivestimento e ne disciolgono i leganti, determinando il distacco;

-

- nel caso di materiali facilmente accessibili, in quanto il trattamento forma una pellicola di protezione scarsamente resistente agli urti. Non dovrebbe essere mai effettuato su superfici che non siano almeno a 3 metri di altezza, in aree soggette a frequenti interventi di manutenzione o su superfici, a qualsiasi altezza, che possano essere danneggiate da attrezzi (es. soffitti delle palestre);

-

- nel caso di installazioni soggette a vibrazioni (aeroporti, locali con macchinari pesanti, ecc.): le vibrazioni determinano il rilascio di fibre anche se il materiale è stato incapsulato;

29) tutti i metodi di bonifica alternativi alla *rimozione* presentano costi minori a breve termine. A lungo termine, però il costo aumenta per la necessità di controlli periodici e di successivi interventi per mantenere l'efficacia e l'integrità del trattamento. Il risparmio economico (così come la maggiore rapidità di esecuzione), rispetto alla *rimozione*, dipende prevalentemente dal fatto che non occorre applicare un prodotto sostitutivo e che non vi sono rifiuti tossici da smaltire. Le misure di sicurezza da attuare sono, invece, per la maggior parte le stesse per tutti i metodi;

30) interventi di ristrutturazione o demolizione di strutture rivestite di amianto devono sempre essere preceduti dalla rimozione dell'amianto stesso.

Per attuare le tecniche di *incapsulamento* e *confinamento* è sufficiente richiedere autorizzazione all'organo di controllo (ASL) mediante una semplice notifica 5 gg. prima dell'avvio dei lavori.

Nel caso invece della *rimozione* è necessario presentare alla ASL di competenza un "piano di lavoro" già descritto e riportato, come modello, nell'appendice 3.

Per i lavori in cui è previsto **lo smaltimento delle lastre** si possono adottare le tipologie d'intervento dello schema seguente, indipendentemente dalla tipologia costruttiva della copertura (a falde, a volta, a scheda, a timpano, ecc.):

Su coperture dove <u>esiste</u> un solaio d'intradosso	<ul style="list-style-type: none"> • lastre grecate metalliche • lastre in fibrocemento • lastre in materiali plastici • pannelli sandwich • manti impermeabili tradizionali (guaine bituminose armate poliestere) • manti impermeabili sintetici (PVC, PIB, EPDM, CPE, EVA, ecc.) • tegole
Su coperture dove <u>non esiste</u> solaio d'intradosso	<ul style="list-style-type: none"> • lastre grecate metalliche • lastre in fibrocemento • lastre in materiali plastici • pannelli sandwich

Per i lavori **dove non è previsto lo smaltimento delle lastre**, le tipologie sono:

su coperture (con e senza il solaio di appoggio)	<ul style="list-style-type: none"> • incapsulamento tramite verniciature, a rullo od a spruzzo, di prodotti acrilici, elastomerici o poliuretanic • poliuretano espanso, a spruzzo, con coating protettivo • lastre grecate metalliche • lastre in fibrocemento • lastre in materiali plastici • pannelli sandwich • manti bituminosi (previa applicazioni di isolanti termici con particolari sagome) • manti sintetici (previa applicazione c. s.)
--	---

15.18. SISTEMI INNOVATIVI

Ciclo di inertizzazione autorizzato Ministero della Sanità in Francia alla base del quale vi è il sistema Sobijet + Meltron; SobiJet è una macchina che proietta bicarbonato di sodio ottenuto da sintesi ed a granulometria controllata, mediante aria compressa regolabile da 0-6 bar.

Procedimento di inertizzazione mediante fusione consiste nel portare ad alta temperatura (1600°) i rifiuti contenenti amianto; dopo la loro fusione si ottiene un prodotto inerte, insolubile, di tipo "vetro", infatti, le temperature elevate permettono di distruggere totalmente le fibre di amianto aventi il più elevato punto di fusione. Queste temperature sono ottenute mediante torcia al plasma di grande potenza (4000°C/6000°C) adottata per la distruzione dei rifiuti.

Questa tecnologia, modificando la struttura stessa delle fibre di amianto rimuove il problema modificando il rifiuto ad altra tipologia di inerte.

16. PREVISIONI ECONOMICHE E RISORSE

La realizzazione del piano comporterà nei prossimi 5 anni i seguenti investimenti:

SETTORE	INVESTIMENTO (MLD)	
	a) sistemi integrati di raccolta e smaltimento rsu e rsau	£. 1.020
b) sistema di Raccolta Differenziata	£. 183	(0,09 €)
c) - bonifiche da rsu - bonifiche da siti industriali	£. 888	(0,46 €)
	£. 325	(0,17 €)
d) smaltimento e recupero speciali	£. 550	(0,28 €)
e) Educazione ambientale	£. 30	(0,02 €)
Totale	£. 2.996	(1,55 €)

La suddivisione degli investimenti per settori, per come sopra descritta, considera il totale degli investimenti.

Il totale delle somme è composto da finanziamenti da reperire su risorse e programmazioni di bilancio pubblico e da finanziamenti derivanti da investimenti da parte di imprese private.

La tabella sotto riportata, individua in base ai settori e agli interventi previsti per settore, la copertura delle somme attraverso l'utilizzo e l'impegno delle stesse dai fondi pubblici di seguito riportati e gli investimenti di risorse da parte dei privati.

SETTORE	FINANZIAMENTO PUBBLICO	FINANZIAMENTO PRIVATO
a) sistemi integrati di raccolta e smaltimento rsu e rsau	<p>£.40 mld (0,021 €) (finanziamenti pubblici già impegnati da parte dell'Ufficio del Commissario Delegato per l'emergenza rifiuti per la realizzazione o ampliamento di discariche o impianti)</p> <p>£. 410 mld (0,21 €) (da Agenda 2000 Azione 1.7.a. – Gestione dei rifiuti solidi urbani, anche pericolosi e assimilabili)</p> <p>I finanziamenti riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Interventi di consulenza, informazione e sensibilizzazione. - Sostegni tariffari. <p>Interventi per lo sviluppo del sistema integrato di gestione dei rifiuti RSU e assimilabili.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Integrazione e completamento degli impianti del sistema integrato di smaltimento 	<p>£.760 mld (0,39 €) fondi privati erogati da parte dei concessionari privati</p> <p>per un importo pari a circa £.190 mld (0,1 €), pari al 35% c. della somma prevista nell'Azione 1.7.a. dell'Agenda 2000, i fondi privati saranno supportati dal finanziamento pubblico riportato nella colonna accanto.</p>

<p>b) sistema di Raccolta Differenziata</p>	<p>£. 93 mld (0,05 €) (da Agenda 2000 Azione 1.7.a. – Gestione dei rifiuti solidi urbani, anche pericolosi e assimilabili) i finanziamenti riguardano: - Interventi per lo sviluppo della Raccolta Differenziata. - Organizzazione e costituzione degli ATO, dei sub-ambiti e dei soggetti attuatori della R.D. - Realizzazione di infrastrutture e acquisto di attrezzature e mezzi per la R.D.</p>	<p>£. 90 mld (0,05 €) fondi privati delle Società Miste</p>
<p>SETTORE</p>	<p>FINANZIAMENTO PUBBLICO</p>	<p>FINANZIAMENTO PRIVATO</p>
<p>c) - bonifiche da RSU - bonifiche da siti industriali</p>	<p>£. 123 mld. (0,06 €) (da Agenda 2000 Azione 1.8.b – bonifica e risanamento dei siti inquinati) i finanziamenti riguardano: - Caratterizzazione dei siti potenzialmente inquinati e progettazione degli interventi. - Interventi messa in sicurezza, messa in sicurezza permanente, di bonifica e risanamento dei siti inquinati. - Interventi di bonifica e trattamento dei sedimenti costieri e dei fondali marini. - Applicazione di tecnologie a basso impatto ambientale (ad es. biotecnologie, tecnologie avanzate ecc.) per la bonifica dei siti inquinati.</p> <p>£. 13 mld. (0,01 €) (da Agenda 2000 Azione 1.8.a. – Pianificazione e sviluppo delle tecnologie per la bonifica e risanamento dei siti inquinati) i finanziamenti riguardano: - Sostegno alla redazione e aggiornamento dei Piano Regionale. - Costituzione dell'anagrafe dei siti inquinati. - Rilevamento geografico dei siti inquinati con sistemi fotogrammetrici. - Applicazione di tecnologie a basso impatto ambientale (ad es. biotecnologie, tecnologie avanzate ecc.) per la bonifica dei siti inquinati . - Sviluppo di tecniche di riciclo e recupero delle terre decontaminate e dei materiali da demolizione. - Interventi volti al monitoraggio dei siti inquinati.</p> <p>£. 752 mld. (0,39 €) (bonifiche siti inquinati da RSU da reperirsi su fondi pubblici (il reperimento di fondi pubblici si rende necessario in considerazione del fatto che come precedentemente illustrato, l'inquinamento da RSU è stato prevalentemente creato da enti pubblici i)</p>	<p>£. 325 mld (0,17 €) fondi privati per bonifiche di aree industriali private</p>

d) rifiuti speciali anche pericolosi	<p>£. 112 mld (0,06 €) (da Agenda 2000 Azione 1.7.b. – Gestione integrata dei rifiuti speciali , pericolosi e non pericolosi) i finanziamenti riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo di sistemi di recupero dei rifiuti speciali - Impianti di selezione, frantumazione e valorizzazione di frazioni inerti da demolizione civile e industriale. - Sviluppo di sistemi di raccolta, smaltimento, recupero e/o riduzione del grado di pericolosità di rifiuti speciali pericolosi (rifiuti industriali pericolosi, rifiuti sanitari, amianto, PCB) 	£. 438 mld (0,23 €) fondi privati delle imprese
e) Educazione Ambientale	<p>£. 30 mld. (0,02 €) (da Agenda 2000 Azione 1.7.a.) Interventi di consulenza, informazione e sensibilizzazione</p>	
TOTALE	£.1.573 mld. (0,82 €)	£. 1.423 mld. (0,73 €)

SOMME PUBBLICHE IMPEGNATE ED EROGATE

Settore	Interventi	Somme pubbliche impegnate	Somme pubbliche spese
a) sistemi integrati di raccolta e smaltimento RSU e RSAU	1. Interventi sulle discariche per: - realizzazione discarica di Crotone - ampliamento discarica di Casignana - ampliamento discarica Vibo Valentia - completamento discarica Motta San Giovanni - completamento discarica Fiumara - potenziamento discarica Siderno – Locri	1. £. 40 mld (0,02 €)	£. 40 mld (0,02 €)
	2. Impianto tecnologico di Sambatello (RC)	2. £. 20,5 mld	£. 20.5 mld
	3. Impianto tecnologico di Alli (CZ)	3. £. 14 mld	£. 10 mld
	4. Stazioni di trasferimento (Villapiana, Caulonia, Mileto, Serra San Bruno, Soverato -Davoli)	4. £. 5 mld	£. 4 mld
	5. Impianto tecnologico di Rossano (CS)	5. £. 5 mld	£. 5 mld
b) sistema di Raccolta Differenziata	1. acquisto mezzi ed attrezzature per la Raccolta Differenziata	1. £. 21 mld	1. £. 21 mld
c) - bonifiche da RSU - bonifiche da siti industriali	1. Intervento n.6 dell'APQ – “SOS Calabria Pulita” (bonifica e ripristino ambientale di circa 70 interessati da inquinamento da ingombranti, inerti e RSU, posti sugli alvei dei fiumi – pulizia e ripristino ambientale di strade ed aree ad interesse turistico e paesistico)	1. £. 60 mld Finanziati dal Ministero del Tesoro alla Regione Calabria Assessorato alla Forestazione.	1. £. 60 mld
	2. bonifica discarica di Sambatello (RC) intervento di bonifica con applicazione di enzimi biottrattati	2. £. 3 mld (fondi assegnati dai Ministeri Interni ed Ambiente all'Ufficio del Commissario Delegato)	2. £. 3 mld

	3. bonifica discarica Siderno - Locri	3. £. 6 mld (fondi assegnati dai Ministeri Interni ed Ambiente all'Ufficio del Commissario Delegato)	
	4. messa in sicurezza dei siti di Cassano allo Jonio - Cerchiara	4. £. 300 milioni	
d) impianti di smaltimento e recupero speciali	<i>Per tale settore non sono al momento stati impegnati fondi pubblici. Lo smaltimento e recupero di rifiuti speciali infatti ha sul nostro territorio un'attività esclusivamente privata.</i>		
e) Educazione Ambientale	1. Campagna di sensibilizzazione (informazione ed educazione ambientale nelle scuole di 2° grado della Calabria sulla Raccolta differenziata e manifestazioni pubbliche nelle 5 città capoluogo di provincia) 2. Riciclare per creare (educazione ambientale rivolta alle scuole di 1° grado e ai cittadini con rappresentazioni teatrali "Fiabe d'estate" nelle aree di verde pubblico di 14 città Calabresi rappresentative ciascuna dei 14 sottoambiti regionali) 3. "Uccelli spazzini del mondo" (rappresentazioni con attori di strada sulle piazze e i lungomari di 25 città calabresi)	1. £. 3 mld (fondi assegnati dai Ministeri Interni ed Ambiente all'Ufficio del Commissario Delegato) 2. £. 500 milioni (fondi assegnati dai Ministeri Interni ed Ambiente all'Ufficio del Commissario Delegato) 3. £. 80 milioni (fondi assegnati dai Ministeri Interni ed Ambiente all'Ufficio del Commissario Delegato)	1. £.3 mld 2. £.500 milioni 3. £. 80 milioni
	totale	£. 178,380 mld (0,09 €)	£. 167,080 mld (0,09 €)

Dalla prima tabella si può notare che le somme necessarie alla copertura degli interventi previsti dal Piano sono ripartiti in eguale misura tra pubblico e privato.

Per quel che concerne le attività previste nel **settore a)** della tabella, si precisa che le azioni svolte, a partire dallo data in cui è stato dichiarato lo stato di emergenza nella regione Calabria, dall'Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti, hanno già determinato dal punto di vista finanziario quanto schematizzato nella seconda tabella e precisamente:

- la spesa delle somme necessarie alla realizzazione o ampliamento di discariche quali: Casignana, Crotona, Fiumara, Motta San Giovanni, Siderno – Locri, Vibo Valentia;
- l'impegno delle somme da parte di privati per la realizzazione i due **Sistemi Integrati di "Calabria Nord" e "Calabria Sud"**, che per il Sistema Integrato "Calabria Sud" è nella fase di avvenuta consegna dei lavori di realizzazione.
- il raddoppio della linea di selezione del Secco/Umido dell'impianto di Alli (CZ);
- il ripristino, completamento ed adeguamento funzionale dell'impianto tecnologico di Sambatello (RC);
- la piattaforma integrata polifunzionale smaltimento rifiuti di Lamezia Terme (CZ);
- la realizzazione di 4 Stazioni di Trasferimento: Villapiana (CS), Caulonia (RC), Mileto (VV) Serra San Bruno (VV), Soverato - Davoli(CZ).

Il costo maggiore, per come si evince dalla prima tabella, è rappresentato dagli interventi di cui al **settore c): bonifiche da rsu e bonifiche dei siti industriali**.

Le bonifiche da rsu necessitano di un forte intervento finanziario pubblico, partendo dalla considerazione che ben 636 siti inquinati sono costituiti da siti utilizzati dai comuni calabresi come discariche di rsu, oramai dismesse.

Le condizioni di precarietà finanziaria dei comuni calabresi porta a constatare l'impossibilità da parte degli stessi di effettuare in tempi brevi una bonifica dei siti e alla considerazione di dover prevedere un intervento finanziario regionale a sostegno.

La stessa OPCM. n. 3062/2000 all'art. 5 prevede che: *"Il Commissario Delegato, in materia di bonifiche in luogo dei comuni e della regione, approva le misure di messa in sicurezza d'emergenza, i piani di caratterizzazione, i progetti preliminari ed i progetti definitivi, dispone la caratterizzazione delle aree pubbliche ivi compresi i litorali ed i sedimenti marini, realizza gli interventi di caratterizzazione, di messa in sicurezza d'emergenza e di bonifica e ripristino ambientale di competenza pubblica, interviene in via sostitutiva, in caso di inadempienza dei soggetti obbligati, applicando quanto disposto dall'art.17, commi 10 e 11, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22.....(omissis)"*.

Pertanto L'Ufficio del Commissario ritiene indispensabile intervenire a breve termine, per la messa in sicurezza d'emergenza e le bonifiche dei siti che sono stati individuati nel Piano regionale delle Bonifiche quali siti ad **"alto rischio"** e calcolati in numero di 40.

Le somme necessarie alla bonifica dei 40 siti ad alto rischio dovrà essere assicurata da finanziamenti pubblici che possono essere già individuati sugli stanziamenti previsti e programmati nell'Agenda 2000 e su altri fondi pubblici da reperire.

La spesa preventivata per gli interventi sui 40 siti ad alto rischio è stata stimata in **£. 247 miliardi**.

Le bonifiche dei siti industriali prevedono sia interventi su aree private interessate da inquinamento industriale per le attività svolte dalle imprese proprietarie delle aree, quindi interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale con finanziamenti privati, sia interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale per inquinamento industriale su aree pubbliche che necessitano d'interventi e finanziamenti pubblici.

APPENDICE

Il “PIANO DEGLI INTERVENTI DI EMERGENZA NEL SETTORE DELLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI ED ASSIMILABILI” (Art. 1 OPCM nr 2696 del 21/10/97) è stato pubblicato sul B.U.R. della Calabria n. 71 del 29 luglio 1998

IL PIANO REGIONALE DELL'EMERGENZA



REGIONE CALABRIA
Ufficio del Commissario delegato
PER L'EMERGENZA NEL SETTORE DELLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI
URBANI
(ordinanza P.C.M. n. 2696 in data 21/10/97)

PIANO DEGLI INTERVENTI DI EMERGENZA NEL
SETTORE DELLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI
SOLIDI URBANI ED ASSIMILABILI
(*Art. 1 OPCM nr 2696 del 21/10/97*)

Catanzaro maggio '98

Elaborazione:

Ufficio Tecnico Commissario Delegato emergenza RSU Regione Calabria
Con la collaborazione della Commissione scientifica di cui all' OPCM 2696/97

1. Premesse. Situazione di fatto

La presente relazione ha lo scopo di individuare, in un quadro di compatibilità con le prescrizioni del Dlgs. 22/97 e successive modificazioni e l'OPCM nr 2696/97 il piano degli interventi da realizzare per il superamento della situazione di emergenza nell'ambito del territorio Regionale. Detto piano di interventi fa seguito alle ordinanze del Commissario delegato con le quali si è provveduto a suddividere il territorio regionale in **Ambiti Territoriali Ottimali**. Gli **A.T.O.** costituiscono infatti le unità territorialmente omogenee dalla quali partire per il dimensionamento dei sistemi di raccolta e smaltimento RSU.

1.1.STATO DI FATTO DEGLI IMPIANTI TECNOLOGICI ESISTENTI ED IN CORSO DI REALIZZAZIONE E VALUTAZIONE PRODUZIONE RSU

Sul territorio regionale sono presenti i seguenti impianti :

ROSSANO CALABRO (CS)

Articolazione: **Linea ricezione ed omogeneizzazione RSU RSAU e fanghi**
 Linea di selezione con recupero di materiali ferrosi
 Miscelazione della frazione organica con fanghi biologici
 Linea di produzione e raffinazione compost

Discarica di prima categoria a servizio dell'impianto mc 300.000

Potenzialità di smaltimento: 51.000 t/a RSU –

Impianto in via di ultimazione

Cosenza – Rende

Articolazione: **Linea ricezione ed omogeneizzazione RSU RSAU e fanghi**
 Linea di selezione con recupero di materiali ferrosi
Miscelazione della frazione organica con fanghi biologici
 Linea di produzione compost

Linea di incenerimento della frazione combustibile con recupero energetico.

Discarica 2B a servizio dell'impianto

Potenzialità di smaltimento: 34.000 t/a di RSU –Linea compost

17.000 “ “ Linea Termovalorizzazione

Impianto in esercizio, fa parte della piattaforma tecnologica di Rende, comprendente anche l'impianto di depurazione delle acque reflue.

Lamezia Terme

Articolazione: **Linea ricezione ed omogeneizzazione RSU RSAU e fanghi**
 Linea di selezione con recupero di materiali ferrosi
Miscelazione della frazione organica con fanghi biologici
 Linea di produzione, raffinazione e confezionamento compost
 Linea di incenerimento della frazione combustibile.

Discarica 2B a servizio dell'impianto – discarica di soccorso per RSU

Potenzialità di smaltimento 54.400 t/a RSU Linea compost

40.000 t/a RSU linea Termovalorizzazione

Impianto in via di ultimazione.**Catanzaro (Alli)**

Articolazione: **Linea ricezione e omogeneizzazione RSU RSAU e fanghi**
Linea di selezione con recupero di materiali ferrosi
Miscelazione della frazione organica con fanghi biologici
Linea di produzione CDR
Linea produzione e raffinazione compost

Discarica di prima categoria a servizio dell'impianto mc 300.000

Potenzialità di smaltimento: 54.400 t/a RSU –

Impianto in esercizio dal 21 gennaio 1996

Reggio Calabria (Sambatello)

Articolazione: **Linea ricezione e omogeneizzazione RSU RSAU e fanghi**
Linea di selezione con recupero di materiali ferrosi
Miscelazione della frazione organica con fanghi biologici
Linea di produzione e raffinazione compost- linea produzione CDR

Discarica di prima categoria a servizio dell'impianto (attualmente riempita da rifiuti tal quali depositati dal comune di Reggio Calabria)

Potenzialità di smaltimento: 85.000 t/a RSU

Impianto in corso di realizzazione

1.2 Stato di fatto delle discariche consortili di cui al programma regionale

In ottemperanza alle disposizioni di legge la Regione Calabria aveva avviato, al fine di garantire lo smaltimento RSU su tutto il territorio, un programma di realizzazione di discariche consortili. Detto programma è ancora in fase di realizzazione.

Lo stato di fatto delle discariche in esercizio ed in corso di realizzazione per ciascuno dei cinque ATO è indicato nelle tabelle seguenti (V.allegato nr 1). Nelle tabelle è indicato, oltre ai volumi di abbancamento ed ai costi previsti lo stato di avanzamento del lavoro suddiviso come segue:

Definizione	Stato
- in esercizio	Discariche collaudate e regolarmente in esercizio
- collaudo	Discariche in corso di collaudo
- avviate	Discariche in corso di realizzazione (lav. consegnati)
- cantierabili	Discariche munite di tutte le approvazioni e pronte per essere appaltate
- progetto in itinere o non progetto	Discariche il cui progetto non è approvato o è mancante

2. Criteri generali, scenari di programmazione

Nella determinazione dei fabbisogni in termini di impianti per la situazione a regime e di discariche nel transitorio si è tenuto conto dei seguenti criteri generali:

adeguamento alle previsioni del Dlgs. 22/97 e successive modificazioni

Avvio del sistema della raccolta differenziata secondo criteri di razionalizzazione, economicità ed omogeneità per ciascun ambito.

Razionalizzazione del sistema complessivo degli impianti tecnologici di selezione nell'ambito di ciascun ATO con la realizzazione degli impianti di produzione compost e CDR, quest'ultimo da avviare alla termovalorizzazione. A questo

proposito si è ritenuto utile e necessario definire le soglie minime di dimensionamento degli impianti tecnologici in 40.000 t/a per impianto di selezione S/U, in 20.000 t/a per impianto di valorizzazione RD ed in 100.000 t/a per impianto di termovalorizzazione.

Razionalizzazione del sistema degli impianti di termovalorizzazione con recupero energetico nel quadro dell'intero territorio regionale.

Minimizzazione del volume e del numero di discariche con utilizzo delle stesse nei limiti strettamente necessari a superare la fase transitoria;

Privilegio delle iniziative in corso già avviate o formalizzate da enti pubblici con precedenza, in questo insieme, ai progetti già cantierabili.

In sintesi si è previsto di dotare ciascun ATO degli impianti tecnologici di selezione secco umido, finalizzati alla produzione di compost e CDR, e di valorizzazione della raccolta differenziata, finalizzati alla selezione e separazione del rifiuto da riciclare ed alla produzione di compost di qualità da destinare alle attività agricole. Il compost prodotto dagli impianti di selezione secco/umido potrà invece essere utilizzato nel ricoprimento delle discariche oppure, previa apposita ordinanza commissariale e verifica della composizione del compost stesso, in attività di forestazione. Anche il sistema di raccolta differenziata dovrà essere omogeneo per ogni A.T.O. e verrà pertanto ricondotto ad una gestione unitaria per ciascun ambito.

Gli impianti di termovalorizzazione sono stati invece dimensionati su scala regionale, al fine di ottimizzare il rapporto costi/benefici e di minimizzare i costi di gestione. Negli impianti previsti verrà pertanto termovalorizzato anche il CDR prodotto in altri ATO regionali.

Nell'ambito dei criteri suddetti si sono ipotizzati due scenari e tre fasi attuative e precisamente:

1° Fase situazione attuale (Anno zero)

Durata sei-dodici mesi

Percentuale raccolta differenziata 0%

Impianti tecnologici attivi:

Catanzaro Allì: già in funzione (selezione S/U, produzione Compost e CDR)

Rende: già in funzione (selezione S/U, inceneritore)

Lamezia T. (selezione S/U e produzione Compost): da attivare entro un mese

Reggio Calabria (selezione S/U e produzione Compost): da attivare entro sei mesi,

Rossano (selezione S/U e produzione Compost: da attivare entro sei mesi).

In questa fase si prevede di pervenire alla attivazione pressoché immediata della linea selezione S/U e produzione compost dell'impianto di Lamezia T. ed al completamento ed attivazione entro sei mesi degli impianti tecnologici di Rossano e Reggio Calabria (Sambatello).

2° Fase (Anno 1) I° Scenario: Situazione intermedia

Durata Dodici mesi

Percentuale Raccolta differenziata 10%

Impianti tecnologici attivi: Catanzaro, Lamezia T.; Reggio Cal., Rossano, Rende

In questa fase saranno stati portati a regime gli impianti esistenti e saranno in fase di ultimazione sia gli impianti di selezione S/U sia quelli di valorizzazione della

Raccolta differenziata, questi ultimi almeno in misura pari alle necessità derivanti dalla raccolta spinta al 10% del rifiuto globale. Prudenzialmente non si prevede che i nuovi impianti di selezione S/U possano essere considerati in funzione prima della fine di questa fase.

3° Fase (Anno 2) II Scenario: Situazione a regime

Durata dodici mesi

Percentuale Raccolta differenziata 35%

Impianti tecnologici attivi: Tutti quelli necessari a coprire il fabbisogno Impiantistico (V. Tav. Allegata).

I fabbisogni impiantistici e di volumi di abbancamento in discariche per ogni ATO sono stati individuati per come indicato nelle tabelle seguenti. Le tabelle sono suddivise in due sottosezioni, (All. 2 ed All. 3) ciascuna riferita rispettivamente agli obiettivi 10% e 35% di raccolta differenziata.

Nella prima parte di ciascuna delle sottosezioni delle tabelle viene indicata, per ciascun ambito (Allegato 2-valori espressi in t/a):

la produzione e la composizione merceologica prevista dei RSU con l'indicazione degli obiettivi di intercettazione riferiti a ciascuna frazione merceologica di rifiuto prodotto;

la quantità residua da smaltire per frazioni merceologiche;

la macroscomposizione del rifiuto da smaltire suddiviso in rifiuto a valenza combustibile, a valenza organica e scarti, rifiuto da riciclare.

Nella seconda parte di ciascuna delle sottosezioni suindicate vengono riportate, sempre per ciascun ATO (Allegato 3 – valori espressi in t/a):

le disponibilità impiantistiche attuali

i fabbisogni impiantistici complessivi al netto della sola raccolta differenziata

i fabbisogni impiantistici al netto delle disponibilità attuali

I fabbisogni di volumi di abbancamento nel transitorio. A regime infatti le necessità di abbancamento saranno coperte dalle discariche di servizio degli impianti

I fabbisogni impiantistici sono stati suddivisi in Impianti di: termovalorizzazione (TV), selezione Secco/Umido (S/U), Valorizzazione Raccolta Differenziata (VRD). La Valorizzazione Raccolta Differenziata comprende anche le linee di trattamento del rifiuto selezionato organico finalizzate alla produzione di compost di qualità.

Per ogni linea di trattamento prevista si è inoltre provveduto al calcolo degli scarti o sovvalli, al fine di dimensionare le necessità sia di discariche di servizio sia di discariche da utilizzare nella fase transitoria fino all'attivazione completa degli impianti tecnologici.

Lo scenario a regime si completerà con la costituzione, da parte della Regione Calabria, di un osservatorio regionale dei rifiuti, che consenta di analizzare e monitorare in continuo tutta la materia. In questa sede potranno essere sperimentate forme di acquisizione ed elaborazione dati che consentano l'applicazione di sistemi tariffari anche di carattere premiale a favore dei cittadini che avviino maggiori quantità di rifiuti al recupero o che producano minori quantitativi di rifiuti, in linea con gli obiettivi fissati dal Dlgs 22/97.

2.1. Tipologie degli impianti previsti

Di seguito sono indicate sinteticamente le tipologie generali dei diversi tipi di impianti tecnologici la cui realizzazione è prevista nel presente piano.

Selezione secco/umido

L'impianto di selezione secco/umido dei RSU tal-quali prefigurato dalla pianificazione di emergenza della Regione Calabria e' un impianto che punta sostanzialmente ad una semplice separazione secco - umido dell'ammasso tal-qualo con produzione quindi di due flussi principali, organico e combustibile, previa opportuna demetallizzazione, oltre al flusso degli scarti di processo.

In particolare l'impianto in linea di massima, a valle dell'apertura dei sacchi, potra' essere strutturato come segue:

vagliatura primaria con un diametro dei fori da 55/60 mm, comprensiva di uno stadio preliminare nella sua parte iniziale in grado di allontanare i materiali di piu' piccola dimensione contenenti significative quantita' di metalli pesanti. Questa prima parte avra' un diametro dei fori di 20 mm per uno sviluppo longitudinale del vaglio pari ad almeno 2,5 ml.

Sulla linea del secco sara' prevista una semplice triturazione in un mulino a martelli di tipo veloce che garantisca una pezzatura omogenea per la successiva termovalorizzazione del flusso (previa demetallizzazione del flusso).

Se necessario, ai fini della successiva fase di trattamento termico del Cdr, si potra' prevedere anche una vagliatura secondaria sulla linea del secco con lo scopo di assicurare una separazione ancor piu' efficace delle altre frazioni indesiderate dalla corrente del Cdr. Il vaglio potra' essere del tipo rotante, monostadio con fori di diametro 35/40 mm. Il fine verra' inviato allo scarto.

La parte combustibile verra' infine sottoposta a separazione aeratica e successiva demetallizzazione. Il Cdr in fluff cosi' ottenuto puo' essere inviato alla fase di compattazione o alla pressa legatrice in continuo.

Per la linea dell'organico si prevede che la pezzatura inferiore a 55 mm possa essere sottoposta a separazione balistica mediante cilindro rotante collocato sotto il vaglio primario.

Sulla base di esperienze in atto e' dimostrato che, questo tipo di separazione, presenta sul materiale con elevato grado di umidita' una efficacia superiore ad altre soluzioni garantendo una distinzione sufficientemente affidabile delle due correnti. Successivamente, la corrente prima di essere inviata in aia sara' privata dei materiali ferrosi e dell'alluminio.

La frazione umida verra' successivamente stabilizzata in aia prima di essere collocata in discarica.

Non si esclude l'ipotesi di una sua raffinazione per un utilizzo del compost in attivita' di forestazione, manutenzione verde, ricopertura discariche, etc..

Valorizzazione della Raccolta Differenziata di tipo umido

Tali segmenti impiantistici devono essere pensati con il duplice obiettivo di far fronte ad una maggiore percentuale di raccolta differenziata (sia come Frazione Organica da RSU (FORSU) che come ALTRI ORGANICI) e per garantire la produzione di un ammendante organico di elevata qualita' che possa avere sbocchi commerciali non soltanto teorici o occasionali. In ogni caso l'impianto dovra' rispondere ai requisiti stabiliti dalle disposizioni di legge vigenti in materia.

Detta sezione impiantistica, sia che venga realizzata isolatamente sia che venga realizzata nell'ambito dell'impianto di selezione secco/umido, opererà completamente in un capannone chiuso al cui interno verrà conferito l'organico da raccolta, sfalci, potature, verde.

I rifiuti verranno depositati sul pavimento della zona ricezione e trattamento.

La FORSU, dopo un sommario esame visivo, sarà trasferita al trasportatore alimentatore dell'unità di trattamento mediante l'impiego di una pala meccanica, eventuali materiali ingombranti e non processabili vengono trasferiti su contenitore raccolta ingombranti.

Eventuali liquidi e/o percolati rilasciati dai FORSU vengono raccolti in un pozzetto e trasferiti nell'unità di trattamento acque di processo della stazione di fanghi di fermentazione.

Il locale di ricezione e trattamento sarà mantenuto in depressione e avrà almeno 2-3 ricambi/ora.

L'aria è inviata all'unità di biofiltrazione (non occorrono trattamenti tipo chimico).

L'insieme delle operazioni previste su detta frazione saranno del tipo di seguito descritte.

I rifiuti sono trasferiti al vaglio mediante il nastro trasportatore a piastre; questo trasportatore è dotato di regolazione della velocità di tipo manuale (o automatico) al fine di ottimizzare la portata in ricezione al vaglio.

Il vaglio rotante potrà avere nella parte iniziale una sezione dotata di lame disposte elicoidalmente sul mantello.

Questa sezione del vaglio ha la funzione di completare l'apertura dei sacchi, azione in parte iniziata al momento del conferimento dalla pala gommata, e di migliorare l'omogeneizzazione del flusso in ricezione.

Il vaglio, nella sezione di vagliatura, realizza la separazione dimensionale dei componenti in:

frazione di sottovaglio < 50 mm, stimate in 90% del rifiuto in ricezione

frazione di sopravaglio > 50 mm

Entrambi i flussi, nella fase di trasferimento al processamento successivo sono sottoposti a deferizzazione.

Il sovrallò deferizzato viene trasferito ad un mulino a lame al fine di disporre di un flusso costituito da materiali aventi dimensioni inferiori ed uguali a 50 mm.

Il materiale a seguito dei trattamenti preliminari di cui sopra verrà stoccato in aia areata per gli ordinari processi di biostabilizzazione.

Dopo la canonica stagionatura potrà essere prevista una opportuna fase di raffinazione che agevolerà la commercializzazione del prodotto.

In ogni caso l'impianto dovrà corrispondere ai requisiti imposti dal Decreto Ministero Ambiente del 5/2/98.

Impianto di valorizzazione del secco da Raccolta Differenziata

Anche la presente sezione potrà essere realizzata nell'ambito di un impianto di selezione secco/umido oppure come sezione a se stante.

Detta sezione sarà dimensionata in maniera tale da garantire la valorizzazione di frazioni derivanti dalle attività di raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani ed assimilabili agli urbani; tale quantità risulta dagli obiettivi quantitativi delineati dalla pianificazione.

**La sezione sarà in grado di trattare:
prodotti raccolta differenziata (secco);
rifiuti voluminosi;
rifiuti ingombranti.**

La logica di funzionamento dell'impianto è la seguente.

Le frazioni pre-selezionate di rifiuti addotte alla sezione di valorizzazione vengono sottoposte ad un trattamento articolato in due fasi:

**una raffinazione, volta a diminuire drasticamente la percentuale di impurezze e scarti comunque presenti anche nel rifiuto selezionato;
una ulteriore separazione in flussi omogenei alimentabili ad impianti di riciclaggio e recupero.**

Ambedue le fasi aumentano il valore commerciale delle frazioni recuperate.

A valle delle operazioni precedenti, le frazioni recuperate vengono sottoposte ad un adeguamento volumetrico che, aumentando considerevolmente il peso specifico apparente dei materiali, minimizza i costi derivanti dalle successive operazioni di movimentazione riducendo ancora i costi connessi al riutilizzo.

I materiali che si presentano in condizioni tali da non consentire le operazioni descritte ai punti precedenti sono sottoposti a trattamenti preliminari quali triturazione, ecc..

Il fatto che i rifiuti in ingresso all'impianto derivino da raccolte differenziate e quindi consistono in partite sostanzialmente omogenee, consente di operare con successo su un ampio spettro di tipologie.

La struttura impiantistica sarà prevalentemente costituita da una linea di selezione manuale con la possibilità di eliminare automaticamente alcuni flussi metallici.

Le variazioni selezionate verranno imballate per essere avviate alla commercializzazione.

3. Interventi previsti

In questo paragrafo sono indicati sinteticamente i principali interventi previsti nel piano per l'emergenza RSU. Ovviamente in fase di redazione delle progettazioni preliminari e definitive degli interventi stessi in ciascun ATO, in conseguenza del maggior grado di approfondimento delle indagini e degli studi tecnico-economici ed ambientali, si potranno verificare aggiustamenti e/o modifiche sugli interventi stessi, per quanto riguarda sia la tipologia, sia il dimensionamento, sia la localizzazione.

Gli interventi previsti sono suddivisi in tre filoni principali e precisamente:

- a) interventi tesi ad attivare immediatamente e valorizzare la raccolta differenziata al fine di conseguire gli obiettivi previsti nel presente piano;
- b) interventi finalizzati all'immediata messa in funzione o adeguamento degli impianti esistenti;
- c) interventi tesi a realizzare i potenziamenti sia in termini impiantistici per pervenire alla copertura del fabbisogno calcolato sia in termini di discariche per consentire la copertura della fase transitoria inevitabilmente necessaria fino alla messa in funzione degli impianti previsti nel presente piano.

Gli interventi di cui ai punti a) e b) rientrano tra quelli da realizzare immediatamente, mentre quelli previsti nel punto c) vanno avviati a breve, una volta progettati per consentire il superamento definitivo della situazione di emergenza.

3.a. Raccolta differenziata

Al fine di pervenire nel più breve tempo possibile, e comunque entro i tempi programmati al raggiungimento degli obiettivi fissati in termini di raccolta differenziata si ritiene che il sistema più idoneo sia quello della raccolta porta a porta finalizzato all'intercettazione delle frazioni merceologiche indicate nelle tabelle precedenti. Quanto sopra fatta eccezione per il solo vetro che potrà anche essere raccolto con modalità monomateriale attraverso l'utilizzo delle apposite campane dedicate. Detto obiettivo dovrà in via prioritaria essere conseguito nelle aree a maggiore densità abitativa. Al fine di contenere i costi si potranno utilizzare le cooperative sociali ed il mondo del volontariato. A tal proposito l'ufficio del Commissario, d'intesa con la Commissione scientifica di cui all'art. 5 dell'OPCM 2696/97 ha provveduto ad individuare i centri e le aree nell'ambito dei quali sarà presumibile raggiungere in prima fase i migliori risultati relativi alla raccolta differenziata e precisamente :

-Reggio Calabria , Area urbana di Cosenza-Rende, Catanzaro, Crotona, Lamezia T., Vibo Valentia-Pizzo Calabro, Castrovillari, Rossano-Corigliano, Paola-Fuscaldo-Cetraro, Soverato, Gioia Tauro-Rosarno-Palmi, Roccella-Gioiosa-Siderno-Locri .

Gli obiettivi di intercettazione fissati, da raggiungere entro centottanta giorni nelle aree interessate sono i seguenti:

Materiale	Ob. Minimo	Ob. Da raggiungere
a) Carta e cartone	25%	50 %;
b) Vetro	10%	20 %;
c) Plastica	10%	20 %;
d) Metalli	10%	20 % ;
e) Organico	7%	14 %;

I rifiuti raccolti per come sopra dovranno essere trasportati ai seguenti punti di selezione, stoccaggio e valorizzazione:

Reggio Calabria, Settimo di Rende, Catanzaro, Crotona, Lamezia T., Siderno, Rossano, Gioia Tauro, Castrovillari. Queste piattaforme saranno messe in funzione dal Commissario delegato entro lo stesso termine di avvio della raccolta differenziata successivamente indicato. Infatti, essendo stati individuati i siti di proprietà pubblica dove realizzare gli impianti di V.R.D., il Commissario delegato ha già provveduto a predisporre a tal proposito le specifiche tecniche di detti impianti ed è in condizione, una volta reperite le necessarie risorse finanziarie globali di attivare immediatamente i relativi appalti di costruzione e gestione.

In tutti gli altri Comuni si prevede di conseguire entro gli stessi termini di cui sopra il seguente obiettivo minimo di intercettazione:

- | | |
|---------------------------|------------|
| a) Carta e cartone | 25% |
| b) Vetro | 10% |
| c) Plastica | 10% |
| d) Metalli | 10% |
| e) Organico | 7% |

Nei centri più piccoli verrà studiata la possibilità di attivare con apposite ordinanze, la raccolta differenziata a carico degli utenti, anche attraverso l'utilizzo di apposite "isole ecologiche attrezzate". Dovranno essere inoltre studiati e predisposti degli eventuali sistemi "premiali" nei confronti dei cittadini o dei comuni che saranno maggiormente efficienti.

Per favorire l'avvio del sistema il Commissario predisporrà, con la collaborazione del CISPEL, entro sessanta giorni dall'adozione del presente piano uno specifico piano di Raccolta differenziata, organico per ciascun ATO, comprendente dei progetti di lavori socialmente utili, finalizzati alla formazione, in fase successiva, di aziende o cooperative locali dedicate allo smaltimento RSU, secondo i vigenti indirizzi normativi in materia di LSU. Qui di seguito sono elencate le caratteristiche principali del redigendo piano regionale di raccolta differenziata

Finalita' del piano

- a) riduzione costi di smaltimento (diminuzione dei volumi dei rifiuti da smaltire, aumento dei coefficienti di trasformazione tonnellate/metri cubi che la RD induce);**
- b) ricavi dalla vendita dei materiali da destinare al riciclaggio (problema della valorizzazione dei prezzi distorti; il valore di tali materiali si riferisce, nell'economia del riciclaggio, a imput intermedi (semilavorati);**
- c) aumento di efficienza nei processi di utilizzo della massa rimanente dei rifiuti (per il minore livello entropico di questi ultimi conseguente alla RD);**
- d) minore utilizzo delle risorse naturali (con conseguenze sulla sostenibilita' dei processi di produzione dei rifiuti);**
- e) eliminazione dallo smaltimento ordinario dei rifiuti tossici e nocivi e di quelli pericoli in genere;**
- f) effetti sulle preferenze e sui comportamenti dei cittadini - utenti (benefici culturali);**
- g) dotazione di un sistema produttivo di riciclaggio strategicamente utile per una Regione povera di materie prime, come la Calabria;**
- h) possibilità' di produzione di compost di qualita';**
- i) opportunità' di lavoro per cooperative sociali e di giovani disoccupati, anche mediante il ricorso a progetti di "lavori socialmente utili";**
- l) valorizzazione del volontariato.**

Obiettivi quantitativi e temporali

Il piano intende sviluppare azioni congiunte tali da portare nell'arco del prossimo triennio ad un'incidenza pari ad almeno il 35% in peso sul flusso complessivo dei rifiuti, come previsto dall'art. dell'Ordinanza n. 2696 del 21.10.1997 (Commissariamento della Regione Calabria per affrontare l'emergenza rifiuti).

Data l'esiguita' delle risorse economiche messe a disposizione, si e' pensato, almeno nella prima fase, di progettare la raccolta differenziata dei RSU a livello esecutivo nei Comuni o nelle aree della Calabria con popolazione superiore ai 30.000 abitanti ed a livello di massima negli alti comuni. Gli obiettivi quantitativi sono indicati nelle tabelle di cui all'allegato2.

Modello organizzativo

La RD potrà affermarsi solo nella misura in cui diventi complemento del normale servizio di raccolta dei RSU, ovvero la raccolta dei rifiuti nel suo complesso dovrà essere organizzata in modo differenziato, cioè selettivo.

Al fine di ottenere un maggiore coinvolgimento della popolazione calabrese, analizzando i risultati ottenuti in altre realtà territoriali con caratteristiche socioeconomiche simili, con il duplice obiettivo di formare informando i cittadini e di massimizzare i quantitativi conferiti, la modalità organizzativa adottata prevede la raccolta differenziata multimateriale presso l'utenza.

La raccolta "porta a porta", pur presentando lo svantaggio di avere costi elevati, permette di ottenere maggiori quantità rispetto ad altre modalità di RD ed una elevata qualità di prodotti raccolti separatamente.

Per la realizzazione della raccolta si potrà avvalere di imprese sociali, facendo ricorso ai LPU.

In funzione degli obiettivi di raccolta e delle risorse economiche disponibili, sono state messe a confronto diverse ipotesi di costo del personale per la realizzazione del piano di RD e realizzati i relativi business plan da cui si evince che

- il costo per addetto non può superare la cifra prevista per le borse lavoro o i lavori di pubblica utilità: tra le 8.000 e le 9.000 lire orarie;**
- che si può arrivare alle percentuali previste solo a regime (a partire dal terzo anno di entrata in vigore del piano), secondo il seguente progress:**
- 1° anno - 20% in peso dei rsu prodotti dalla popolazione servita (10% secco, 10% umido);**
- 2° anno - 31,5% in peso dei rsu prodotti dalla popolazione servita (14% secco, 17,5% umido);**
- 3° anno - 45% in peso dei rsu prodotti dalla popolazione servita (20% secco, 25% umido).**

Verranno pertanto selezionati attraverso procedure di pubblica evidenza i soggetti interessati a svolgere il servizio di raccolta differenziata ed eventuale valorizzazione del rifiuto raccolto, sia nel mondo del volontariato e delle cooperative sociali, sia in quello delle aziende specializzate. A tal proposito verrà predisposto un apposito bando finalizzato all'avvio di un sistema organico di raccolta differenziata all'interno di ciascun ambito.

Perché i progetti di raccolta differenziata possono essere effettivamente avviati è indispensabile prevedere il sostegno dello Stato sui costi da sostenere per investimenti finalizzati all'acquisto dei mezzi e delle strutture indispensabili (Camions, cassonetti, impianti di valorizzazione) e per il costo della manodopera, nella fase iniziale a valere sui citati programmi di Lavori Socialmente Utili finalizzati alla formazione d'impresa.

Al fine di assicurare la dovuta efficienza e diffusione al sistema di raccolta differenziata si prevede di effettuare una adeguata campagna di sensibilizzazione e di educazione alla raccolta differenziata. Questa campagna dovrebbe iniziare 30-45 giorni prima dell'avvio del sistema, orientativamente nel mese di settembre, ed avere durata non inferiore a sei mesi.

Per completare in modo accettabile il sistema del trasporto e della Valorizzazione dei rifiuti raccolti in maniera differenziata sarà necessario provvedere immediatamente alla realizzazione di almeno cinque stazioni di trasferimento, una per ciascun ambito e di cinque impianti di valorizzazione della raccolta differenziata, oltre a quelli di Reggio Calabria e Lamezia Terme, già in fase di realizzazione da parte dei rispettivi comuni. Per detti primi impianti di VRD si è stimato in prima fase un costo medio di 3.5 miliardi

cadauno, oltre ad un costo di circa 1 miliardo per completare l'impianto di VRD di Lamezia Terme.

Il costo complessivamente stimato a carico del Governo centrale o dei fondi del Commissario per gli interventi di promozione ed attivazione della raccolta differenziata nei cinque ATO è il seguente:

- Investimenti sulla raccolta	10.0 MD
- Campagna promozionale	3.0 MD
- Stazioni di trasferimento	5.0 MD
- Linee di Valorizz. RD	18.5 MD
TOTALE	36.5 MD

A questo dovrà essere aggiunto il costo della manodopera, da finanziarsi, almeno parzialmente con i progetti di LSU che saranno immediatamente attivati dall'ufficio del commissario.

3.b. Interventi urgenti sugli impianti esistenti

Si prevede di effettuare una serie di primi immediati interventi su tutti gli impianti esistenti al fine di assicurarne o la messa in funzione immediata, o l'adeguamento a condizioni accettabili di funzionamento.

In particolare si prevede:

- Reggio Calabria: Completamento dei lavori da ultimare, revisione delle apparecchiature già installate, ripristino o sostituzione della discarica di servizio.
Importo previsto 7.0 MD (di cui 3,5 MD su fondi regionali)
- Catanzaro: Potenziamento ed adeguamento della discarica di servizio,
Importo previsto 4.5 MD
- Lamezia T.: Monitoraggio emissioni, aria e terreno
Importo previsto 1.0 MD
- Settimo di Rende Primo adeguamento linea selezione e produzione compost e realizzazione discarica di servizio all'impianto (I fase).
Importo previsto 5.0 MD
- Rossano Revisione apparecchiature installate, sistemazione discarica servizio e strada di accesso;
Importo previsto 2.5 MD

L'importo complessivamente a carico dei fondi del Commissario delegato per gli interventi urgenti di cui al presente paragrafo risulta dunque pari a 16.5 MD.

3c. Interventi di realizzazione degli impianti tecnologici a regime

Gli interventi previsti per superare in modo definitivo l'emergenza all'interno di ciascun ATO, sintetizzati anche nelle tavole allegate, sono sommariamente così riassumibili:

ATO nr 1 Cosenza

- a) Nuovo impianto tecnologico in Castrovillari: Selezione S/U 50.000 t/a
Valorizzazione RD 25.000 t/a
- b) Potenziamento impianto Tecnologico Rende Selezione S/U 70.000 t/a
(35.000 esist. + 35.000 nuovi)
Nuova Disc. Servizio ed emergenza (II fase)
Abbattimento Odori Impianto Esistente
Valorizzazione RD 40.000 t/a
- c) Stazioni di trasferimento nr. 3 (da localizzare)
- d) discariche: Potenziamento delle discariche di: Lungro, Paterno, Consorzio Val Bisirico, Rogliano, Celico (da rifinanziare con fondi regionali.)

E' inoltre prevista la realizzazione di un impianto tecnologico di selezione e riciclaggio nell'area della Comunità Montana del Savuto, in considerazione delle particolari specificità dell'area in questione.

ATO nr 2 Crotona- Rossano

- a) Nuovo impianto tecnologico in Crotona: Selezione S/U 40.000 t/a
(prevedibilmente nell'ASI di Crotona) Valorizzazione RD 25.000 t/a
- b) Potenziamento Impianto Rossano: Valorizzazione RD 20.000 t/a
- c) Stazioni di trasferimento: nr 1 (da localizzare)
- d) Discariche: appalto immediato della discarica consortile di Crotona (finanziata PRS cantierabile) da utilizzare come discarica di servizio dell'impianto tecnologico
Potenziamento delle discariche di: Scala Coeli, Cassano J., Scandale e Pallagorio. (da rifinanziare con fondi regionali)

ATO nr 3 Paola – Tirreno Cosentino

- a) Nuovo impianto tecnologico (da localizzare) Selezione RSU 56.000 t/a
Termovalorizz. 120.000 t/a
Valorizzazione RD 50.000 t/a

N.B. L'impianto in questione provvederà alla termovalorizzazione del CDR in eccesso degli ATO 2 e 4 rispetto alle potenzialità impiantistiche dei citati ambiti

- b) Stazioni di trasferimento: nr 1 (da localizzare)
- c) Discariche: Potenziamento delle discariche consortili di San Sosti, S. Marco Arg., Aiello Calabro. (Da rifinanziare con fondi regionali)

ATO nr 4 Catanzaro-Lamezia-Vibo

- a) Potenziamento impianto di CZ- Alli: Nuova Linea Selez. S/U 20.000 t/a
" " Valorizz. RD 40.000 t/a
- b) Potenziamento Impianto Lamezia T.: Nuova linea Selez. S/U 20.000 t/a
" " Valorizz. RD 40.000 t/a
- c) Stazioni di trasferimento: nr 5 (da localizzare)
- d) discariche : Potenziamento delle discariche di Capistrano (VV), Petrizzi ed Isca sull J. (CZ).
(da rifinanziare con fondi regionali)

ATO nr 5 Reggio Calabria

a) Potenziamento impianto Reggio Cal. Nuova linea Valorizz. RD	45.000 t/a
b) Nuovo impianto tecnologico Siderno-Locri Selezione S/U	40.000 t/a
Valorizzazione RD	45.000 t/a
c) Nuovo impianto tecnologico Gioia Tauro Selezione S/U	40.000 t/a
(prevedibilmente nell'ASI) Termovalorizzaz.	120.000 t/a

N.B. Questo impianto smaltirà il surplus di produzione CDR degli impianti situati lungo la linea ferroviaria ionica (Rossano, CZ, Crotona, Siderno-Locri)

- d) Stazioni di trasferimento: **nr 4 da localizzare**
- e) discariche: **Appalto immediato della discarica cantierabile di S. Roberto, potenziamento delle discariche di Siderno, Casignana e Oppido M. (da rifinanziare con fondi regionali).**

In fase di redazione delle progettazioni preliminari verrà inoltre studiata la fattibilità dell'utilizzo, anche in via sperimentale di sistemi di compostaggio domestico per le zone montane, con particolare riferimento a quelle ad alta vocazione turistica.

La presente programmazione potrà ovviamente essere in parte modificata in sede di redazione delle progettazioni, ove in conseguenza dell'approfondimento degli studi e della redazione di analisi c/b si verificasse l'opportunità di aggiustamenti e/o modifiche, sia in termini di dimensionamento dei singoli impianti sia in termini di localizzazione degli stessi. Infatti la localizzazione definitiva degli impianti potrà essere individuata solo a seguito dei relativi studi di impatto ambientale.

Il quadro degli interventi previsti sugli impianti è riportato nella Tav. 3 e nell'allegato 4, parte prima. Nella seconda parte dello stesso allegato sono elencate le discariche del programma regionale che devono essere comunque realizzate dalla Regione per garantire la copertura del transitorio. Come si può osservare dal raffronto con l'allegato 1 sono quasi esclusivamente discariche già in esercizio, o in costruzione, o in appalto. Tutte le altre discariche di cui al precedente piano regionale non dovranno essere più realizzate.

Previsioni economiche globali

Il costo complessivamente stimato, a carico dei fondi del Commissario delegato nelle due fasi suenunciate può essere così riepilogato (parr 3a e 3b):

a) Interventi immediati		
- Investimenti per la raccolta differenziata	13.0	MD
- Valorizzazione “ “	18.5	MD
- Stazioni di trasferimento	5.0	MD
- Primi interventi su impianti esistenti	16.5	MD
TOTALE	53.0	MD

N.B. Le previsioni di costo suelencate tengono già conto di ulteriori stanziamenti regionali pari a circa 3.5 MD e del finanziamento, attraverso progetti di LSU del costo della manodopera per l'attivazione del sistema nei primi due anni.

b) Interventi di seconda fase (par. 3c)

Il costo stimato per gli interventi di cui al precedente paragrafo 3.c può essere riassunto per come indicato nelle tabelle seguenti. La stima attuale deve essere considerata come largamente indicativa tenuto conto che non si dispone nemmeno dei progetti preliminari

delle opere e che comunque il calcolo definitivo dei costi verrà effettuato dopo aver consultato in merito anche il mercato privato.

A.T.O. n° 1		Cosenza	
Castrovillari	Selezione secco/umido	50.000 t/a	L. 14.000.000.000
	Valorizzazione RD	25.000 t/a	L. 4.500.000.000
Rende	Potenziamento	35.000 t/a	L. 12.250.000.000
	Stazioni di trasferimento	4	L. 4.000.000.000
			L. 34.750.000.000
A.T.O. n° 2		Crotone / Rossano	
Crotone	Selezione secco/umido	40.000 t/a	L. 11.500.000.000
	Valorizzazione RD	25.000 t/a	L. 4.500.000.000
Rossano	Potenziamento	20.000 t/a	L. 8.000.000.000
	Stazioni di trasferimento	2	L. 2.000.000.000
			26.000.000.000
A.T.O. n° 3		Paola	
S.Marco A,	Selezione secco/umido	56.000 t/a	L. 16.000.000.000
	Valorizzazione RD	50.000 t/a	L. 9.000.000.000
	Termovalorizzazione	120.000 t/a	L. 88.000.000.000
Stazioni di trasferimento	2	L. 2.000.000.000	L. 115.000.000.000
A.T.O. n° 4		Catanzaro/Lamezia/Vibo	
Catanzaro (Alli)	Potenziamento S/U	20.000 t/a	L. 7.000.000.000
	Valorizzazione RD	40.000 t/a	L. 7.000.000.000
Lamezia T,	Potenziamento S/U	20.000 t/a	L. 7.000.000.000
	Valorizzazione RD	40.000 t/a	L. 7.000.000.000
Stazioni di trasferimento	6	L. 6.000.000.000	L. 34.00.000.000
A.T.O. n° 5		Reggio C.	
Reggio C.	Valorizzazione RD	45.000 t/a	L. 7.500.000.000
Siderno/Locri	Selezione secco/umido	40.000 t/a	L. 11.500.000.000
	Valorizzazione RD	45.000 t/a	L. 7.500.000.000
Gioia T.	Termovalorizzazione	120.000 t/a	L. 88.000.000.000
	Selezione secco/umido	40.000 t/a	L. 11.500.000.000
Stazioni di trasferimento	5	L. 5.000.000.000	L. 131.000.000.000
Totale generale			L. 340.750.000.000

5 Considerazioni tariffarie

Risulterà abbastanza evidente come non si possa prevedere l'attivazione delle misure immediate su elencate senza che si attivi, oltre che degli adeguati finanziamenti statali a favore del Commissario delegato per l'emergenza RSU, anche un corrispondente ed adeguato sistema tariffario.

Infatti la tariffa costituisce il principale, se non l'unico, strumento per incentivare le amministrazioni ad attivare i sistemi di raccolta differenziata.

In questa ottica si è cercato di proporre un sistema tariffario che faciliti la realizzazione del programma nel più breve tempo possibile. Particolare rilievo assume, in questo caso, la applicazione della Ecotassa, (attualmente pari al minimo di legge) utilizzata anch'essa come strumento e leva per accelerare il raggiungimento degli obiettivi fissati dal presente piano. In particolare nella prima fase l'Ecotassa potrà essere utilizzata per creare un fondo da destinare obbligatoriamente alla bonifica dei siti inquinati da discariche. Nella determinazione della tariffa provvisoria non si può non tenere infine conto del fatto che, essendo la pianificazione delegata al Commissario Delegato, il costo finale di smaltimento del rifiuto tal quale dovrà essere tenuto uguale per tutti i comuni, indipendentemente dal tipo di impianto nel quale i rifiuti verranno smaltiti.

Per quanto concerne le tariffe relative alle discariche RSU, sulla base dell'analisi dei costi d'investimento sostenuti per la realizzazione delle discariche consortili e tenuto conto degli oneri finanziari, di ammortamento dei capitali e di gestione, ne deriva un costo medio pari a circa 75 L/Kg, comprensivo di 15 L/Kg di costo di gestione. A detto costo va aggiunta la tassa regionale di smaltimento in discarica.

Fermo restando che le tariffe definitive verranno calcolate sulla base del progetto degli interventi previsti nel seguente piano, si rende opportuno e necessario procedere, in questa prima fase, all'applicazione di una prima tariffa provvisoria, da applicare a partire dal 31/06/98.

Il sistema tariffario che si ipotizza di adottare è pertanto il seguente:

- | | |
|---|-------------------------------|
| a) Smaltimento rifiuto tal quale in discarica | .75 L/Kg + ecotassa (50 L/Kg) |
| b) " " in impianto | 115 L/kg + " (10 L/Kg) |
| c) Smaltimento Rifiuto differenziato | .50 L/Kg |

Prima di adottare detto sistema si provvederà ad una consultazione del mercato per verificare la congruità delle tariffe proposte.

Al fine di assicurare efficienza ed efficacia al sistema tariffario proposto l'esazione delle tasse e dei tributi sarà effettuata attraverso società o istituto specializzati nel settore specifico, in analogia con quanto già avviene per altre tasse e tributi di tipo regionale. A questo proposito l'ufficio del Commissario delegato avvierà, entro sessanta giorni dall'approvazione del piano, apposita gara ad evidenza pubblica, nel rispetto delle disposizioni nazionali e comunitarie, per la selezione del soggetto a cui affidare detti servizi. Il nuovo sistema tariffario verrà attivato, una volta divenuto operativo il presente piano, con apposita ordinanza Commissariale.

6. Modalità attuative

Gli interventi di cui al precedente capitolo 3 verranno realizzati nel rispetto dei criteri generali di massima trasparenza, rapidità ed economicità per la pubblica amministrazione. In particolare per la raccolta differenziata, nel mentre si provvederà a redigere il citato piano regionale con la collaborazione del CISPEL si effettueranno delle selezioni mediante avviso pubblico per individuare sia le cooperative sociali che le imprese da coinvolgere nei progetti di lavori socialmente utili finalizzati alla raccolta e smaltimento del rifiuto differenziato. Anche la campagna di sensibilizzazione verrà immediatamente avviata e svolta mediante procedura di pubblica evidenza nel rispetto del dettato della normativa europea in materia di servizi. Le modalità di esecuzione delle forniture connesse alla raccolta differenziata saranno oggetto di apposita selezione

pubblica. Gli interventi urgenti sugli impianti esistenti verranno disciplinati da appositi capitolati-progetti redatti dagli uffici del Commissario nel rispetto del dettato della L. 109/94 così come modificati dalla L. 216/95 ed assegnati con le procedure più rapide compatibilmente con i criteri generali dell'ordinamento giuridico .

Per gli interventi da eseguirsi per il funzionamento a regime del sistema di smaltimento degli impianti tecnologici verranno redatti, all'interno degli uffici tecnici del Commissario, in applicazione del disposto della L. 109/94 così come modificata dalla L. 216/95 (Art 7, 17, 18) dei capitolati-progetti al fine di poter procedere all'assegnazione delle concessioni di smaltimento RSU (o del servizio di smaltimento RSU) ai sensi del disposto dell'art.19 e seguenti della citata normativa. Pertanto di norma il Commissario delegato non intende avvalersi delle deroghe concesse dall'art. 2 dell'OPCM 2696/97 per la realizzazione degli interventi di cui al presente capoverso (Interventi a regime).

L'appalto delle concessioni (o del servizio) verrà svolto oltre che nel rispetto dei suaccennati criteri, in modo da garantire la massima funzionalità ed efficienza del sistema complessivo che si andrà a realizzare e da utilizzare al massimo le potenzialità imprenditoriali ed economiche dei concorrenti adottando come criterio assolutamente prevalente l'economicità della tariffa proposta dai concorrenti. In questo quadro verrà definita, sia la quota parte di investimento garantita dal finanziamento pubblico, sia le modalità di abbattimento della tariffa in funzione di eventuali aumenti percentuali della citata quota di finanziamento pubblico. In ogni caso tutte le condizioni qui riportate verranno approfondite e meglio definite in fase di redazione dei progetti preliminari-capitolati prestazionali che l'ufficio del commissario provvederà a redigere entro 90 giorni dall'adozione del presente piano.

7. Programma temporale, valutazioni socio-economiche

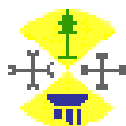
I tempi realizzazione del piano possono essere così stimati, a far data dall'adozione del piano:

- Progetto lavori urgenti	60 gg
- Inizio lavori urgenti	90 gg
- Esecuzione lavori urgenti	90-180 gg
- Progetto sistema RD e LSU	60 gg
- Approvazione e finanziamento progetti RD e LSU	120 gg
- Avvio interventi RD e LSU	150 gg
- Assegnazione campagna sensibilizzazione	60 gg
- Inizio e realizzazione campagna sensibilizzazione	90-270 gg
- Redazione progettazioni di massima interventi a regime (par 3 b).	90 gg
- Reperimento della parte pubblica dei mezzi finanziari per gli interventi a regime	150 gg
- Appalto interventi e lavori a regime	210 gg
- Esecuzione interventi e lavori a regime	400-750 gg.

Come si può rilevare dal programma proposto ci si prefigge l'obiettivo di attivare entro brevissimo tempo un ambizioso ed importante programma di lavori e servizi pubblici. Condizione essenziale per la realizzazione di detto programma nei tempi prefissati è costituita dal fatto che gli organismi competenti del governo centrale

reperiscano tempestivamente le risorse finanziarie necessarie e di loro competenza e che provvedano con la celerità del caso all'esame ed approvazione dei programmi e progetti che verranno di volta in volta presentati. L'importo preciso di tale fabbisogno di risorse statali potrà essere calcolato con precisione solo in fase di redazione dei progetti di massima e dei piani economici e finanziari del sistema di smaltimento RSU, anche se, in considerazione dell'utilizzo del sistema del project finance e della conseguente indispensabile concessione del contributo governativo per la produzione di energia elettrica dallo smaltimento rifiuti nella misura attualmente vigente (280 L/Kw prodotto), si ritiene che una quota pari a circa il 50% del costo d'investimento previsto possa essere coperte attraverso meccanismi di ingegneria finanziaria collegati alla tariffa di smaltimento.

L'investimento che verrà richiesto al governo centrale risulta ben motivato e supportato non solo dalle ineludibili necessità e dai previsti conseguenti ritorni in termini ambientali, ma anche da un forte e positivo impatto in termini di manodopera e promozione dello sviluppo economico. Infatti tutto il programma è ispirato al concetto fondamentale di considerare l'ambiente non solo un bene da salvaguardare, ma anche una risorsa in termini di occupazione e di creazione di attività specialistiche e stabili. Anche in questo caso le previsioni di dettaglio potranno essere effettuate solo in fase di redazione dei progetti dei lavori e dei servizi ma si può facilmente stimare come l'attivazione di detti sistemi di raccolta differenziata e di detti impianti di trattamento e valorizzazione del rifiuto possano richiedere un impiego di circa 200-250 addetti per ciascun ambito, con una richiesta globale variabile, a regime, tra 1000 e 1250 addetti su tutto il territorio regionale.



REGIONE CALABRIA
*Ufficio del Commissario delegato
per l'emergenza nel settore dello
smaltimento dei rifiuti solidi urbani*
(ORDINANZA P.C.M. N. 2696 IN DATA 21/10/97)

**PIANO DEGLI INTERVENTI DI EMERGENZA NEL
SETTORE DELLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI
SOLIDI URBANI ED ASSIMILABILI**
(Art. 1 OPCM nr 2696 del 21/10/97)

ALL.1 AL PIANO DELL'EMERGENZA- STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA REGIONALE DELLE
DISCARICHE CONSORTILI.

Catanzaro maggio '98

Elaborazione:

Ufficio Tecnico Commissario Delegato emergenza RSU Regione Calabria
Con la collaborazione della Commissione scientifica di cui all'OPCM 2696/97

Piano Gestione Rifiuti nella Regione Calabria

STATO DI FATTO DELLE DISCARICHE CONSORTILI											A.T.O. n° 1			
ENTE	PROV	IN ESERCIZIO		COLLAUDO		AVVIATA		CANTIERABILE		PROG. IN ITINERE		NON PROGETTO		
		volume	importo	volume	importo	volume	importo	volume	importo	volume	importo	volume	importo	
capoambito												*****	700	
Acri	CS													
Aprigliano	CS			19	380									
Bocchigliero	CS					12	490							
Castrovillari	CS	112	1260											
Celico	CS	69	880											
Cerchiara	CS							25	580					
Com. Mont. Valle Bisirico	CS					22	560							
Com. Mont. Serre Cosentine	CS									11	830			
Laino Borgo	CS					27	500							
Longobucco	CS							37	550					
Lungro	CS	56	830											
Malito	CS							14	500					
Mangone	CS			23	400									
Montalto Uffugo	CS	57	830											
Mormanno	CS					24	500							
Oriolo	CS					75	960							
Pedace	CS					10	240							
Rende	CS											568	4380	
Rogliano	CS			20	510									
San Giovanni in Fiore	CS					70	930							
San Pietro in Guarano	CS			26	580									
Santa Sofia D'epiro	CS							10	460					
Terranova da Sibari	CS			60	850									
Vaccarizzo Albanese	CS							13	500					
TOTALI		294	3800	148	2720	240	4180	99	2590	11	830	568	5080	
N.B.														
A		i volumi sono espressi in migliaia;												
B		gli importi sono espressi in milioni;												

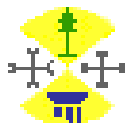
STATO DI FATTO DELLE DISCARICHE CONSORTILI											A.T.O. n° 2			
ENTE	PROV	IN ESERCIZIO		COLLAUDO		AVVIATA		CANTIERABILE		PROG. IN ITINERE		NON PROGETTO		
		volume	importo	volume	importo	volume	importo	volume	importo	volume	importo	volume	importo	
capoambito														
Cassano	CS	81	1110											
Cerenza	KR					30	620							
Cirò	KR					104	1320							
Corigliano	CS											30	1230	
Crotone	KR									435	4200			
Pallagorio	KR									40	300			
Petilia Policastro	KR											100	1180	
Pietrapaola	CS					24	580							
Santa Severina	KR											50	780	
Scala Coeli	CS			111	800									
Strogoli	KR											60	950	
Villapiana	CS							117	1310					
TOTALI		81	1110	111	800	158	2520	117	1310	475	4500	240	4140	
N.B.														
A		i volumi sono espressi in migliaia;												
B		gli importi sono espressi in milioni;												

STATO DI FATTO DELLE DISCARICHE CONSORTILI											A.T.O. n° 3			
ENTE	PROV	IN ESERCIZIO		COLLAUDO		AVVIATA		CANTIERABILE		PROG. IN ITINERE		NON PROGETTO		
		volume	importo	volume	importo	volume	importo	volume	importo	volume	importo	volume	importo	
capoambito														
Acquappesa	CS							47	1060					
Aiello	CS			80	700									
Amantea	CS											70	1000	
Bonifati	CS											*****	1060	
Buonvicino	CS											95	1130	
Fagnano Castello	CS											31	514	
Fiumefreddo Bruzio	CS					64	600							
Paola	CS											193	960	
Praia a Mare	CS	150	1730											
San Marco Argentano	CS					54	780							
San Martino di Finita	CS			50	770									
San Sosti	CS	32	630											
Santa Maria del Cedro	CS	119	770											
Scalea	CS					226	3250							
TOTALI		301	3130	130	1470	344	4630	47	1060	0	0	389	4664	
N.B.														
A		i volumi sono espressi in migliaia;												
B		gli importi sono espressi in milioni;												

Piano Gestione Rifiuti nella Regione Calabria

STATO DI FATTO DELLE DISCARICHE CONSORTILI						A.T.O. n° 4							
ENTE	PROV	IN ESERCIZIO		COLLAUDO		AVVIATA		CANTIERABILE		PROG. IN ITINERE		NON PROGETTO	
		volume	importo	volume	importo	volume	importo	volume	importo	volume	importo	volume	importo
capoambito													
Belcastro	CZ									108	1550		
Capistrano	VV											26	600
Cardinale	CZ			50	770								
Cicala	CZ							10	470				
Decollatura	CZ											45	730
FrancaVilla Angitola	VV							122	700				
Gerocame	VV											72	930
Ionadi	VV											90	730
Isca sullo Jonio	CZ											*****	700
Lamezia Terme	CZ			327	3660								
Magisano	CZ											40	550
Maierato	VV					13	300						
Martirano Lombardo	CZ									48	760		
Petrizzi	CZ	11	500										
Satriano	CZ									30	700		
Serra San Bruno	VV							113	1260				
Soverato	CZ											84	1260
Soveria Simeri	CZ									78	940		
Squillace	CZ									114	1270		
Tiriolo	CZ											59	1000
Vibo	VV			208	1700								
Zungri	VV			80	680								
TOTALI		11	500	665	6810	13	300	245	2430	378	5220	416	6500
N.B.													
A		i volumi sono espressi in migliaia;											
B		gli importi sono espressi in milioni;											

STATO DI FATTO DELLE DISCARICHE CONSORTILI						A.T.O. n° 5							
ENTE	PROV	IN ESERCIZIO		COLLAUDO		AVVIATA		CANTIERABILE		PROG. IN ITINERE		NON PROGETTO	
		volume	importo	volume	importo	volume	importo	volume	importo	volume	importo	volume	importo
capoambito													
Bova Marina	rc	50	780										
Casignana	rc					25	580						
Ciminà	rc					33	630						
Com. Mont. Limina	rc									90	1000		
Com. Mont. Stilaro	rc							78	1000				
Cosoleto	rc							131	880				
Ferruzzano	rc											39	700
Gerace	rc											24	570
Gioia Tauro	rc					*****	1050						
Melicuccà	rc					81	830						
Melito Porto Salvo	rc							95	1260				
Monasterace	rc					32	500						
Motta San Giovanni	rc					57	840						
Palmi	rc							190	1120				
Rosarno	rc									87	1060		
San Calogero	VV											104	1160
San Giorgio Morgeto	rc			80	1010								
San Luca	rc					77	1110						
San Roberto	rc							88	1060				
Santo Stefano d'Aspromonte	rc									14	490		
Serrata	rc			83	1470								
Siderno	rc					115	830						
Varapodio	rc							131	1440				
TOTALI		50	780	163	2480	420	6370	713	6760	191	2550	167	2430
N.B.													
A		i volumi sono espressi in migliaia;											
B		gli importi sono espressi in milioni;											



REGIONE CALABRIA
Ufficio del Commissario delegato
per l'emergenza nel settore dello
smaltimento dei rifiuti solidi urbani
(ORDINANZA P.C.M. N. 2696 IN DATA 21/10/97)

PIANO DEGLI INTERVENTI DI EMERGENZA NEL
SETTORE DELLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI
SOLIDI URBANI ED ASSIMILABILI
(Art. 1 OPCM nr 2696 del 21/10/97)

ALL. 2 AL PIANO DELL'EMERGENZA- DIMENSIONAMENTO DEL SERVIZIO DI RACCOLTA
DIFFERENZIATA

Catanzaro maggio '98

Elaborazione:
Ufficio Tecnico Commissario Delegato emergenza RSU Regione Calabria
Con la collaborazione della Commissione scientifica di cui all'OPCM 2696/97

Sottosezione 1-Raccolta al 10%

attuale incidenza

Produzione media pro-capite 1,148 kg./die

884.319 t/anno come sommatoria ATO

Dimensionamento del servizio di raccolta differenziata dell'organico, carta e cartone ai fini del raggiungimento degli obiettivi Ordinanza entro giugno 1998

	Compressori ATO 1 (Cosenza)		n° ab.	421.248	compatibilità art.24	macrocomposizione
	merceologia media all'origine %	Rifiuti prodotti t/anno				
Carta/cartone						
vetro	25,00	44128	11032	6,25%	33096	valenza combustibile
plastica	7,00	12356	1236	0,70%	11120	valenza organica e scarti da riciclare
metalli	10,00	17651	1765	1,00%	15886	
organico	4,00	7060	706	0,40%	6354	
legno	38,00	67074	4695	2,66%	62379	
tessili	3,00	5295	0	0,00%	5295	
Sottovaglio	2,00	3530	0	0,00%	3530	
Inerti non vetrosi	7,00	12356	0	0,00%	12356	
	4,00	7060	0	0,00%	7060	
	100	176511	19434	11,01%	157077	
				obiettivo medio	157077	

Dimensionamento del servizio di raccolta differenziata dell'organico, carta e cartone ai fini del raggiungimento degli obiettivi Ordinanza entro giugno 1998

	Compressori ATO 2 (Crotone)		n° ab.	334.367	compatibilità art.24	macrocomposizione
	merceologia media all'origine %	Rifiuti prodotti t/anno				
Carta/cartone						
vetro	25,00	35027	8757	6,25%	26270	valenza combustibile
plastica	7,00	9807	981	0,70%	8827	valenza organica e scarti da riciclare
metalli	10,00	14011	1401	1,00%	12610	
organico	4,00	5604	560	0,40%	5044	
legno	38,00	53240	3727	2,66%	49514	
tessili	3,00	4203	0	0,00%	4203	
Sottovaglio	2,00	2802	0	0,00%	2802	
Inerti non vetrosi	7,00	9807	0	0,00%	9807	
	4,00	5604	0	0,00%	5604	
	100	140106	15426	11,01%	124681	
				obiettivo medio	124681	

Dimensionamento del servizio di raccolta differenziata dell'organico, carta e cartone ai fini del raggiungimento degli obiettivi Ordinanza		Comprenditori ATO 3 (Paola)				n° ab. 171.951		Obiettivo di recupero al 10% entro giugno 1998	
		merceologia media all'origine %	Rifiuti prodotti t/anno	obiettivo di intercettazione	obiettivo Rd t/anno	compatibilità art.24	da smaltire	macrocomposizione	
			86.461						
			t/anno						
Carta/cartone	25,00		21615	25,00%	5404	16211	31342	valenza combustibile	
vetro	7,00		6052	10,00%	605	5447	37040	valenza organica e scarti da riciclare	
plastica	10,00		8646	10,00%	865	7781	8560		
metalli	4,00		3458	10,00%	346	3113			
organico	38,00		32855	7,00%	2300	30555			
legno	3,00		2594	0,00%	0	2594			
tessili	2,00		1729	0,00%	0	1729			
Sottovaglio	7,00		6052	0,00%	0	6052			
Inerti non vetrosi	4,00		3458	0,00%	0	3458			
	100		86461		9519	76942	76942		
									11,01%
									obiettivo medio
Dimensionamento del servizio di raccolta differenziata dell'organico, carta e cartone ai fini del raggiungimento degli obiettivi Ordinanza		Comprenditori ATO 4 (Catanzaro)				n° ab. 543.544		Obiettivo di recupero al 10% entro giugno 1998	
		merceologia media all'origine %	Rifiuti prodotti t/anno	obiettivo di intercettazione	obiettivo Rd t/anno	compatibilità art.24	da smaltire	macrocomposizione	
			227.756						
			t/anno						
Carta/cartone	25,00		56939	25,00%	14235	42704	82561	valenza combustibile	
vetro	7,00		15943	10,00%	1594	14349	97571	valenza organica e scarti da riciclare	
plastica	10,00		22776	10,00%	2278	20498	22548		
metalli	4,00		9110	10,00%	911	8199			
organico	38,00		86547	7,00%	6058	80489			
legno	3,00		6833	0,00%	0	6833			
tessili	2,00		4555	0,00%	0	4555			
Sottovaglio	7,00		15943	0,00%	0	15943			
Inerti non vetrosi	4,00		9110	0,00%	0	9110			
	100		227756		25076	202680	202680		
									11,01%
									obiettivo medio

Dimensionamento del servizio di raccolta differenziata dell'organico, carta e cartone ai fini del raggiungimento degli obiettivi Ordinanza Comprosoni ATO 5 (Reggio Calab			Obiettivo di recupero al 10% entro giugno 1998			n° ab. 604.945	
Categoria	merceologia media all'origine %	Rifiuti prodotti t/anno	obiettivo di intercettazione	obiettivo Rd t/anno	compatibilità art.24	macrocomposizione	
		t/anno	%			da smaltire	valenza combustibile valenza organica e scarti da riciclare
Carta/cartone	25,00	63371	25,00%	15843	6,25%	47528	91888
vetro	7,00	17744	10,00%	1774	0,70%	15969	108593
plastica	10,00	25348	10,00%	2535	1,00%	22814	25095
metalli	4,00	10139	10,00%	1014	0,40%	9125	
organico	38,00	96324	7,00%	6743	2,66%	89581	
legno	3,00	7605	0,00%	0	0,00%	7605	
tessili	2,00	5070	0,00%	0	0,00%	5070	
Sottovaglio	7,00	17744	0,00%	0	0,00%	17744	
Inerti non vetrosi	4,00	10139	0,00%	0	0,00%	10139	
	100	253484		27909	11,01%	225575	225575
					obiettivo medio		

Sottosezione 2-Raccolta al 35%

attuale incidenza

Produzione media pro-capite 1,148 kg./die

884.319 t/anno come sommatoria ATO

Dimensionamento del servizio di raccolta differenziata dell'organico, carta e cartone ai fini del raggiungimento degli obiettivi Ordinanza

Obiettivo di recupero al 35%

	Comprenditori ATO 1 (Cosenza)		n° ab.	421.248	compatibilità art.24	macrocomposizione
	merceologia media all'origine %	obiettivi di intercettazione				
Carta/cartone	25,00	40,40%	17828	10,10%	53659	valenza combustibile
vetro	7,00	40,00%	12356	2,80%	50129	valenza organica e scarti
plastica	10,00	30,00%	17651	3,00%	12356	da riciclare
metalli	4,00	50,00%	7060	2,00%	3530	
organico	38,00	45,00%	67074	17,10%	36891	
legno	3,00	0,00%	5295	0,00%	5295	
tessili	2,00	0,00%	3530	0,00%	3530	
Sottovaglio	7,00	0,00%	12356	0,00%	12356	
Inerti non vetrosi	4,00	0,00%	7060	0,00%	7060	
	100		176511	35,00%	114732	
			61779	obiettivo medio	114732	

Dimensionamento del servizio di raccolta differenziata dell'organico, carta e cartone ai fini del raggiungimento degli obiettivi Ordinanza

Obiettivo di recupero al 35%

	Comprenditori ATO 2 (Crotone)		n° ab.	334.367	compatibilità art.24	macrocomposizione
	merceologia media all'origine %	obiettivi di intercettazione				
Carta/cartone	25,00	40,40%	14151	10,10%	42592	valenza combustibile
vetro	7,00	40,00%	9807	2,80%	39790	valenza organica e scarti
plastica	10,00	30,00%	14011	3,00%	8687	da riciclare
metalli	4,00	50,00%	5604	2,00%		
organico	38,00	45,00%	53240	17,10%		
legno	3,00	0,00%	4203	0,00%		
tessili	2,00	0,00%	2802	0,00%		
Sottovaglio	7,00	0,00%	9807	0,00%		
Inerti non vetrosi	4,00	0,00%	5604	0,00%		
	100		140106	35,00%	91069	
			49037	obiettivo medio	91069	

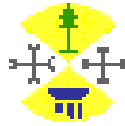
Obiettivo di recupero al 35%

Dimensionamento del servizio di raccolta differenziata dell'organico, carta e cartone ai fini del raggiungimento degli obiettivi Ordinanza		Comprenditori ATO 3 (Paola)		n° ab.	compatibilità art.24	macrocomposizione
		Rifiuti prodotti	obiettivo di intercettazione			
merceologia media all'origine	%	t/anno	obiettivo di intercettazione	obiettivo Rd t/anno	compatibilità art.24	macrocomposizione
Carta/cartone	25,00	21615	40,40%	8733	10,10%	26284
vetro	7,00	6052	40,00%	2421	2,80%	24555
plastica	10,00	8646	30,00%	2594	3,00%	5361
metalli	4,00	3458	50,00%	1729	2,00%	
organico	38,00	32855	45,00%	14785	17,10%	
legno	3,00	2594	0,00%	0	0,00%	
tessili	2,00	1729	0,00%	0	0,00%	
Sottovaglio	7,00	6052	0,00%	0	0,00%	
Inerti non vetrosi	4,00	3458	0,00%	0	0,00%	
	100	86461		30261	35,00%	56200
					obiettivo medio	

Obiettivo di recupero al 35%

Dimensionamento del servizio di raccolta differenziata dell'organico, carta e cartone ai fini del raggiungimento degli obiettivi Ordinanza		Comprenditori ATO 4 (Catanzaro)		n° ab.	compatibilità art.24	macrocomposizione
		Rifiuti prodotti	obiettivo di intercettazione			
merceologia media all'origine	%	t/anno	obiettivo di intercettazione	obiettivo Rd t/anno	compatibilità art.24	macrocomposizione
Carta/cartone	25,00	56939	40,40%	23003	10,10%	69238
vetro	7,00	15943	40,00%	6377	2,80%	64683
plastica	10,00	22776	30,00%	6833	3,00%	14121
metalli	4,00	9110	50,00%	4555	2,00%	
organico	38,00	86547	45,00%	38946	17,10%	
legno	3,00	6833	0,00%	0	0,00%	
tessili	2,00	4555	0,00%	0	0,00%	
Sottovaglio	7,00	15943	0,00%	0	0,00%	
Inerti non vetrosi	4,00	9110	0,00%	0	0,00%	
	100	227756		79715	35,00%	148041
					obiettivo medio	

Dimensionamento del servizio di raccolta differenziata dell'organico, carta e cartone ai fini del raggiungimento degli obiettivi Ordinanza ATO 5 (Reggio Calab)		Compressori		n° ab.		Obiettivo di recupero al 35%	
		Rifiuti prodotti		604.945		compatibilità art.24	
		merceologia media all'origine %	t/anno	obiettivo di intercettazione %	obiettivo Rd t/anno	da smaltire	macrocomposizione
Carta/cartone	25,00	63371	40,40%	25602	37769	77059	valenza combustibile
vetro	7,00	17744	40,00%	7098	10646	71989	valenza organica e scarti da riciclare
plastica	10,00	25348	30,00%	7605	17744	15716	
metalli	4,00	10139	50,00%	5070	5070		
organico	38,00	96324	45,00%	43346	52978		
legno	3,00	7605	0,00%	0	7605		
tessili	2,00	5070	0,00%	0	5070		
Sottovaglio	7,00	17744	0,00%	0	17744		
Inerti non vetrosi	4,00	10139	0,00%	0	10139		
	100	253484		88719	164765	164765	
							obiettivo medio



REGIONE CALABRIA
*Ufficio del Commissario delegato
per l'emergenza nel settore dello
smaltimento dei rifiuti solidi urbani*
(ORDINANZA P.C.M. N. 2696 IN DATA 21/10/97)

**PIANO DEGLI INTERVENTI DI EMERGENZA NEL
SETTORE DELLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI
SOLIDI URBANI ED ASSIMILABILI**
(Art. 1 OPCM nr 2696 del 21/10/97)

ALL. 3 AL PIANO DELL'EMERGENZA- CALCOLO DEL FABBISOGNO IMPIANTISTICO A REGIME E DI
DISCARICHE NEL TERRITORIO

Catanzaro maggio '98

Elaborazione:

Ufficio Tecnico Commissario Delegato emergenza RSU Regione Calabria

Con la collaborazione della Commissione scientifica di cui all'OPCM 2696/97

Sottosezione 1-Raccolta al 10%

Analisi del fabbisogno impiantistico nella prima fase di attivazione di tutti gli impianti esistenti e di realizzazione dell'obiettivo di recupero RD al 10%

A.T.O. n° 1 (Cs)		Fabbisogno impiantistico al netto delle R.D.		Fabbisogno impiantistico effettivo	
n° ab.	prod. Stimata Rsu	dalla produzione dei Rsu vengono detratte le Rd.		effettuato nell'ipotesi di funzionamento a regime degli impianti esistenti.	
421.248	t/anno 176.511	scarti	scarti	scarti	scarti
Disponibilità impiantistica attuale		157.077	23.562	123.077	23.562
capacità trattamento	t/anno	63.985	19.196	46.985	19.196
Selezione (1)	34000	19.434	1.943	19.434	1.943
Termovalorizzazione	17000				
Valorizzazione Rd	0	tot. 176.511	44.701	tot. 142.511	44.701

(1) Somma delle potenzialità degli Impianti di Rossano e Rendè- dati desunti dalla relazione di ENEA- Tutti i dati sono espressi in t/anno.

A.T.O. n° 2 (Kr)		Fabbisogno impiantistico al netto delle R.D.		Fabbisogno impiantistico effettivo	
n° ab.	prod. Stimata Rsu	dalla produzione dei Rsu vengono detratte le Rd.		effettuato nell'ipotesi di funzionamento a regime degli impianti esistenti.	
334.367	t/anno 140.106	scarti	scarti	scarti	scarti
Disponibilità impiantistica attuale		124.681	18.702	73.681	18.702
capacità trattamento	t/anno	50.789	15.237	50.789	15.237
Selezione (1)	51000	15.426	1.543	15.426	1.543
Termovalorizzazione	0				
Valorizzazione Rd	0	tot. 140.106	35.481	tot. 89.106	35.481

(1) dati desunti dalla relazione di ENEA- Tutti i dati sono espressi in t/anno.

A.T.O. n° 3 (Paola)		Fabbisogno impiantistico al netto delle R.D.		Fabbisogno impiantistico effettivo	
n° ab.	prod. Stimata Rsu	dalla produzione dei Rsu vengono detratte le Rd.		effettuato nell'ipotesi di funzionamento a regime degli impianti esistenti.	
171.951	t/anno 86.461	scarti	scarti	scarti	scarti
Disponibilità impiantistica attuale		76.942	11.541	76.942	11.541
capacità trattamento	t/anno	31.342	9.403	31.342	9.403
Selezione (1)	0	9.519	952	9.519	952
Termovalorizzazione	0				
Valorizzazione Rd	0	tot. 86.461	21.896	tot. 86.461	21.896

A.T.O. n° 4 (Cz)		Fabbisogno impiantistico al netto delle R.D.		Fabbisogno impiantistico effettivo	
n° ab.	prod. Stimata Rsu	dalla produzione dei Rsu vengono detratte le Rd.	scarti	effettuato nell'ipotesi di funzionamento a regime degli impianti esistenti.	scarti
543.544	t/anno 227.756				
Disponibilità impiantistica attuale					
capacità trattamento	t/anno	Selezione S/U	30.402	Selezione S/U	93.880
Selezione (1)	108800	Termovalorizzazione	24.768	Termovalorizzazione	62.161
Termovalorizzazione	20400	Valorizzazione RD	2.508	Valorizzazione RD	2.508
Valorizzazione Rd	0	Discarica	57.678	Discarica	57.678
		tot.	227.756	tot.	118.956

(1) Somma delle potenzialità degli Impianti di Lamezia e Catanzaro- dati desunti dalla relazione di ENEA- Tutti i dati sono espressi in t/anno.

A.T.O. n° 5 (Rc)		Fabbisogno impiantistico al netto delle R.D.		Fabbisogno impiantistico effettivo	
n° ab.	prod. Stimata Rsu	dalla produzione dei Rsu vengono detratte le Rd.	scarti	effettuato nell'ipotesi di funzionamento a regime degli impianti esistenti.	scarti
604.945	t/anno 253.484				
Disponibilità impiantistica attuale					
capacità trattamento	t/anno	Selezione S/U	33.836	Selezione S/U	140.575
Selezione (1)	85000	Termovalorizzazione	27.566	Termovalorizzazione	91.888
Termovalorizzazione	0	Valorizzazione RD	2.791	Valorizzazione RD	2.791
Valorizzazione Rd	0	Discarica	64.194	Discarica	64.194
		tot.	253.484	tot.	168.484

(1) dati desunti dalla relazione di ENEA- Tutti i dati sono espressi in t/anno.

Sottosezione 2-Raccolta al 35%

Analisi del fabbisogno impiantistico nella prima fase di attivazione di tutti gli impianti esistenti e di realizzazione dell'obiettivo di recupero RD al 35%

A.T.O. n° 1 (Cs)		Fabbisogno impiantistico al netto delle R.D.		Fabbisogno impiantistico effettivo	
n° ab.	prod. Stimata Rsu t/anno	dalla produzione dei Rsu vengono detratte le Rd.		effettuato nell'ipotesi di funzionamento a regime degli impianti esistenti.	
421.248	176.511				
Disponibilità impiantistica attuale					
capacità trattamento	t/anno	114.732	53.659	17.210	17.210
Selezione (1)	34000			16.098	36.659
Termovalorizzazione	17000	61.779		6.178	6.178
Valorizzazione Rd	0			39.486	39.486
		tot.	176.511	tot.	142.511

(1) dati desunti dalla relazione di ENEA- Tutti i dati sono espressi in t/anno.

A.T.O. n° 2 (Kr)		Fabbisogno impiantistico al netto delle R.D.		Fabbisogno impiantistico effettivo	
n° ab.	prod. Stimata Rsu t/anno	dalla produzione dei Rsu vengono detratte le Rd.		effettuato nell'ipotesi di funzionamento a regime degli impianti esistenti.	
334.367	140.106				
Disponibilità impiantistica attuale					
capacità trattamento	t/anno	91.069	42.592	13.660	13.660
Selezione (1)	51000			12.778	42.592
Termovalorizzazione	0	49.037		4.904	4.904
Valorizzazione Rd	0			31.342	31.342
		tot.	140.106	tot.	89.106

(1) dati desunti dalla relazione di ENEA- Tutti i dati sono espressi in t/anno.

A.T.O. n° 3 (Paola)		Fabbisogno impiantistico al netto delle R.D.		Fabbisogno impiantistico effettivo	
n° ab.	prod. Stimata Rsu t/anno	dalla produzione dei Rsu vengono detratte le Rd.		effettuato nell'ipotesi di funzionamento a regime degli impianti esistenti.	
171.951	86.461				
Disponibilità impiantistica attuale					
capacità trattamento	t/anno	56.200	26.284	8.430	8.430
Selezione (1)	0			7.885	7.885
Termovalorizzazione	0	30.261		3.026	3.026
Valorizzazione Rd	0			19.341	19.341
		tot.	86.461	tot.	86.461

(1) Tutti i dati sono espressi in t/anno.

A.T.O. n° 4 (Cz)		Fabbisogno impiantistico al netto delle R.D.		Fabbisogno impiantistico effettivo	
n° ab.	prod. Stimata Rsu t/anno	dalla produzione dei Rsu vengono detratte le Rd.		effettuato nell'ipotesi di funzionamento a regime degli impianti esistenti.	
543.544	227.756		scarti		scarti
Disponibilità impiantistica attuale	t/anno	148.041	22.206	Selezione S/U	39.241
capacità trattamento	t/anno	69.238	20.771	Termovalorizzazione	29.238
Selezione (1)	108800	79.715	7.971	Valorizzazione RD	7.971
Termovalorizzazione	40000			Discarica	50.949
Valorizzazione Rd	0	tot. 227.756	50.949	tot. 118.956	50.949

(1) Somma delle potenzialità degli Impianti di Lamezia e Catanzaro- dati desunti dalla relazione di ENEA- Tutti i dati sono espressi in t/anno.

A.T.O. n°5 (Rc)		Fabbisogno impiantistico al netto delle R.D.		Fabbisogno impiantistico effettivo	
n° ab.	prod. Stimata Rsu t/anno	dalla produzione dei Rsu vengono detratte le Rd.		effettuato nell'ipotesi di funzionamento a regime degli impianti esistenti.	
604.945	253.484		scarti		scarti
Disponibilità impiantistica attuale	t/anno	164.765	24.715	Selezione S/U	79.765
capacità trattamento	t/anno	77.059	23.118	Termovalorizzazione	77.059
Selezione (1)	85000	88.719	8.872	Valorizzazione RD	88.719
Termovalorizzazione	0			Discarica	56.704
Valorizzazione Rd	0	tot. 253.484	56.704	tot. 168.484	56.704

(1) dati desunti dalla relazione di ENEA- Tutti i dati sono espressi in t/anno.

Piano Gestione Rifiuti nella Regione Calabria

FABBISOGNO ATO 1 - COSENZA -							
Fase mesi	Prod. rifiuti (t)	R.D. %	Residui (t)	Valorizz. RD (t)	Selez. S/U (t)	Termovalorizz. (t)	Discarica (t)
zero (0-12)	177000	0	177000	0	34000	17000	132000
Uno (13-24)	177000	10	159300	17700	34000	17000	74000
Due (25-36)	177000	35	115050	61950	115000	17000	35000
Fabbisogni							
Valorizzazione Raccolta Diff.				62000			
Selezione S/U			aggiuntivi	81000			
Termovalorizzazione				37000	aggiuntivi, smaltiti su altri ATO (nr 3)		
discariche				241000	t/3 anni =530000 mc oltre a 76000 mc/a		
Nota bene							
I valori di selezione S/U e di termovalorizzazione dei primi due anni sono riferiti all'impianto di Rende nella sua potenzialità attuale.							

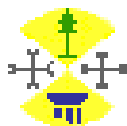
FABBISOGNO ATO 2 - CROTONE -							
Fase mesi	Prod. rifiuti (t)	R.D. %	Residui (t)	Valorizz. RD (t)	Selez. S/U (t)	Termovalorizz. (t)	Discarica (t)
zero (0-12)	140000	0	140000	0	20000		120000
Uno (13-24)	140000	10	126000	14000	50000		60000
Due (25-36)	140000	35	91000	49000	91000		31000
Fabbisogni							
Valorizzazione Raccolta Diff.				50000			
Selezione S/U			aggiuntivi	40000			
Termovalorizzazione				43000	su altri AT		
Discariche				191000	t/3 anni =420000 mc		
Nota bene							
I valori selezione S/U dei primi due anni sono riferiti all'impianto di Rossano							
Il fabbisogno in mc di abbancamento è stata calcolato tenendo conto di una densità del rifiuto compattato pari a 0.6 t/mc e di una percentuale pari al 30% di volumi inutilizzati							

FABBISOGNO ATO 3 - PAOLA -							
Fase mesi	Prod. rifiuti (t)	R.D. %	Residui (t)	Valorizz. RD (t)	Selez. S/U (t)	Termovalorizz. (t)	Discarica (t)
zero (0-12)	86000	0	86000	0			86000
Uno (13-24)	86000	10	77400	8600			76000
Due (25-36)	86000	35	55900	30100	56000	26000	20000
Fabbisogni							
Valorizzazione Raccolta Diff.				30000			
Selezione S/U				56000			
Termovalorizzazione				100000	Compresi i surplus degli ATO 1 e 4		
discariche				180000	t/3 anni =400000 mc		
Nota Bene							
Le produzioni di questo ambito sono state incrementate del 20% rispetto ai valori calcolati negli altri ambiti per tenere conto della particolare incidenza dei flussi turistici in questa fascia costiera							

Piano Gestione Rifiuti nella Regione Calabria

FABBISOGNO ATO 4 - CATANZARO -							
Fase mesi	Prod. rifiuti (t)	R.D. %	Residui (t)	Valorizz. RD (t)	Selez. S/U (t)	Termovalorizz. (t)	Discarica (t)
zero (0-12)	228000	0	228000	0	108000	0	140000
Uno (13-24)	228000	10	205200	22800	108000	20000	128000
Due (25-36)	228000	35	148200	79800	148000	40000	51000
Fabbisogni							
Valorizzazione racc. diff.				80000 t/a			
Selez S/U		aggiuntivi		40000 t/a			
Discariche				300000 t/3 anni=660000 mc			

FABBISOGNO ATO 5 - REGGIO CALABRIA -							
Fase mesi	Prod. rifiuti (t)	R.D. %	Residui (t)	Valorizz. RD (t)	Selez. S/U (t)	Termovalorizz. (t)	Discarica (t)
zero (0-12)	253000	0	253000	0	40000		213000
Uno (13-24)	253000	10	227700	25300	85000		164000
Due (25-36)	253000	35	164450	88550	165000	77000	56000
Fabbisogni							
Valorizzazione Racc. Diff				88000 t/a			
Selezione S/U		(aggiuntive)		80000 t/a			
Termovalorizzazione				80000 t/a			
					Oltre a 40000 t/a di surplus cdr degli impianti di Rossano, Crotona, Catanzaro Siderno, Locri e Reggio Calabria		
Discariche				433000 t/3 anni= 950000 mc			
Nota bene							
I valori della colonna selez. S/U delle fasi zero e uno sono riferiti all'impianto di Sambatelli rispettivamente per sei mesi e per un anno.							



REGIONE CALABRIA
*Ufficio del Commissario delegato
per l'emergenza nel settore dello
smaltimento dei rifiuti solidi urbani*
(ORDINANZA P.C.M. N. 2696 IN DATA 21/10/97)

**PIANO DEGLI INTERVENTI DI EMERGENZA NEL
SETTORE DELLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI
SOLIDI URBANI ED ASSIMILABILI**
(Art. 1 OPCM nr 2696 del 21/10/97)

ALL.4 AL PIANO DELL'EMERGENZA- RIEPILOGO SINTETICO DEGLI INTERVENTI PREVISTI E DELLE
OPERE INCLUSE

Catanzaro maggio '98

Elaborazione:

Ufficio Tecnico Commissario Delegato emergenza RSU Regione Calabria

Con la collaborazione della Commissione scientifica di cui all'OPCM 2696/97

All.4 al Piano dell’Emergenza- Riepilogo sintetico degli interventi previs

ATO 1 Cosenza - a regime					
Fabbisogno impiantistico al netto delle R.D.			Fabbisogno impiantistico effettivo		
dalla produzione del Rsu vengono detratte le Rd.			effettuato nell'ipotesi di funzionamento a regime		
		scarti	degli impianti esistenti		scarti
Selezione S/U	114.732	17.210	Selezione S/U	80.732	17.210
Termovalorizzazione	63.659	16.098	Termovalorizzazione	36.859	16.098
Valorizzazione RD	61.779	6.178	Valorizzazione RD	61.779	6.178
Discarica		39.488	Discarica		39488
Tot.	176.611		Tot.	142.511	

Si prevede:

nuovo impianto secco/umido Castrovillari	80.000	t/a
valorizzazione RD Castrovillari	26.000	t/a
potenziamento impianto Rende secco/umido a (35.000+36.000)	70.000	t/a
valorizzazione RD Rende	40.000	t/a
discarica di servizio di Rende		
n° 3 stazioni di trasferimento		
potenziamento discariche di Lungro, Paterno, Scigliano, Rogliano, Celico.		

Tipologia impiantistica	Fabbisogno netto	Previsione di piano
Valorizzazione RD	61.779	65.000
Selezione S/U	80.732	82.000
Termovalorizzazione	53.659	0 da conferire nell'ATO n° 3 a seguito della chiusura della sezione di Rende

ATO 2 Crotone - a regime					
Fabbisogno impiantistico al netto delle R.D.			Fabbisogno impiantistico effettivo		
dalla produzione del Rsu vengono detratte le Rd.			effettuato nell'ipotesi di funzionamento a regime		
		scarti	degli impianti esistenti		scarti
Selezione S/U	91.069	13.660	Selezione S/U	40.069	13.660
Termovalorizzazione	42.596	12.778	Termovalorizzazione	42.592	12.778
Valorizzazione RD	49.037	4.904	Valorizzazione RD	49.037	4.904
Discarica		31.342	Discarica		31.342
Tot.	140.106		Tot.	89.106	

Si prevede:

nuovo impianto secco/umido Crotone	40.000	t/a
valorizzazione RD Crotone	25.000	t/a
valorizzazione RD Rossano	20.000	t/a
discarica consortile di Crotone		
n° 1 stazioni di trasferimento		
potenziamento discariche Scala Coeli, Cassano, Scandale, Pallagorio		

Tipologia impiantistica	Fabbisogno netto	Previsione
Valorizzazione RD	49.037	45.000
Selezione S/U	40.069	40.000
Termovalorizzazione	42.592	0 da conferire nell'ATO n° 5

Piano Gestione Rifiuti nella Regione Calabria

ATO 3 Paola - a regime					
Fabbisogno impiantistico al netto delle R.D.			Fabbisogno impiantistico effettivo		
dalla produzione del Rsu vengono detratte le Rd.			effettuato nell'ipotesi di funzionamento a regime		
		scarti	degli impianti esistenti		scarti
Selezione S/U	56.200	8.430	Selezione S/U	56.200	8.430
Termovalorizzazione	26.284	7.885	Termovalorizzazione	26.264	7.885
Valorizzazione RD	30.261	3.028	Valorizzazione RD	30.261	3.026
Discarica		19.341	Discarica		19.341
Tot.	86.481		Tot.	86.461	

Si prevede:

nuovo impianto secco/umido da localizzare	56.000	t/a
valorizzazione RD da localizzare	60.000	t/a
termovalorizzazione da localizzare	120.000	t/a
discariche: potenziamento S. Sosti, S. Marco, Aiello		
n° 1 stazioni di trasferimento		

Tipologia impiantistica	Fabbisogno netto	Previsione + potenzialita' attuale
Valorizzazione RD	30.261	50.000
Selezione S/U	56.200	56.000
Termovalorizzazione	26.264	0 da integrare con conferimenti dall'ATO 1, 3 e 4

ATO 4 Catanzaro/Vibo - a regime					
Fabbisogno impiantistico al netto delle R.D.			Fabbisogno impiantistico effettivo		
dalla produzione del Rsu vengono detratte le Rd.			effettuato nell'ipotesi di funzionamento a regime		
		scarti	degli impianti esistenti		scarti
Selezione S/U	148.041	22.206	Selezione S/U	39.241	22.206
Termovalorizzazione	69.238	20.771	Termovalorizzazione	29.238	20.771
Valorizzazione RD	79.716	7.971	Valorizzazione RD	79.716	7.971
Discarica		50.849	Discarica		50.849
Tot.	227.765		Tot.	118.966	

Si prevede:

potenziamento Catanzaro Allì S/U da	20.000	t/a
valorizzazione RD a Catanzaro "Allì"	40.000	t/a
potenziamento Lametia T.	20.000	t/a
valorizzazione RD Lametia	40.000	t/a
discariche: potenziamento Capistrano, Petrizzi, Isca		
n° 5 stazioni di trasferimento		

Tipologia impiantistica	Fabbisogno netto	Previsione
Valorizzazione RD	79.715	80.000
Selezione S/U	39.241	40.000
Termovalorizzazione	29.238	0 da conferire nell'ATO n° 3

Piano Gestione Rifiuti nella Regione Calabria

ATO 5 Reggio C. - a regime					
Fabbisogno impiantistico al netto delle R.D.			Fabbisogno impiantistico effettivo		
dalla produzione del Rsu vengono detratte le Rd.			effettuato nell'ipotesi di funzionamento a regime		
		scarti	degli impianti esistenti		scarti
Selezione S/U	164.765	24.716	Selezione S/U	79.765	24.716
Termovalorizzazione		77.059	Termovalorizzazione		77.059
Valorizzazione RD	88.719	8.672	Valorizzazione RD	88.719	8.672
Discarica		56.704	Discarica		56.704
Tot.	253.484		Tot.	168.464	

Si prevede:

Valorizzazione RD Sambatello/Reggio	45.000	t/a
Selezione S/U Siderno/Locri	40.000	t/a
Potenziamento Lametia T.	20.000	t/a
Valorizzazione RD Siderno/Locri	45.000	t/a
Selezione S/U Gioia Tauro	40.000	t/a
Termovalorizzazione Gioia Tauro	120.000	t/a
n° 4 stazioni di trasferimento		
discariche: S.Roberto e potenziamento Siderno, Casignana		

Tipologia impiantistica	Fabbisogno netto	Previsione
Valorizzazione RD	88.719	110.000
Selezione S/U	79.765	80.000
Termovalorizzazione	77.059	120.000 con conferimento dagli ATO 2-5

A.T.O. n° 1**ELENCO DELLE DISCARICHE REGIONALI CONTENUTE NEL PIANO DI EMERGENZA**

ENTE	PROV	1° FASE volume	2° FASE volume	NOTE
capoambito				
Aprigliano	CS	19		
Bocchigliero	CS		12	
Castrovillari	CS	112		
Celico	CS	69		
Com. Mont. Valle Bisirico	CS		22	Potenziamento con fondi regionali;
Laino Borgo	CS		27	Potenziamento con fondi regionali;
Lungro	CS	56		
Mangone	CS	23		
Montalto Uffugo	CS	57		
Mormanno	CS		24	
Oriolo	CS		75	
Paterno Calabro	CS		5	Comunale; Potenziamento con fondi regionali;
Pedace	CS		10	
Rogliano	CS	20		Potenziamento con fondi regionali;
San Giovanni in Fiore	CS		70	
San Pietro in Guarano	CS	26		
Terranova da Sibari	CS	60		
TOTALI DI PROGETTO		442	245	
TOTALI DISPONIBILI		221	245	

N.B.

i volumi sono espressi in migliaia;

A

le discariche sopra indicate sono tutte in esercizio, in costruzione o in appalto;

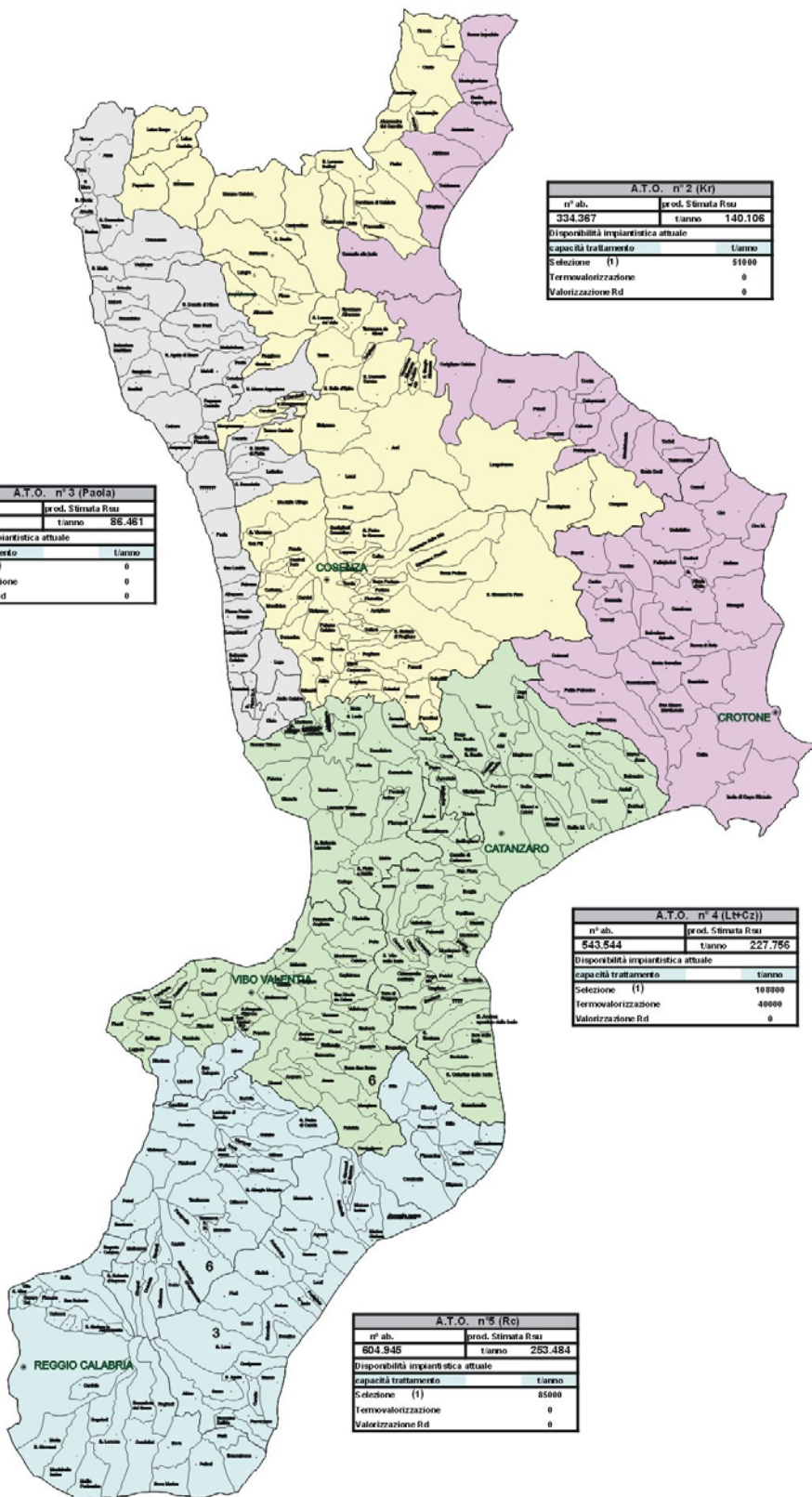
B

ELENCO DELLE DISCARICHE REGIONALI CONTENUTE NEL PIANO DI EMERGENZA					A.T.O. n° 3
ENTE	PROV	1° FASE		NOTE	
		capoambito	volume		
capoambito					
Aiello	CS	80		Potenziamento con fondi regionali;	
Fiumefreddo Bruzio	CS		64		
Praia a Mare	CS	150			
San Marco Argentano	CS		54	Potenziamento con fondi regionali;	
San Martino di Finita	CS	50			
San Sosti	CS	32		Potenziamento con fondi regionali;	
Santa Maria del Cedro	CS	119			
Scalea	CS		226		
TOTALI DI PROGETTO			431		
TOTALI DISPONIBILI			216		
N.B.					
A	i volumi sono espressi in migliaia;				
B	le discariche sopra indicate sono tutte in esercizio, in costruzione o in appalto;				

ELENCO DELLE DISCARICHE REGIONALI CONTENUTE NEL PIANO DI EMERGENZA					A.T.O. n° 4
ENTE	PROV	1° FASE		NOTE	
		capoambito	volume		
capoambito					
Capistrano	VV		3	Comunale; Potenziamento con fondi regionali;	
Cardinale	CZ	50			
Isca sullo Jonio	CZ		30	Comunale; Potenziamento con fondi regionali;	
Lamezia Terme	CZ	327			
Materato	VV		13		
Petrizzi	CZ		11	Potenziamento con fondi regionali;	
Vibo	VV	208			
Zungri	VV	80			
TOTALI DI PROGETTO			57		
TOTALI DISPONIBILI			57		
N.B.					
A	i volumi sono espressi in migliaia;				
B	le discariche sopra indicate sono tutte in esercizio, in costruzione o in appalto;				

ELENCO DELLE DISCARICHE REGIONALI CONTENUTE NEL PIANO DI EMERGENZA				A.T.O. n° 5		
ENTE	PROV	1° FASE		2° FASE		NOTE
		volume	50	volume		
capoambito						
Bova Marina	rc	50				
Casignana	rc			25		Potenziamento con fondi regionali;
Ciminà	rc			33		
Gioia Tauro	rc			*****		
Melicuccà	rc			81		
Monasterace	rc			32		
Motta San Giovanni	rc			57		
Oppido Mamertina	rc			*****		Comunale; Potenziamento con fondi regionali;
San Giorgio Morgeto	rc	80				
San Luca	rc			77		
San Roberto	rc			88		Potenziamento con fondi regionali;
Serrata	rc	83				
Siderno	rc			115		Potenziamento con fondi regionali;
TOTALI DI PROGETTO			213	508		
TOTALI DISPONIBILI			190	508		
N.B.						
A						i volumi sono espressi in migliaia;
B						le discariche sopra indicate sono tutte in esercizio, in costruzione o in appalto;

REGIONE CALABRIA
 Commissario Delegato Emergenze Smaltimento Rifiuti
 (Ordinanza Presidenza Consiglio dei Ministri n° 2696/97)
Quadro della attuale situazione degli impianti tecnologici



A.T.O. n° 1 (Cs)	
n° ab.	prod. Stimata Rsu
421.248	l'anno 176.511
Disponibilità impiantistica attuale	
capacità trattamento	l'anno
Selezione (t)	34000
Termovalorizzazione	17000
Valorizzazione Rd	0

A.T.O. n° 2 (Kr)	
n° ab.	prod. Stimata Rsu
334.367	l'anno 140.106
Disponibilità impiantistica attuale	
capacità trattamento	l'anno
Selezione (t)	51000
Termovalorizzazione	0
Valorizzazione Rd	0

A.T.O. n° 3 (Paola)	
n° ab.	prod. Stimata Rsu
171.951	l'anno 85.461
Disponibilità impiantistica attuale	
capacità trattamento	l'anno
Selezione (t)	0
Termovalorizzazione	0
Valorizzazione Rd	0

A.T.O. n° 4 (Lecce)	
n° ab.	prod. Stimata Rsu
543.544	l'anno 227.796
Disponibilità impiantistica attuale	
capacità trattamento	l'anno
Selezione (t)	100000
Termovalorizzazione	40000
Valorizzazione Rd	0

A.T.O. n° 5 (Rc)	
n° ab.	prod. Stimata Rsu
604.945	l'anno 253.484
Disponibilità impiantistica attuale	
capacità trattamento	l'anno
Selezione (t)	55000
Termovalorizzazione	0
Valorizzazione Rd	0

- LEGENDA**
- ATO 1
 - ATO 2
 - ATO 3
 - ATO 4
 - ATO 5

REGIONE CALABRIA

Commissario Delegato Emergenze Smaltimento Rifiuti
(Ordinanza Presidenza Consiglio dei Ministri n° 2696/97)
Dimensionamento del servizio di Raccolta Differenziata-obiettivo 35%

Dimensionamento del servizio di raccolta differenziata dell'organico, carta e cartone ai fini del raggiungimento degli obiettivi Ordinanza n° 2696/97

Comune	COB PRINCIPALI (ART. 2)			collezione RTD	compensazione art.24	da smaltire	servizio contribuito
	ammontare medio annuo	obiettivi di raccolta differenziata	obiettivi di RTD				
Calabria	37.80	44.111	48,20%	9333	31.176	33.117	servizio contribuito
Aspe	7,00	12.000	48,00%	404	2,000	2.419	servizio contribuito
Avola	9,00	9.621	39,00%	529	3,000	12.141	servizio contribuito
Ascoli	4,00	2.400	30,00%	300	2,000	3.000	servizio contribuito
Aspeto	39,00	4.274	42,00%	10.101	0,000	3.000	servizio contribuito
Aspromonte	3,00	3.200	37,33%	0	0,000	3.200	servizio contribuito
Aspromonte	2,00	3.200	37,33%	0	0,000	3.200	servizio contribuito
Aspromonte	7,10	12.000	48,00%	0	0,000	12.000	servizio contribuito
Aspromonte	4,00	12.000	48,00%	0	0,000	12.000	servizio contribuito
Totale	100	124.111	48,20%	1.077	31.176	114.939	

Dimensionamento del servizio di raccolta differenziata dell'organico, carta e cartone ai fini del raggiungimento degli obiettivi Ordinanza n° 2696/97

Comune	COB PRINCIPALI (ART. 2)			collezione RTD	compensazione art.24	da smaltire	servizio contribuito
	ammontare medio annuo	obiettivi di raccolta differenziata	obiettivi di RTD				
Calabria	37,80	44,111	48,20%	9,333	31,176	33,117	servizio contribuito
Aspe	7,00	12,000	48,00%	0,404	2,000	2,419	servizio contribuito
Avola	9,00	9,621	39,00%	0,529	3,000	12,141	servizio contribuito
Ascoli	4,00	2,400	30,00%	0,300	2,000	3,000	servizio contribuito
Aspeto	39,00	4,274	42,00%	10,101	0,000	3,000	servizio contribuito
Aspromonte	3,00	3,200	37,33%	0	0,000	3,200	servizio contribuito
Aspromonte	2,00	3,200	37,33%	0	0,000	3,200	servizio contribuito
Aspromonte	7,10	12,000	48,00%	0	0,000	12,000	servizio contribuito
Aspromonte	4,00	12,000	48,00%	0	0,000	12,000	servizio contribuito
Totale	100	124,111	48,20%	1,077	31,176	114,939	

Dimensionamento del servizio di raccolta differenziata dell'organico, carta e cartone ai fini del raggiungimento degli obiettivi Ordinanza n° 2696/97

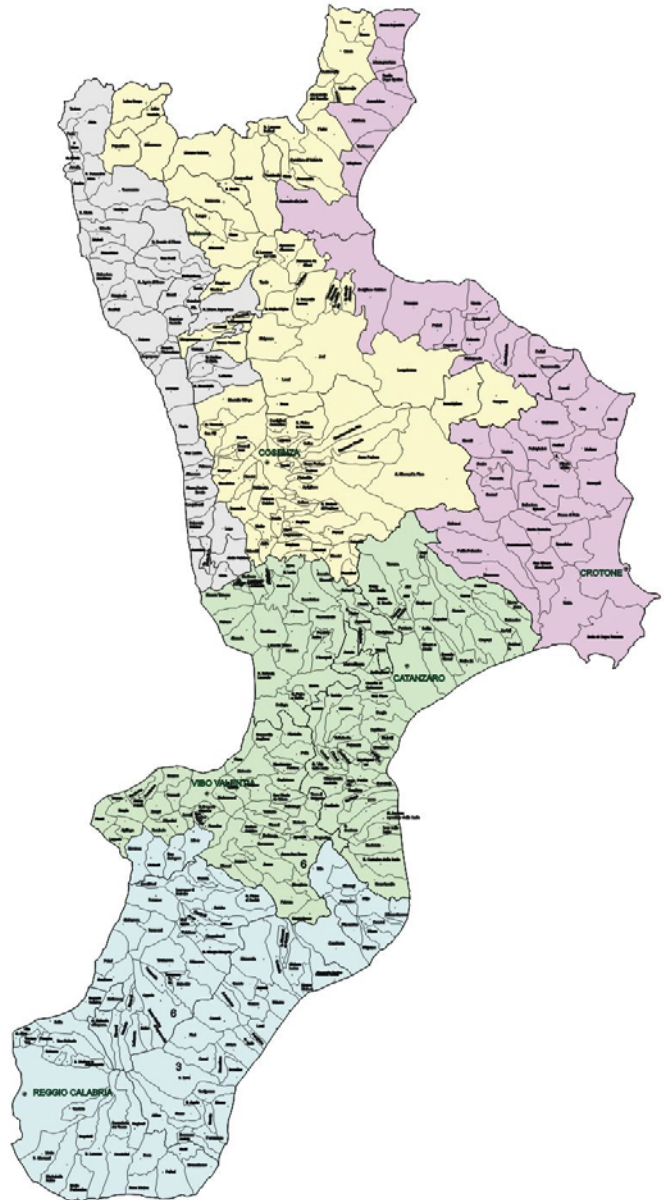
Comune	COB PRINCIPALI (ART. 2)			collezione RTD	compensazione art.24	da smaltire	servizio contribuito
	ammontare medio annuo	obiettivi di raccolta differenziata	obiettivi di RTD				
Calabria	37,80	44,111	48,20%	9,333	31,176	33,117	servizio contribuito
Aspe	7,00	12,000	48,00%	0,404	2,000	2,419	servizio contribuito
Avola	9,00	9,621	39,00%	0,529	3,000	12,141	servizio contribuito
Ascoli	4,00	2,400	30,00%	0,300	2,000	3,000	servizio contribuito
Aspeto	39,00	4,274	42,00%	10,101	0,000	3,000	servizio contribuito
Aspromonte	3,00	3,200	37,33%	0	0,000	3,200	servizio contribuito
Aspromonte	2,00	3,200	37,33%	0	0,000	3,200	servizio contribuito
Aspromonte	7,10	12,000	48,00%	0	0,000	12,000	servizio contribuito
Aspromonte	4,00	12,000	48,00%	0	0,000	12,000	servizio contribuito
Totale	100	124,111	48,20%	1,077	31,176	114,939	

Dimensionamento del servizio di raccolta differenziata dell'organico, carta e cartone ai fini del raggiungimento degli obiettivi Ordinanza n° 2696/97

Comune	COB PRINCIPALI (ART. 2)			collezione RTD	compensazione art.24	da smaltire	servizio contribuito
	ammontare medio annuo	obiettivi di raccolta differenziata	obiettivi di RTD				
Calabria	37,80	44,111	48,20%	9,333	31,176	33,117	servizio contribuito
Aspe	7,00	12,000	48,00%	0,404	2,000	2,419	servizio contribuito
Avola	9,00	9,621	39,00%	0,529	3,000	12,141	servizio contribuito
Ascoli	4,00	2,400	30,00%	0,300	2,000	3,000	servizio contribuito
Aspeto	39,00	4,274	42,00%	10,101	0,000	3,000	servizio contribuito
Aspromonte	3,00	3,200	37,33%	0	0,000	3,200	servizio contribuito
Aspromonte	2,00	3,200	37,33%	0	0,000	3,200	servizio contribuito
Aspromonte	7,10	12,000	48,00%	0	0,000	12,000	servizio contribuito
Aspromonte	4,00	12,000	48,00%	0	0,000	12,000	servizio contribuito
Totale	100	124,111	48,20%	1,077	31,176	114,939	

Dimensionamento del servizio di raccolta differenziata dell'organico, carta e cartone ai fini del raggiungimento degli obiettivi Ordinanza n° 2696/97

Comune	COB PRINCIPALI (ART. 2)			collezione RTD	compensazione art.24	da smaltire	servizio contribuito
	ammontare medio annuo	obiettivi di raccolta differenziata	obiettivi di RTD				
Calabria	37,80	44,111	48,20%	9,333	31,176	33,117	servizio contribuito
Aspe	7,00	12,000	48,00%	0,404	2,000	2,419	servizio contribuito
Avola	9,00	9,621	39,00%	0,529	3,000	12,141	servizio contribuito
Ascoli	4,00	2,400	30,00%	0,300	2,000	3,000	servizio contribuito
Aspeto	39,00	4,274	42,00%	10,101	0,000	3,000	servizio contribuito
Aspromonte	3,00	3,200	37,33%	0	0,000	3,200	servizio contribuito
Aspromonte	2,00	3,200	37,33%	0	0,000	3,200	servizio contribuito
Aspromonte	7,10	12,000	48,00%	0	0,000	12,000	servizio contribuito
Aspromonte	4,00	12,000	48,00%	0	0,000	12,000	servizio contribuito
Totale	100	124,111	48,20%	1,077	31,176	114,939	



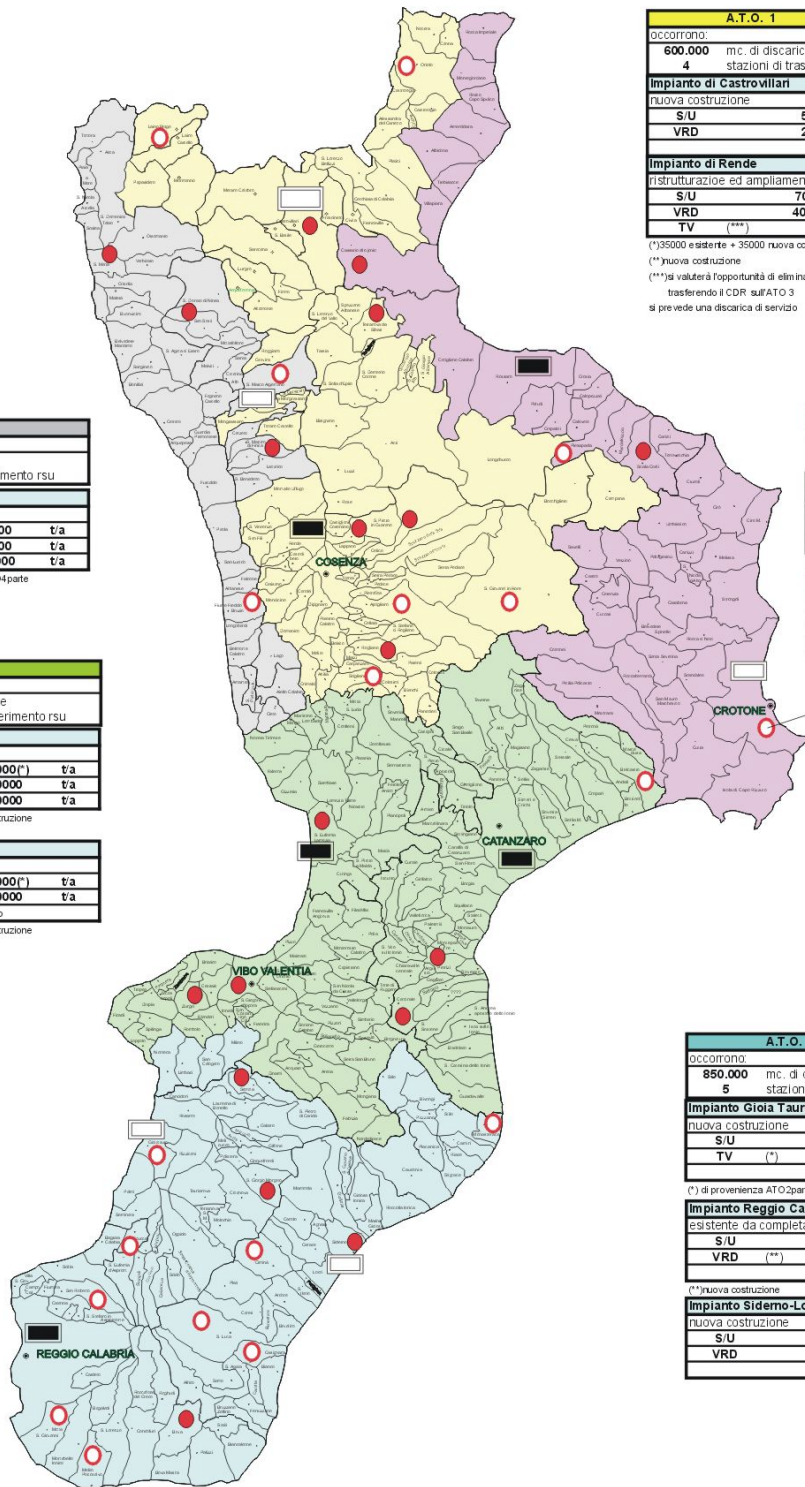
REGIONE CALABRIA

Commissario Delegato Emergenze Smaltimento Rifiuti

(Ordinanza Presidenza Consiglio dei Ministri n° 2696/97)

Interventi urgenti della fase transitoria

(Art.23 comma 1 Dlg.22/97 - Art.1 comma 3.1 Ordinanza Presidenza del Consiglio dei Ministri del 21/10/97)



A.T.O. 1		
occorrono:		
600.000	mc. di discariche	
4	stazioni di trasferimento rsu	
Impianto di Castrovillari		
nuova costruzione		
S/U	50000	t/a
VRD	25000	t/a
Impianto di Rende		
ristrutturazione ed ampliamento		
S/U	70000(*)	t/a
VRD	40000(**)	t/a
TV	(***)	

(*)35000 esistente + 35000 nuova costruzione
 (**)nuova costruzione
 (***)si valuterà l'opportunità di eliminare la sezione trasferendo il CDR sull'ATO 3
 si prevede una discarica di servizio

A.T.O. 3		
occorrono:		
2	mc. di discariche	
	stazioni di trasferimento rsu	
Impianto Area Paola		
nuova costruzione		
S/U	30000	t/a
VRD	50000	t/a
TV	(*)	

(*) di provenienza ATO 1 parte / ATO 3 / ATO 4 parte

A.T.O. 4		
occorrono:		
650.000	mc. di discariche	
6	stazioni di trasferimento rsu	
Impianto Lamezia		
esistente da potenziare		
S/U	74000(*)	t/a
VRD	40000(**)	t/a
TV	40000	

(*)54000 esistente + 20000 nuova costruzione
 (**) nuova costruzione

Impianto Catanzaro		
esistente da potenziare		
S/U	74000(*)	t/a
VRD	40000(**)	t/a

con potenziamento discarica di servizio
 (*)54000 esistente + 20000 nuova costruzione
 (**) nuova costruzione

A.T.O. 2		
occorrono:		
450.000	mc. di discariche	
4	stazioni di trasferimento rsu	
Impianto Rossano		
esistente		
S/U	51000	t/a
VRD	(**)	

(**) nuova costruzione

Impianto Crotona		
nuova costruzione		
S/U	40000	t/a
VRD	25000	

(effettuare una verifica del sito)

A.T.O. 5		
occorrono:		
850.000	mc. di discariche	
5	stazioni di trasferimento rsu	
Impianto Gioia Tauro		
nuova costruzione		
S/U	40000	t/a
TV	(*)	

(*) di provenienza ATO 2 parte / ATO 5 parte

Impianto Reggio Calabria		
esistente da completare		
S/U	85000	t/a
VRD	45000(**)	

(**) nuova costruzione

Impianto Siderno-Locri		
nuova costruzione		
S/U	40000	t/a
VRD	45000	

LEGENDA

- ATO 1
- ATO 4
- ATO 5
- ATO 3
- Discarica in esercizio (o collaudo)
- Discarica in costruzione
- Impianto da completare o potenziare
- Impianto di nuova previsione

TV
S/U
VRD

Termovalorizzazione
Selezione SECCO-UMDO
Valorizzazione RACCOLTE DIFFERENZiate
 (sia sul secco che sull'umido)

RIMODULAZIONE PROGRAMMA DISCARICHE REGIONALI**ORDINANZE COMMISSARIALI DI AGGIORNAMENTO****1. Ordinanza n°237 del 06.10.98 rimodulazione del Programma Regionale Discariche**

Con questa Ordinanza è stato modificato il programma della Regione Calabria relativo alla realizzazione di discariche consortili (potenziamenti e/o nuovi interventi).

In particolare sono state bloccate le discariche non avviate alla data dell'Ordinanza e confermate quelle in fase di realizzazione.

All'Ordinanza è stato allegato l'elenco delle discariche da realizzare per completare il programma regionale per fronteggiare la situazione di emergenza.

Rimodulazione programma regionale Ordinanza Commissariale n. 237 del 06.10.1998

Localizzazione	Tipo intervento	Importo finanziario	Note
CROTONE	Nuova discarica	4 200 000 000	Appr. Prog. Ord.n. 373 del 15-12-98 - Ord. n. 736/99 - £. 7.982.000.000
FIUMARA	"	6 800 000 000	(4900000000+1900000000)Ord.606/99-5.535340354+6353403558(opcm)730000000compl.6265340354
SANT'ALESSIO	"	430 000 000	NO
RENDE	"	6 000 000 000	
SAN ROBERTO	"	1 100 000 000	Appr.Prog.Del.G.R.n.7400/95 £. 1.060.000.000
SCIGLIANO	Potenziamento	360 000 000	
PRAIA A MARE	"	677 000 000	Appr.Prog.Ord.n.148/98
TERRANOVA DA SIB.	"	500 000 000	Appr.Prog.Ord.799/99
LUNGRO	"	1 499 000 000	
SANTA MARIA DEL C.	"	634 000 000	
CASSANO ALL'JONIO	"	1 000 000 000	Appr.Prog.Ord.n.508/99
CASIGNANA	"	1 090 000 000	240.000.000 Appr.Prog.Ord.n.305/98
CARDINALE	"	50 000 000	
SIDERNO	"	2 000 000 000	Ord.n. 774/99 + 1.883.865.000 - gara
SANT'ONOFRIO-VIBO	"	2 000 000 000	Appr.Prog.Ord.n.648/99
SAN SOSTI	"	600 000 000	
AIELLO CALABRO	"	336 000 000	Appr.Perizia Compl.Ord.n.285/98 + 340.000.000
OPPIDO MAMERTINA	"	250 000 000	
BOVA MARINA	"	528 000 000	Revoca finanz.Ord.237/98
MOTTA S. GIOVANNI	"	1 550 000 000	maggiore spesa £. 450.000.000 Ord.n. 605/99
APRIGLIANO	"	120 000 000	per.var.maggiore spesa £.70.000.000 a carico Com. Ord. 358/98
PATERNO CALABRO	"	1 200 000 000	Appr.Prog.Ord.n. 288/98 £. 1.199.638.840
S. GIORGIO MORGETO	"	170 000 000	
SERRATA	"	130 000 000	Appr.Prog.Ord.n.361/98
REGGIO CALABRIA	"	500 000 000	
	TOTALE	33 724 000 000	

aggiornamento ed integrazione elenco discariche occorrenti superamento seconda fase Ordinanza Commissariale n. 874/00

2. Ordinanza n°874 del 17.01.2000 relativa all'aggiornamento delle previsioni di cui alla Ordinanza n° 237.

Con la presente Ordinanza è stato ulteriormente aggiornato l'elenco delle discariche da realizzare per superare il quadro emergenziale inserendo i seguenti ulteriori impianti.

ACRI (CS)
BELMONTE C. (CS)
CAMPANA (CS)
CASTROLIBERO (CS)
CORIGLIANO C. (CS)
CROSIA (CS)
LONGOBUCCO (CS)
ROSSANO (CS)
CASABONA (KR)
CUTRO (KR)
ISOLA DI CAPO RIZZUTO (KR)
MESORACA (KR)
ROCCABERNARDA (KR)
ROCCA DI NETO (KR)
SAN NICOLA DELL'ALTO (KR)
VERZINO (KR)
VAZZANO (VV)
LAUREANA DI BORRELLO (RC)
PALMI (RC)
RIACE (RC)
AMATO (CZ)
MIGLIERINA (CZ)

Il predetto ulteriore fabbisogno è stato motivato dalla necessità di garantire le esigenze di smaltimento nelle more dell'attivazione degli impianti tecnologici previsti dal Piano dell'Emergenza.

NORME ATTUATIVE RELATIVE ALL'APPLICAZIONE DEGLI ART. 27 E 28 DEL DECRETO LEGISLATIVO 5.02.1997 N.22 E SUCCESSIVE MODIFICHE

Articolo 1

Approvazione del progetto e autorizzazione alla realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti – art.27 D.lgs. 22/97-

I soggetti che intendono realizzare nuovi impianti di smaltimento o di recupero di rifiuti, o apportare variazioni sostanziali a impianti esistenti debitamente autorizzati, presentano all'Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione Calabria apposita domanda, secondo lo schema allegato (*allegato n. 1*), corredata dal relativo progetto e dalla documentazione tecnica prevista per la realizzazione del progetto stesso dalle disposizioni vigenti in materia urbanistica, di tutela ambientale, di salute e di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica.

Il progetto e la documentazione tecnica prevista per l'impianto che si intende realizzare, debitamente firmati e timbrati da progettista abilitato e controfirmato dal titolare/legale rappresentante /amministratore, devono contenere le informazioni e gli elaborati di cui alle allegate "linee guida" (*allegato n.2*). Tali atti devono essere prodotti in duplice copia all'Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione Calabria, e in copia singola presso gli uffici interessati, che parteciperanno alla Conferenza di cui al successivo comma n. 6.

Qualora l'impianto debba essere sottoposto a procedura di valutazione di impatto ambientale, VIA, (sia di competenza dello Stato, ai sensi dei DD.P.C.M. 10 agosto 1988, n.377, modificato dal D.P.R. 5 ottobre 1991, n. 460, e 27 dicembre 1988, sia di competenza regionale, ai sensi del DPR 12 aprile 1996), alla domanda occorre allegare, la comunicazione del progetto all'autorità competente ai predetti fini ed il termine di cui al comma 10 resta sospeso fino all'acquisizione della pronuncia sulla compatibilità ambientale ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 8 luglio 1986, n. 349, e successive modifiche e integrazioni.

Il responsabile del procedimento è il dirigente dell'Unità tecnica dell'Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione Calabria, il quale entro 2 giorni dal ricevimento della domanda:

- provvede ad assegnare a sé o ad altro dipendente addetto alla predetta Unità tecnica la responsabilità dell'istruttoria, dandone comunicazione agli interessati;
- valuta le condizioni di ammissibilità e la esistenza dei requisiti di legittimazione e dei presupposti rilevanti ai fini istruttori con particolare riguardo alla regolarità della domanda e della relativa documentazione richiesta;
- dispone, in caso di inadempienza, la regolarizzazione della domanda e l'acquisizione della documentazione integrativa.

Il responsabile del procedimento, entro 10 giorni dal ricevimento della domanda ovvero dalla data di regolarizzazione e di acquisizione della documentazione di cui al precedente comma, lettera c), convoca la Conferenza di cui all'art. 27, comma 2, del D.Lgs. n. 22/97.

La composizione della Conferenza di cui al comma 5, risulta come da *allegato n. 3*.

La Conferenza non costituisce collegio né perfetto né imperfetto e pertanto non necessita di numero legale per la validità delle riunioni né le risultanze dei lavori della Conferenza costituiscono parere, ma sono solo formate dal complesso delle conclusioni formulate dai partecipanti alla conferenza stessa.

La Conferenza è convocata con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, con la indicazione dell'oggetto della conferenza stessa. Il responsabile del procedimento verificata la presenza e la legittimazione dei partecipanti alla Conferenza, coordina i lavori, redige, avvalendosi del segretario, il

verbale della riunione, che è sottoscritto da tutti i partecipanti. Qualora non si raggiunga l'unanimità dei consensi nel verbale è riportata motivazione della valutazione negativa espressa da ciascun partecipante.

La mancata partecipazione dei rappresentanti convocati alla Conferenza assume valore di valutazione positiva, salvo che gli stessi non facciano pervenire, entro la data fissata per la riunione, parere o valutazione motivata di segno contrario.

La Conferenza viene convocata per la prima riunione entro 40 giorni dalla data di ricevimento della domanda, e nella prima seduta, salvo oggettivi impedimenti:

procede alla valutazione dei progetti, previamente istruiti dall'Ufficio Tecnico del Commissario delegato;

acquisisce e valuta tutti gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le esigenze ambientali e territoriali;

acquisisce, ove previsto dalla normativa vigente, la valutazione di compatibilità ambientale;

trasmette le proprie conclusioni con i relativi atti all'Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione Calabria.

Entro 5 giorni dal ricevimento delle conclusioni della Conferenza, e sulla base delle risultanze della stessa, il Commissario delegato per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione Calabria approva il progetto e autorizza la realizzazione dell'impianto. L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali. L'approvazione stessa costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico comunale, e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dei lavori.

Nel caso in cui il progetto approvato riguardi aree vincolate ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e del D.L. 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, si applicano le disposizioni di cui al comma 9 dell'articolo 82 decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, come modificato dal decreto legge 27 giugno 1985, n.312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431.

Articolo 2

Autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero— art.28 D.lgs. 22/97-

1 L'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti è autorizzato dal Commissario delegato per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione Calabria a seguito di apposita domanda presentata dall'interessato, redatta secondo lo schema allegato (allegato n. 4)

Il responsabile del procedimento è il dirigente dell'Unità tecnica dell'Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione Calabria, il quale entro 2 giorni dal ricevimento della domanda:

provvede ad assegnare a sé o ad altro dipendente addetto alla predetta Unità tecnica la responsabilità dell'istruttoria, dandone comunicazione agli interessati;

valuta le condizioni di ammissibilità e la esistenza dei requisiti di legittimazione e dei presupposti rilevanti ai fini istruttori con particolare riguardo alla regolarità della domanda e della relativa documentazione richiesta;

dispone, in caso di inadempienza, la regolarizzazione della domanda e l'acquisizione della documentazione integrativa.

Entro 30 giorni dal ricevimento della domanda il responsabile del procedimento:

a) procede alla verifica di conformità dell'impianto realizzato al progetto approvato ai sensi dell'art. 1;

b) individua le condizioni e le prescrizioni necessarie per garantire la salute dell'uomo e per la salvaguardia dell'ambiente nel rispetto dei principi di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e in particolare:

- i tipi e i quantitativi di rifiuti da smaltire o da recuperare;

- i requisiti tecnici, con particolare riferimento alla compatibilità del sito, alle attrezzature utilizzate, ai tipi ed al quantitativi massimi di rifiuti;
- le precauzioni da prendere in materia di sicurezza e igiene ambientale;
- il metodo di trattamento e di recupero;
- i limiti di emissione in atmosfera;
- le prescrizioni per le operazioni di messa in sicurezza, chiusura dell'impianto e ripristino del sito;
- le garanzie finanziarie;
- l'idoneità del soggetto richiedente.

4. Entro 5 giorni dal ricevimento delle conclusioni dell'istruttoria di cui al comma 3 e sulla base delle risultanze delle stesse, il *Commissario delegato per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione Calabria* autorizza l'esercizio dell'impianto.

L'autorizzazione di cui al comma 4 è concessa per un periodo di 6 mesi in esercizio provvisorio, a collaudo funzionale dell'impianto si autorizza l'esercizio definitivo per un periodo massimo complessivo di 5 anni rinnovabile, a tal fine entro 180 gg. dalla scadenza dell'autorizzazione deve essere presentata apposita domanda all'Ente competente.

6. Quando a seguito di controlli successivi all'avviamento degli impianti questi non risultino conformi all'autorizzazione di cui all'articolo 1, ovvero non siano soddisfatte le condizioni e le prescrizioni contenute nell'atto di autorizzazione all'esercizio delle operazioni di cui al comma 5, quest'ultima è sospesa, previa diffida, per un periodo massimo di dodici mesi. Decorso tale termine senza che il titolare abbia provveduto a rendere l'impianto conforme all'autorizzazione, l'autorizzazione stessa è revocata.

Articolo 3

Autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero per impianti autorizzati prima dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 22 del 5 febbraio 1997.

Gli impianti autorizzati prima dell'entrata in vigore del D.Lgs. 22/97 non ancora adeguati alla vigente normativa, devono essere adeguati ed autorizzati ai sensi degli artt.27 e 28 del D.Lgs. 22/97 e seguire le procedure di cui al presente atto.

ALLEGATO N. 1 - Schema di domanda per l'approvazione del progetto dell'impianto di smaltimento/recupero ai sensi dell'art.27 del D.Lgs.22/97.

All'Ufficio del Commissario delegato
per l'emergenza nel settore dello
smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella
Regione Calabria
c/o Assessorato regionale all'Ambiente
Via delle Repubbliche Marinare
88063 CATANZARO LIDO

Il/La sottoscritt__ (cognome nome)

_____ nat_ a _____ il _____ residente in _____, Via _____, n. _____, codice fiscale _____

_____ eventualmente nella qualità di titolare / legale

rappresentante/ amministratore della Ditta _____, con sede legale

in _____, Via _____,

n. _____, codice fiscale _____, ai sensi e per gli effetti

dell'art. 27 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22,

CHIEDE

l'approvazione del progetto e l'autorizzazione alla realizzazione dell'impianto di

_____ da ubicarsi nel Comune di _____

via _____

(Dichiarazioni ed allegati obbligatori alla domanda ex art. 27 del d.lgs. n. 22/97)

A tal fine *allega, in duplice copia*, il progetto definitivo dell'impianto e la documentazione tecnica prevista per la realizzazione del progetto stesso dalle disposizioni vigenti in materia urbanistica, di tutela ambientale, di salute e di sicurezza sul lavoro, e di igiene pubblica, debitamente firmato e timbrato da progettista abilitato e controfirmato dal titolare / legale rappresentante / amministratore.

(Eventualmente) - Dovendo l'impianto essere sottoposto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della normativa vigente, *allega* altresì la comunicazione del progetto all'autorità competente ai predetti fini.

Piano Gestione Rifiuti nella Regione Calabria

Dichiara sotto la propria personale responsabilità, ai sensi delle vigenti norme di legge e regolamentari:
di aver depositato *copia conforme* del progetto allegato alle seguenti Amministrazioni territorialmente competenti:

COMUNE di _____ (Provincia di _____);

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di _____;

AZIENDA SANITARIA (Servizio Tutela Ambientale) N. _____ di _____.

Dichiara, infine, la propria completa disponibilità a depositare ulteriori copie conformi del progetto allegato ad altre Amministrazioni interessate e a produrre ogni altro documento a specifica richiesta di codesto Spett./le Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione Calabria.

Con osservanza.

Addì, _____

(Firma leggibile)

ALLEGATO N. 2

“Linee Guida” per la presentazione della documentazione da allegare alla domanda di autorizzazione alla realizzazione attività di smaltimento e/o recupero rifiuti ai sensi dell’art. 27 del decreto legislativo n. 22/97:

Relazione generale con specificato
Attività dalla quale deriva il rifiuto
Caratteristiche del rifiuto: specificazione delle tipologie di rifiuti con indicazione delle caratteristiche merceologiche e/o chimico-fisiche, (caratteristiche di pericolosità ai sensi degli allegati H,G,I del decreto 22/97) e del Codice CER
Quantità mensile dei rifiuti da smaltire e/o da recuperare Capacità complessiva ed oraria di smaltimento dell’impianto
Descrizione dell’attività di recupero o smaltimento richiesta prevista dagli allegati B e C del D.L.22/97
Quantità e caratteristiche del materiale prodotto derivante dall’attività di recupero
Tecniche di lavorazione del rifiuto: schema del processo
Schema a blocchi, flussi di massa e volume
Caratteristiche dei sistemi di stoccaggio dei rifiuti e destinazione finale previste per il materiale ammassato e/o stoccato

2) Documentazione relativa all’impianto:
Relazione tecnica descrittiva riguardante: convogliamento e trattamento acque meteoriche ed acque reflue derivanti da processi di trattamento - sistemi di abbattimento emissioni gassose
Relazione descrittiva contenente anche i criteri utilizzati per le scelte progettuali nonché le caratteristiche dei materiali prescelti e l’inserimento dell’opera sul territorio
Disegni in scala opportuna con prospetti, piante, sezioni e particolari costruttivi
Corografia in scala 1:10.000 e 1:5.000
Planimetria catastale
Planimetria generale in scala 1:500
Certificazioni attestanti la conformità dell’opera alle norme relative alla prevenzione incendi e, ove previsto dalle normativa vigente, alle eliminazioni delle barriere architettoniche
Idoneità del sito in rapporto agli strumenti urbanistici vigenti, ad eventuali vincoli (paesaggistici, forestali, archeologici, ai sensi del DPR 236/88), ed all’art.216 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie del 1934
Studio geologico, idrogeologico e geotecnico
Copia dell’avvenuto deposito dei calcoli statici presso il competente Ufficio del Genio Civile (tale documentazione potrà essere presentata dopo l’approvazione del progetto)
Titolo di valido e attuale di proprietà o di disponibilità degli immobili
Lay-out generali e di dettaglio degli impianti Schemi di flusso quantificati dei processi impiegati
Piano di gestione, messa in sicurezza e bonifica
<u>Solo per le discariche</u> Piano quotato

3) Analisi compatibilità ambientale

Relazione di compatibilità ambientale dell'impianto nelle diverse fasi (costruzione, esercizio, smantellamento) contenente:

Quadro programmatico

Inserimento del progetto nella programmazione territoriale (PTC regionale, provinciale, PRG ed altri strumenti urbanistici vigenti)

Quadro progettuale

Descrizione delle opere civili e degli impianti tecnologici

Descrizione dei cicli di lavorazione

Quadro ambientale

Destinazione d'uso del suolo

Individuazione delle georisorse

Componenti floristiche

Componenti zoologiche

Componenti meteorologiche

Indicazione di tutte le fonti d'inquinamento ambientale (atmosferico, idrico, acustico e del suolo), ivi incluse quelle connesse con il traffico indotto dall'impianto;

le caratteristiche quantitative e qualitative delle diverse emissioni inquinanti (emissioni atmosferiche e sonore, scarichi idrici, rifiuti);

i sistemi di mitigazione dell'impatto ambientale previsti (impianti di abbattimento inquinanti atmosferici, impianti di depurazione delle acque, ecc.);

la valutazione degli effetti ambientali delle emissioni inquinanti (residui a valle dei sistemi di mitigazione);

analisi di sicurezza dell'impianto, in particolare per le eventuali aree con pericolo di incendio ed esplosione;

benefici prodotti dall'impianto in termini di smaltimento dei rifiuti, recupero di materiali ed energia, ecc.;

i sistemi di monitoraggio dell'aria, dell'acqua e del suolo

Documentazione fotografica

4) Documentazione relativa alla prevenzione incidenti sul lavoro ed ai piani di sicurezza generali ai sensi dei Decreti Legislativi 493 e 494/96 e successive modificazioni, Decreto Ministero Interno del 10.3.98, nella quale dovrà essere indicata la strumentazione principale di misura, controllo, allarme e blocco.

Ulteriori specifici elaborati potranno essere richiesti dall'Ufficio del Commissario delegato a seconda della complessità dell'impianto.

ALLEGATO N. 3 - Composizione della Conferenza di cui all'art. 27, del D.Lgs. n. 22/97.

<i>rappresentanti fissi</i>	<i>Rappresentanti invitati di volta in volta secondo le competenze specifiche</i>
Responsabile dell'Unità tecnica dell'Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione Calabria o suo delegato, in qualità di Presidente della Conferenza	Dirigente Assessorato regionale Ambiente, o suo delegato, eventualmente incaricato dall'Assessore del ramo secondo quanto previsto con delib. G.R. n. 4699/98
Eventuale responsabile del singolo procedimento individuato dal responsabile dell'Unità tecnica dell'Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione Calabria	Dirigente Assessorato regionale Sanità, o suo delegato, eventualmente incaricato dall'Assessore del ramo secondo quanto previsto con delib. G.R. n. 4699/98
Dirigente del Settore Ambiente della Provincia competente per territorio, o suo delegato	Dirigente Assessorato regionale Urbanistica, o suo delegato, eventualmente incaricato dall'Assessore del ramo secondo quanto previsto con delib. G.R. n. 4699/98
Dirigente Servizio Tutela Ambientale dell'Azienda Sanitaria competente per territorio, o suo delegato	Soprintendente BB.AA.AA.AA.SS. di Cosenza, o suo delegato
Responsabile competente del Comune interessato	Soprintendente Beni Archeologici di Reggio Calabria, o suo delegato
Richiedente l'autorizzazione o suo rappresentante (<i>al fine di acquisire informazioni e chiarimenti</i>)	Coordinamento Provinciale Corpo Forestale dello Stato (competente per territorio), o suo delegato
	Responsabile provinciale del modulo ambiente del P.M.P. – Settore Chimico (competente per territorio), o suo delegato
	Responsabile provinciale del settore fisico-ambientale (competente per territorio), o suo delegato
	Dirigente del Genio Civile (competente per territorio), o suo delegato
	Consorzio per lo sviluppo industriale nel Mezzogiorno (<i>ex art. 50 D.P.R. 6 marzo 1978, n. 218</i>), competente per territorio
	Esperto con specifiche competenze su problematiche individuate dall'Ufficio del Commissario, avente compiti solo consultivi

Il segretario della Conferenza sarà individuato dal responsabile dell'Unità tecnica dell'Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione Calabria.

ALLEGATO N. 4 - Schema di domanda di autorizzazione all'esercizio delle attività di recupero/ smaltimento ai sensi dell'art.28 del D.Lgs.22/97.

All'Ufficio del Commissario delegato
per l'emergenza nel settore dello
smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella
Regione Calabria
c/o Assessorato regionale all'Ambiente
Via delle Repubbliche Marinare
88063 CATANZARO LIDO

Il/La sottoscritt__ (cognome nome)

_____ nat_ a _____ il _____ residente in _____, Via
_____, n. _____, codice fiscale

_____ eventualmente nella qualità di titolare / legale

rappresentante/ amministratore della Ditta _____, con
sede legale

in _____, Via _____, n. _____, codice
fiscale _____, ai sensi e per gli effetti dell'art. 28 del decreto legislativo 5
febbraio 1997, n. 22,

CHIEDE

L'autorizzazione all'esercizio delle seguenti attività di smaltimento / recupero:

da svolgersi nell'impianto ubicato in via _____ Comune di

il cui progetto è stato approvato in data _____ con atto _____ e del quale è
nominato Direttore Tecnico _____

(Dichiarazioni ed allegati obbligatori alla domanda ex art. 28 del d.lgs. n. 22/97)

A tal fine allega la seguente documentazione:

Relazione Tecnica relativa all'impianto di cui al punto 2 comma I e II dell'allegato n.2,
(debitamente firmati e timbrati da progettista abilitato e controfirmato dal titolare/legale
rappresentante /amministratore);

Relazione Tecnica generale relativa alle attività per le quali si richiede l'autorizzazione, di
cui al punto 1 dell'allegato n.2, (debitamente firmati e timbrati da progettista abilitato e
controfirmato dal titolare/legale rappresentante /amministratore);

Copia dell'atto di approvazione dell'impianto;

Certificato di collaudo delle strutture e dell'impiantistica approvata;

Certificato di agibilità e abitabilità ai sensi dell'art. 221 del T.U. LL. SS.;

Iscrizione Albo Nazionale imprese gestione rifiuti, ove prevista dalla vigente normativa;

Certificazione della camera di commercio riportante la dicitura cosiddetta «antimafia» di cui
all'art. 9 del D.P.R. 3/6/1998, n. 252;

Certificato del Casellario Giudiziario Procura e Pretura;

Certificato carichi penali pendenti;

Piano Gestione Rifiuti nella Regione Calabria

Elenco delle ditte e degli eventuali impianti regolarmente autorizzati ai quali i rifiuti verranno conferiti per il prosieguo del ciclo di smaltimento o di recupero;

Impegno che la ditta presenterà, entro 30gg. dalla data di comunicazione dell'atto autorizzativo, apposita garanzia finanziaria;

Autorizzazione allo scarico ai sensi della legge 10.05.1976 n. 319 e succ. modifiche, ove prevista dalla vigente normativa;

Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del D.P.R. 24.05.1988 n. 203, ove prevista dalla vigente normativa;

Dichiara, infine, la propria completa disponibilità a produrre ogni altro documento a specifica richiesta di codesto Spett./le Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione Calabria.

Con osservanza.

Addi, _____

(Firma leggibile)

NORME TECNICHE PER GLI IMPIANTI DI DEMOLIZIONE AUTO ESISTENTI. (ART. 46 DLGS 22/97)

Ubicazione:

Gli impianti demolizione autoveicoli esistenti non ubicati in aree destinate ad insediamenti industriali ed artigianali e localizzati nelle seguenti aree:

individuate ai sensi dell'art.17, comma 2 lettera m della Legge 183/89;
individuate ai sensi degli artt.2 e 3 del DPR 8.9.97 n.357;
di rispetto ai sensi dell'art.6 del DPR 236/88;
vincolate sia ai sensi della Legge 431/85 che con vincoli specifici: archeologici, forestali, demaniali;
centri urbani, aree residenziali o di completamento;

dovranno essere rilocalizzati entro un termine massimo di 12 mesi, in:

Aree destinate ad insediamenti industriali ed artigianali;
In ulteriori aree a diversa destinazione urbanistica individuate ai sensi dell'art.19 del Decreto Legislativo n.22/97, secondo criteri di compatibilità ambientale;

Nelle more di tale rilocalizzazione l'impianto dovrà possedere i seguenti requisiti minimi:

Recinzione con rete metallica lungo tutto il perimetro con altezza minima di metri 2;
Raccolta acque meteoriche e reflue e smaltimento in idoneo impianto;
Pavimentazione delle aree destinate :
al conferimento e messa in sicurezza dei veicoli;
allo stoccaggio delle singole componenti del veicolo, compresi i rifiuti liquidi (oli lubrificanti, carburante, liquido freni, fluidi e liquidi refrigeranti).

Gli impianti esistenti non ubicati in aree destinate ad insediamenti industriali ed artigianali e non localizzate nelle aree di cui al punto precedente, possono continuare l'attività, per un tempo massimo di anni 5, trascorso il quale dovranno essere rilocalizzate nelle seguenti aree:

Aree destinate ad insediamenti industriali ed artigianali;
In ulteriori aree a diversa destinazione urbanistica individuate ai sensi dell'art.19 del Decreto Legislativo n.22/97, secondo criteri di compatibilità ambientale;

Caratteristiche dell'impianto

Nelle more rilocalizzazione di cui sopra l'impianto dovrà possedere i seguenti requisiti :

recinzione di tutto il perimetro dell'area con altezza minima di 250 cm, composta da muro e rete metallica;
dotazione di adeguata barriera esterna di protezione ambientale realizzata con siepi e alberatura sempreverde d'alto fusto autoctone e/o compatibili con l'habitat naturale;
copertura di tutte le aree da adibire alla messa in sicurezza, demolizione, smontaggio e allo stoccaggio dei rifiuti solidi e liquidi, con esclusione delle carcasse e dei veicoli messi in sicurezza;

installazione di pannelli di tamponamento fonoassorbenti lungo almeno 2/3 del perimetro dell'area destinata alla messa in sicurezza, demolizione e smontaggio;
delimitazione dell'area destinata alla messa in sicurezza, demolizione e smontaggio con muretti di almeno cm.20 di altezza al fine di impedire lo sversamento accidentale di idrocarburi e/o oli combustibili;
pavimentazione di tutta la superficie dell'impianto con coefficiente di permeabilità non superiore a 10^{-7} cm/sec, realizzato con pendenze tali da convogliare i liquidi verso i sistemi di raccolta;
raccolta con reti separate delle acque meteoriche e reflue, e trattamento di queste ultime in idoneo impianto di depurazione acque, il cui scarico rispetti i limiti previsti dalla Legge 319/76 e successive modifiche ed integrazioni. Il sistema di raccolta delle acque deve inoltre prevedere idonei sistemi di separazione oli lubrificanti, combustibili e liquidi in genere, quali: fosse a trappola, pozzetti sifonati, pozzetti di decantazione.

Le Regioni o gli Enti Locali Delegati devono favorire la rilocalizzazione degli impianti che si trovino in aree non idonee individuando a tal fine forme di agevolazioni specifiche.

NORME TECNICHE PER I NUOVI IMPIANTI DI DEMOLIZIONE AUTO (ART. 46 DLGS 22/97)

Ubicazione

Gli impianti di demolizione autoveicoli, in quanto attività insalubri di Prima Classe, ai sensi dell'art.216 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie, R.D. del 27.7.34, dovranno essere localizzati, in:

Aree destinate ad insediamenti industriali ed artigianali ;

In ulteriori aree a diversa destinazione urbanistica individuate ai sensi dell'art.19 del Decreto Legislativo n.22/97, secondo criteri di compatibilità ambientale.

Organizzazione dell'attività

Il centro di raccolta deve essere organizzato in specifici settori corrispondenti alle rispettive fasi di trattamento dei veicoli e dei rimorchi:

settore conferimento: area di deposito degli autoveicoli e dei rimorchi in attesa della messa in sicurezza e del trattamento;

settore messa in sicurezza e trattamento: area adibita alle operazioni di asportazione degli elementi ambientalmente critici, dei rifiuti recuperabili e di smontaggio delle parti di ricambio e di quelle attinenti alla sicurezza del veicolo;

settore stoccaggio: aree da destinare allo stoccaggio dei veicoli di messi in sicurezza, delle parti di ricambio, dei rifiuti pericolosi, dei rifiuti recuperabili, delle carcasse.

Il centro di raccolta deve completare le operazioni di messa in sicurezza, cioè il complesso delle operazioni necessarie all'asportazione e all'isolamento di tutti i componenti e/o le sostanze ambientalmente critiche presenti in un veicolo a motore o in un rimorchio, entro 180 giorni dalla data di conferimento di questi ultimi.

Caratteristiche dell'impianto

I centri di raccolta devono prevedere una superficie minima di 3 mq per auto trattata in un anno, la superficie minima di trattamento può essere ridotta in caso di centri dotati di attrezzature automatizzate e cadenze produttive elevate.

Il centro di raccolta deve essere dotato di idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. La recinzione deve avere un'altezza di almeno 2 metri.

Al fine di minimizzare l'impatto visivo dell'impianto e la rumorosità verso l'esterno il centro deve essere dotato di adeguata barriera di protezione ambientale realizzata con siepi e alberatura sempreverde d'alto fusto autoctone e/o compatibili con l'habitat naturale.

Devono essere provviste di copertura le aree da adibire alla messa in sicurezza, demolizione e smontaggio dei veicoli e allo stoccaggio dei rifiuti solidi e liquidi, con esclusione delle carcasse e dei veicoli messi in sicurezza.

L'area destinata alla messa in sicurezza, demolizione e smontaggio dei veicoli deve essere delimitata con muretti di almeno cm.20 di altezza, al fine di impedire lo sversamento accidentale di idrocarburi e/o oli combustibili, e tamponata, lungo almeno 2/3 del perimetro, con pannelli fonoassorbenti al fine di ridurre l'inquinamento acustico.

Tutta la superficie dell'impianto deve essere provvista di idonea pavimentazione, la quale nel settore di conferimento ed in quello di messa in sicurezza deve avere coefficiente di permeabilità non superiore a 10^{-7} cm/sec. La pavimentazione deve essere realizzata con pendenze tali da convogliare i liquidi verso i sistemi di raccolta.

In tutte le aree dell'impianto devono essere previste reti separate per la raccolta delle acque, meteoriche e reflue, e trattamento di queste ultime in idoneo impianto di depurazione acque, il cui scarico rispetti i limiti previsti dalla Legge 319/76 e successive modifiche ed integrazioni. Il sistema di raccolta delle acque inoltre deve prevedere idonei sistemi di separazione oli lubrificanti, combustibili e liquidi in genere, quali: fosse a trappola, pozzetti sifonati, pozzetti di decantazione.

Il centro deve essere dotato impianto antincendio in regola con la normativa di settore.

Criteri di gestione

La gestione del centro di raccolta deve rispettare le successive prescrizioni.

Lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire separatamente per le diverse tipologie, i contenitori o serbatoi fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico- fisiche ed alla caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi.

I contenitori devono essere provvisti di sistema di chiusura, di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento.

Rifiuti solidi

Batterie, accumulatori

Devono essere collocati, al coperto, in idonei contenitori, i quali dovranno essere chiusi ermeticamente e sistemati in bacini impermeabilizzati con una capacità di contenimento pari al volume del contenitore, aumentato del 10%;

Marmitte catalitiche

Devono essere collocate, al coperto, in idonei contenitori, i quali dovranno essere chiusi ermeticamente.

Pneumatici

Devono essere stoccati, al coperto, in apposito bacino di contenimento e devono essere adottati i necessari provvedimenti per evitare lo sviluppo di incendi e di insetti nocivi.

Air-bag

Lo stoccaggio degli air-bag inesplosi è sottoposto alla normativa vigente in materia di esplosivi (T.U. leggi di PS 18.06.1931 n.773, Regolamento di PS 06.05.1940, n.635, Legge 18.4.1975, n.110)

Rifiuti liquidi

Oli lubrificanti

Devono essere collocati in idonei serbatoi, i quali dovranno essere chiusi ermeticamente e sistemati in bacini impermeabilizzati, con una capacità di contenimento pari al volume del contenitore aumentato del 30%, prima del conferimento al Consorzio obbligatorio oli usati, in conformità con quanto previsto dal Decreto Legislativo n.95/92 e dal Regolamento 16 maggio 1996 n.392.

Carburanti

Dovranno essere collocati in appositi contenitori ed avviati ad un immediato riuso.

Liquido freni

Devono essere collocati, in idonei contenitori o serbatoi, i quali dovranno essere chiusi ermeticamente e sistemati in bacini impermeabilizzati con una capacità di contenimento pari al volume del contenitore, aumentato del 30%.

Combustibili gassosi

Devono essere collocati, al coperto, in idonei contenitori (bombole e bomboloni di varia capienza) e protetti dai raggi solari. I contenitori dovranno essere sottoposti a periodica manutenzione.

CIRCOLARE per l'applicazione delle procedure semplificate previste nel Capo V del titolo I del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni.

I - Aspetti generali.

In applicazione del generale precetto affermato dall'articolo 19 della legge 7 agosto 1990 n. 241, sulla « naturale » libertà di iniziativa economica su denuncia, salvo diniego entro un termine prefissato, gli articoli 31, 32 e 33 del d.lgs. 22/97, prevedono la possibilità di ricorrere a procedure semplificate per lo svolgimento di attività di smaltimento di rifiuti non pericolosi effettuate nel luogo di produzione dei rifiuti stessi (autosmaltimento) e di attività di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Il ricorso alle procedure semplificate, dovendo garantire un elevato livello di protezione ambientale e controlli efficaci, è comunque condizionato al rispetto di precise norme tecniche da adottarsi con decreti interministeriali per ciascun tipo di attività, ai sensi del comma 2 dell'art. 31.

Con D.M. 5 febbraio 1998 "*Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli artt. 31 e 33 del D.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22*", pubblicato nella *G.U.* 16/4/1998, n. 88, S.O., sono state definite attività, procedimenti e metodi di recupero di circa 200 tipologie di rifiuti non pericolosi ammessi alle procedure semplificate di cui agli artt. 31 e 33 del decreto Ronchi.

II - Finalità

Le procedure semplificate consentono di rendere più agevole il recupero dei rifiuti nel nostro sistema produttivo, pur nei binari della massima tutela della salute e dell'ambiente, indirizzando gli operatori a riutilizzare gli stessi piuttosto che a disfarsene. Con il presente atto si vuole dare una puntuale e uniforme attuazione di dette procedure semplificate su tutto il territorio regionale.

III - Campo di applicazione

La circolare disciplina esclusivamente l'applicazione delle procedure semplificate, di cui agli artt. 31 e 33 del d.lgs. 22/97, riferite alle operazioni di recupero ed ai rifiuti non pericolosi individuati dai rispettivi codici e descritti negli allegati del D.M. 5 febbraio 1998, fatte salve le prescrizioni più limitative imposte dal presente Piano e riportate nello schema che segue:

<i>Elenco delle principali tipologie impiantistiche ammesse alle procedure semplificate.</i>	<i>limite applicazione artt.31 e 33 (t/a)</i>
Impianti industriali che recuperano flussi di rifiuti provenienti da raccolta differenziata e impianti dedicati alla valorizzazione e recupero di flussi secchi provenienti da raccolta differenziata e da altre attività industriali.	20.000
<i>rifiuti di carta</i>	
<i>rifiuti di vetro</i>	
<i>rifiuti di plastica</i>	
<i>Rifiuti di metalli</i>	
<i>Rifiuti di legno e sughero</i> <i>Rifiuti solidi in caucciù e gomma</i>	
Aziende che intendono svolgere attività di recupero e impianti dedicati alla valorizzazione e recupero di flussi di rifiuti secchi provenienti da raccolta differenziata e da altre attività industriali.	80.000
<i>Rifiuti contenenti metalli</i> <i>Rifiuti ceramici ed inerti</i>	
Aziende che intendono svolgere attività di compostaggio e impianti dedicati alla valorizzazione e recupero di flussi di rifiuti umidi provenienti da raccolta differenziata e da altre attività industriali.	15.000
<i>rifiuti compostabili, compresi i fanghi</i> <i>rifiuti destinati alla produzione di fertilizzanti</i>	
Aziende che intendono svolgere attività di recupero di rifiuti provenienti da attività agroalimentare.	15.000
Aziende che intendono svolgere attività di recupero di fanghi provenienti da varie attività.	20.000
Impianti di valorizzazione della frazione secca derivante da Rsu e da rifiuti speciali non pericolosi assimilati a valenza combustibile, destinati alla produzione di Cdr.	20.000
Impianti di valorizzazione della frazione umida dei Rsu e dei rifiuti speciali non pericolosi a matrice organica mediante procedimenti di digestione anaerobica, con recupero di biogas ed eventualmente di energia .	20.000
Impianti che utilizzino i rifiuti (Cdr) o altri speciali non pericolosi come combustibili o altro mezzo per produrre energia, valutati con un potere calorifico massimo pari a 16000 KJ/Kg.	30.000
<i>Note esplicative:</i>	
I limiti massimi previsti da trattare congiuntamente nel caso di più flussi appartenenti alla medesima tipologia di impianto, devono intendersi riferiti alla somma dei quantitativi dei singoli flussi. Qualora l'impianto tratti flussi appartenenti a tipologie diverse di impianti non è applicabile la procedura semplificata.	
Le tipologie impiantistiche non previste nel presente elenco, e sottoponibili a procedura semplificata ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, si intendono direttamente normate dall'art. 7 del DM 05.02.1998	

Le procedure semplificate **non sono inoltre applicabili** alle attività di smaltimento di rifiuti effettuate nel luogo di produzione dei rifiuti stessi (art. 32 D.lgs. 22/97) e alle attività di recupero di rifiuti pericolosi, non essendo state ancora approvate le relative norme di attuazione; tali attività restano sottoposte alle disposizioni di cui agli artt. 27 e 28 del d.lgs. 22/97 e all'Ordinanza Commissariale 30 aprile 1999, n. 634, pubblicata nel *B.U.R. Calabria* n. 60 del 16/6/1999.

IV - Condizioni per accedere alla procedure semplificate

Per accedere alle procedure semplificate è necessario che siano rispettate le norme tecniche e le condizioni specifiche adottate ai sensi dei commi 1, 2 e 3 dell'art. 31 del D.lgs. 22/97.

Pertanto:

1. Devono essere garantiti un elevato livello di protezione ambientale e controlli efficaci. Conseguentemente le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di ciascuna delle tipologie di rifiuti sottoposti a dette procedure non devono costituire un pericolo per la salute dell'uomo e recare pregiudizio all'ambiente, e in particolare non devono:

- a) creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
- b) causare inconvenienti da rumori e odori;
- c) danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse.

2. Devono essere rispettate le norme tecniche emanate con il D.M. 5 febbraio 1998 che fissano i tipi di rifiuti e le condizioni in base alle quali le attività di recupero di cui all'allegato C del d.lgs. n. 22/97 sono sottoposte alle procedure semplificate di cui all'articolo 33 del medesimo decreto legislativo.

3. Le attività di trattamento termico e di recupero energetico devono rispettare le seguenti condizioni indicate nel citato decreto:

a) siano utilizzati combustibili da rifiuti urbani oppure rifiuti speciali individuati per frazioni omogenee, come definito nel D.M. 5 febbraio 1998 al punto 14. "Rifiuti recuperabili da RSU e da rifiuti speciali non pericolosi assimilati per la produzione di CDR" dell'allegato 1- suballegato 1 e all'allegato 2 – suballegato 1 "Norme tecniche per l'utilizzazione dei rifiuti non pericolosi come combustibili o come altro mezzo per produrre energia".

Inoltre al punto 1.2 di dell'allegato 2 – suballegato 1 di detto decreto: riguardante le caratteristiche del combustibile ottenuto da rifiuti, il *valore del cloro in massa dovrà essere max:0,5%*, così come disposto dall'Ufficio del Commissario Delegato nelle Linee Guida per la progettazione degli Impianti previsti nel « *Piano degli interventi di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilati* ».

b) siano rispettati i limiti di emissione stabiliti nell'allegato 1 – suballegato 2 : "Valori limite e prescrizioni per le emissioni convogliate in atmosfera delle attività di recupero dei rifiuti non pericolosi", e nell'allegato 2 – suballegati 2 e 3 "Determinazione dei valori limite e prescrizioni per le emissioni in atmosfera delle attività di recupero di energia dai rifiuti non pericolosi", e "Determinazione dei valori limite per le emissioni dovute al recupero di rifiuti come combustibile o altro mezzo per produrre energia tramite combustione mista di rifiuti e combustibili tradizionali", fino a quando L'Ufficio del Commissario non renderà noti i nuovi valori di riferimento in via di definizione.

c) sia garantita la produzione di una quota minima di trasformazione del potere calorifico dei rifiuti in energia utile calcolata su base annuale, di cui all'art. 4 del D.M. 5 febbraio 1998.

V - Realizzazione di impianti.

La realizzazione di impianti che effettuano operazioni di recupero di rifiuti sottoposte alle procedure semplificate è disciplinata dal d.P.R. 24/5/1988, n. 203 e dalle altre disposizioni che regolano la costruzione di impianti industriali (concessione edilizia, V.I.A. ove previsto, D.P.R. 447/98, ecc.).

Nel caso in cui nei predetti impianti si intenda svolgere operazioni di recupero non sottoposte alle procedure semplificate è necessaria l'acquisizione delle autorizzazioni di cui agli artt. 27 e 28 del d.lgs. 22/97 (ex comma 6 art. 31 d.lgs. 22/97).

VI - Esercizio delle attività.

A) Obblighi dei soggetti interessati ad effettuare operazioni di recupero

I soggetti che intendono effettuare operazioni di recupero di rifiuti sottoposti alle procedure semplificate devono presentare alla provincia territorialmente competente, 90 giorni prima dell'inizio dell'attività, **comunicazione di inizio attività** (di cui allo schema dell'allegato n. 1 alla presente circolare) **allegando** alla stessa:

una **relazione** (redatta sulla scorta delle indicazioni delle linee guida di cui all'allegato n. 2);

l'attestazione del primo versamento dovuto alla provincia per il diritto di iscrizione annuale, di cui al comma 5 dell'art. 31 del D.lgs. 22/97 e determinato ai sensi del D.M. 21/7/1998, n. 350 (allegato n. 3).

Decorso 90 giorni dalla data di comunicazione di inizio attività di cui al punto precedente l'interessato può intraprendere le operazioni di recupero dei rifiuti sottoposti alle procedure semplificate, a meno che la provincia competente non ne abbia disposto con provvedimento motivato il divieto.

L'interessato è obbligato a versare alla provincia territorialmente competente un diritto di iscrizione annuale, per la tenuta dei registri di cui all'art. 33 comma 3 e per l'effettuazione dei controlli periodici (allegato n. 3).

I soggetti che effettuano le operazioni oggetto del presente provvedimento sono obbligati alla tenuta dei registri di carico e scarico nel rispetto di quanto previsto dall'art. 12 del d.lgs. 22/97 e alla comunicazione annuale del M.U.D., di cui all'art. 11, comma 3 del succitato decreto legislativo.

La comunicazione di cui al comma 1 deve essere rinnovata ogni 5 anni e comunque in caso di modifica sostanziale delle operazioni di recupero e/o del soggetto che effettua dette operazioni.

B) Competenze delle provincie

La Provincia iscrive l'impresa interessata in un apposito registro ed entro i novanta giorni dalla comunicazione di inizio di attività di cui al punto 1 della precedente lettera A) verifica la sussistenza dei presupposti e dei requisiti richiesti.

Qualora la Provincia accerti il mancato rispetto delle norme tecniche e delle condizioni di cui *sub* IV della presente circolare, dispone con provvedimento motivato il divieto di inizio ovvero di prosecuzione dell'attività, salvo che l'interessato non provveda a conformare alla normativa vigente dette attività ed i suoi effetti entro il termine prefissato dall'amministrazione provinciale.

Nell'ambito delle competenze di cui al comma 1 dell'art. 20 del d.lgs. 22/97, la Provincia sottopone ad adeguati controlli periodici, curandone l'assiduità, gli stabilimenti e le imprese che effettuano attività sottoposte alle procedure semplificate di cui ai succitati articoli 31 e 33.

La Provincia, verificata la sussistenza dei presupposti e dei requisiti richiesti, è tenuta a dare comunicazione all'Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione Calabria delle avvenute iscrizioni nel Registro delle Imprese che effettuano l'attività di recupero di rifiuti ai sensi degli articoli 31 e 33 del d.lgs. 22/97, specificando:

Denominazione sociale della ditta ed estremi dell'iscrizione nel Registro;

Tipologia del rifiuto con codifica CER e provenienza dello stesso;

Quantità annuale dei rifiuti da recuperare;

Tipologia dell'attività di recupero e relativa codifica ai sensi dell'allegato C del d.lgs.22/97;

Quantità, caratteristiche merceologiche e destinazione prevista del materiale prodotto derivante dall'attività di recupero.

VII - Norme di riferimento per l'esercizio di attività soggette a denuncia di inizio di attività (art. 31, ult. comma, del d.lgs. n. 22/97)

Alle denunce e alle domande disciplinate dalle procedure semplificate si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1992, n. 300, e successive modifiche ed integrazioni. Si applicano, altresì, le disposizioni di cui all'articolo 21 della legge 7 agosto 1990, n. 241, il quale così recita: « 1. Con la denuncia o con la domanda di cui agli articoli 19 e 20 l'interessato deve dichiarare la sussistenza dei presupposti e dei requisiti di legge richiesti. **In caso di dichiarazioni mendaci o di false attestazioni non è ammessa la conformazione dell'attività e dei suoi effetti a legge o la sanatoria prevista dagli articoli medesimi ed il dichiarante è punito con la sanzione prevista dall'articolo 483 del codice penale, salvo che il fatto costituisca più grave reato.** 2. Le sanzioni attualmente previste in caso di svolgimento dell'attività in carenza dell'atto di assenso dell'amministrazione o in difformità di esso si applicano anche nei riguardi di coloro i quali diano inizio all'attività ai sensi degli articoli 19 e 20 in mancanza dei requisiti richiesti o, comunque, in contrasto con la normativa vigente ».

Per quanto non definito nella presente circolare si rimanda alla normativa vigente.

ALLEGATO N. 1 - Schema di comunicazione di inizio attività di recupero di rifiuti ai sensi degli artt. 31 e 33 del d.lgs.22/97.

All'Amministrazione Provinciale
di _____
 Settore ambiente

Il/La sottoscritt (cognome nome) _____
 nat_ a _____ il _____ residente in _____, Via _____, n. _____, codice fiscale _____
 eventualmente nella qualità di titolare / legale rappresentante/ amministratore della Ditta _____, con sede legale in _____,
 Via _____, n. _____, codice fiscale _____, ai sensi e per gli effetti degli artt. 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni,

COMUNICA

che nello stabilimento _____ (*tipo di attività*), sito in _____, Via _____, n. _____, intende svolgere l'attività di recupero di rifiuti *non pericolosi* a partire dal _____ (*data*). Pertanto,

CHIEDE

di essere iscritto nel Registro delle Imprese che effettuano l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi degli artt. 31 e 33 del d.lgs. 22/97, e successive modificazioni.

(Dichiarazioni ed allegati obbligatori alla domanda ex artt. 31 e 33 del d.lgs. n. 22/97)

A tal fine **allega**:

relazione, in duplice copia, debitamente firmata e timbrata da tecnico abilitato e controfirmata dal titolare / legale rappresentante / amministratore (*redatta secondo le linee guida di cui all'allegato 2*);

certificazioni attestanti il possesso dei requisiti soggettivi previsti dall'art.10 del D.M. 5/2/98 o dichiarazione rilasciata con le forme di cui alla L. n. del 4/1/68 e succ. modifiche edint. (*di cui agli allegati 3 e 4*)

attestato dell'avvenuto versamento dell'importo del diritto d'iscrizione annuale dovuto alla provincia ex art. 31, comma 5, del d.lgs. n. 22/97, determinato in relazione alle attività e alle quantità dei rifiuti trattati, ai sensi del D.M. 21 luglio 1998, n. 350 (*«Regolamento recante norme per la determinazione dei diritti di iscrizione in appositi registri dovuti da imprese che effettuano operazioni di recupero e smaltimento di rifiuti, ai sensi degli articoli 31, 32 e 33 del d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22»*), pubblicato nella G.U. 12/10/1998, n. 238, (*di cui all'allegato 5*).

Dichiara, infine, la propria completa disponibilità a produrre ogni altro documento a specifica richiesta di codesta Spett./le Amministrazione provinciale.

Con osservanza.

Addì, _____

(Firma leggibile)

ALLEGATO N. 2 - « *Linee Guida* per la redazione della relazione da allegare alla comunicazione di inizio attività di recupero di rifiuti ai sensi degli artt. 31 e 33 del decreto legislativo n. 22/97».

La Relazione tecnico - descrittiva dovrà contenere le informazioni di seguito specificate e distinte per argomenti:

Il rispetto delle norme tecniche e delle condizioni specifiche di cui al comma 1 dell'art. 33 del d.lgs. 22/97:

- Analisi di compatibilità ambientale dell'impianto contenente lo studio del contesto ambientale e la valutazione degli eventuali impatti negativi dell'attività ;
- Descrizione delle misure messe in atto per garantire un elevato controllo di protezione ambientale e controlli efficaci, commisurati alle indicazioni rilevabili dalla indagine di cui al punto 1;
- Dichiarazione attestante il rispetto delle norme tecniche specifiche di riferimento nell'attività che si intende svolgere;
- Documentazione attestante il rispetto delle condizioni di cui ai punti a), b), c) del comma 3 dell'art. 31 del d.lgs. 22/97, nel caso in cui le attività riguardino il trattamento termico e il recupero energetico dei rifiuti.

B. Le attività di recupero che si intendono svolgere:

- Caratteristiche del rifiuto: specificazione delle tipologie di rifiuti con indicazione delle caratteristiche merceologiche e chimico - fisiche e del Codice CER;
- Attività dalla quale deriva il rifiuto con descrizione dettagliata del ciclo produttivo e indicazione delle fasi dalle quali proviene il rifiuto;
- Descrizione dell'attività di recupero e codifica della stessa ai sensi dell'allegato C del d.lgs.22/97;
- Quantità annuale dei rifiuti da recuperare;
- Tecniche di lavorazione del rifiuto: schema del processo;
- Descrizione per la "messa in riserva" del rifiuto con indicazione :
 - Delle caratteristiche delle aree destinate alla messa in riserva,
 - Delle modalità e sistemi di contenimento,
 - Dei tempi massimi e quantitativi precisando il rispetto dell'art. 7 del D.M. 5/2/98;
- Destinazione finale degli eventuali scarti;
- Piano di gestione, messa in sicurezza e bonifica.

C. Stabilimento, capacità di recupero e ciclo di trattamento o di combustione nel quale i rifiuti stessi sono destinati ad essere recuperati:

- Planimetria dello stabilimento con indicata l'area dedicata all'impianto e quella destinata alla messa in riserva, separata rispetto allo stoccaggio di materie prime;
- Capacità complessiva annua ed oraria di recupero dell'impianto al netto della lavorazione delle materie prime impiegate;
- Descrizione del ciclo di lavorazione, trattamento o di combustione nel quale i rifiuti stessi sono destinati ad essere recuperati;
- Descrizione delle opere civili e degli impianti tecnologici;
- Descrizione del convogliamento e trattamento delle acque meteoriche e reflue derivanti da processi di trattamento ed eventuali sistemi di abbattimento emissioni gassose;

Documentazione attestante il rispetto delle prescrizioni specifiche riportate, per la tipologia di rifiuto che si intende recuperare, negli allegati n.1 suballegato 1 e n. 2 suballegato 2 del D.M. 5/2/98;

D. Le caratteristiche merceologiche dei prodotti derivanti dai cicli di recupero:

Quantità e caratteristiche merceologiche delle materie prodotte derivante dall'attività di recupero;

Destinazione prevista di impiego delle materie prodotte e/o modalità di impiego dell'energia prodotta (in caso di recupero di energia).

ATTI AUTORIZZATIVI DELL'IMPIANTO

Si fa presente che essendo le procedure semplificate ai sensi degli artt. 31 e 33 del D.lgs. 22/97 relative all'esercizio di operazioni di recupero di rifiuti individuate dalle norme tecniche, ai sensi di quanto previsto dal comma 6 di detto art. 31, chi intende effettuare o effettuare operazioni di recupero deve dimostrare il rispetto delle norme che regolamentano la costruzione di **impianti industriali insalubri** attraverso la presentazione dei documenti autorizzativi in possesso del soggetto che presenta la comunicazione, tra cui:

Atto che attesti la proprietà o il legittimo utilizzo dell'area o dell'immobile;

Copia della Concessione edilizia;

Copia di autorizzazione alle emissioni ai sensi del D.P.R. 203 /88, ove previsto dalla vigente normativa;

Estremi dell'autorizzazione allo scarico;

Certificazioni attestanti la conformità dell'opera alle norme relative alla prevenzione incendi, sicurezza e igiene del lavoro.

ALLEGATO N. 3 : «Condizioni e requisiti soggettivi di cui all'art. 10 del D. M. 5/2/98. »

Per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti in forma agevolata ai sensi degli artt. 31 e 33 del decreto legislativo n. 22/97, il titolare dell'impresa, in caso di impresa individuale, i soci amministratori delle società in nome collettivo e gli accomandatari delle società in accomandita semplice, gli amministratori muniti di rappresentanza, in tutti gli altri casi, e gli amministratori di società commerciali legalmente costituite appartenenti a Stati membri della UE ovvero a Stati che concedano il trattamento di reciprocità:

devono essere cittadini italiani, cittadini di Stati membri della UE oppure cittadini residenti in Italia, di un altro Stato che riconosca analogo diritto ai cittadini italiani;

devono essere domiciliati, residenti ovvero con sede o una stabile organizzazione in Italia;

devono essere iscritti nel registro delle imprese ad eccezione delle imprese individuali;

- d) non devono trovarsi in stato di fallimento, liquidazione, cessazione attività, concordato preventivo o in qualsiasi altra situazione equivalente secondo la legislazione straniera;
- e) non devono aver riportato condanne con sentenza passata in giudicato, salvi gli effetti della riabilitazione e della sospensione della pena,:
- a pena detentiva per reati previsti dalle norme a tutela dell'ambiente;
 - alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;
 - alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;

devono essere in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori secondo la legislazione italiana o quella del paese di residenza;

non devono essere sottoposti a misure di prevenzione di cui all'art. 3 della legge 27/12/1956 n.°1423 e successive modificazioni ed integrazioni;

- h) non devono essersi resi colpevoli di false dichiarazioni nel fornire informazioni che possono essere richieste ai sensi del presente articolo.

Può essere presentata dichiarazione rilasciata con le forme di cui alla legge n° 15 del 04/01/1968 e successive modificazioni ed integrazioni (come da allegato 4).

Allegato 4 : «Schema di dichiarazione sostitutiva ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15 e D.P.R. 403 del 20/10/98».

Il/La sottoscritt (cognome nome) _____
 nat_ a _____ il _____ residente in _____, Via _____, n. _____, codice fiscale _____
 eventualmente nella qualità di titolare / legale rappresentante/ amministratore della Ditta _____, con sede legale in _____,
 Via _____, n. _____, codice fiscale _____, consapevole delle sanzioni penali, previste dal Codice Penale o dalle leggi speciali in materia, in caso di dichiarazione mendace e di esibizione di atto falso o contenente dati non più rispondenti a verità, sotto la propria personale responsabilità (ai sensi della Legge 4.01.0968, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni):

DICHIARA

Di essere in possesso dei requisiti soggettivi di cui all'ari. 10 del Decreto Ministeriale 5.02.1998 e in particolare:

a) di essere:

- . cittadino italiano
- . cittadino di stati membri della UE
- . residente in Italia
- . cittadino di un altro Stato che riconosca analogo diritto ai cittadini italiani;

b) di essere:

- . domiciliato
- . residente ovvero con sede o una stabile organizzazione in Italia;

c) di essere:

- . un'impresa individuale
- . iscritto nel registro delle imprese;

d) di non trovarsi in stato di fallimento, liquidazione, cessazione attività, concordato preventivo o in qualsiasi altra situazione equivalente secondo la legislazione straniera;

e) di non aver riportato condanne con sentenza passata in giudicato, salvi gli effetti della riabilitazione e della sospensione della pena:

- a pena detentiva per reati previsti dalle norme a tutela dell'ambiente;
- alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la Pubblica Amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;
- alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;

f) di essere in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori secondo la legislazione italiana o quella del Paese di residenza;

g) di non essere sottoposto a misure di prevenzione di cui all'art. 3 della Legge 27/12/1956 n.1423 e successive modifiche ed integrazioni;

h) di non essersi resi colpevoli di false dichiarazioni nel fornire informazioni che possono essere richieste ai sensi del presente articolo.

(Firma leggibile)

ALLEGATO N. 5 - Determinazione dei diritti di iscrizione in appositi registri dovuti da imprese che effettuano operazioni di recupero e smaltimento di rifiuti ai sensi degli articoli 31, 32 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.

D.M. 21 luglio 1998, n. 350

Articolo 1

1. Ai fini della tenuta del registro di cui all'articolo 32, comma 3, e dell'articolo 33, comma 3, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e per l'effettuazione dei controlli periodici, le imprese interessate sono tenute a versare alla provincia territorialmente competente un diritto d'iscrizione annuale determinato nei seguenti ammontari, in relazione alle attività e alle quantità dei rifiuti trattati:

<i>Classe di attività</i>	<i>Quantità annua di rifiuti</i>	<i>*Auto-smaltimento art. 32 (lire)</i>	<i>Recupero (lire)</i>
Classe 1	Superiore o uguale a 200.000 tonnellate	2.000.000	1.500.000
Classe 2	Superiore o uguale a 60.000 tonnellate e inferiore a 200.000 tonnellate	1.200.000	950.000
Classe 3	Superiore o uguale a 15.000 tonnellate e inferiore a 60.000 tonnellate	900.000	750.000
Classe 4	Superiore o uguale a 6.000 tonnellate e inferiore a 15.000 tonnellate	700.000	500.000
Classe 5	Superiore o uguale a 3.000 tonnellate e inferiore a 6.000 tonnellate	300.000	200.000
Classe 6	Inferiore a 3.000 tonnellate	150.000	100.000

Articolo 2

1. Il versamento dei diritti d'iscrizione deve essere effettuato tramite conto corrente postale a favore della provincia con la intestazione nella causale del versamento dei seguenti elementi:

- a) denominazione e sede legale del richiedente;
- b) attività per la quale è stata effettuata la comunicazione e relativa classe;
- c) partita IVA e codice fiscale.

Articolo 3

1. L'attestazione del primo versamento deve essere allegata alle comunicazioni, per gli anni successivi il versamento deve essere effettuato entro il 30 aprile di ciascun anno.

2. Il versamento del diritto di iscrizione è dovuto su base annuale dal 1° gennaio 1998.

3. L'iscrizione nei registri di cui agli articoli 32, comma 3, e 33, comma 3, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, è sospesa in caso di mancato versamento del diritto di iscrizione nei termini previsti.

*** N.B. - Il presente decreto regola anche i diritti dovuti per l'iscrizione nei registri provinciali da parte di soggetti che vorranno avvalersi del regime semplificato per l'autosmaltimento di cui all'art. 32 del d.lgs. 22/97; tale procedura, tuttavia, non è ancora esperibile in mancanza dell'adozione delle relative norme tecniche.**

SCHEMA DI STATUTO SOCIALE PER LA COSTITUZIONE DELLE SOCIETÀ MISTE

TITOLO I

(Costituzione - Denominazione - Sede - Durata - Oggetto)

ARTICOLO 1

Costituzione - Denominazione

E' costituita una Società per Azioni mista a partecipazione pubblica locale maggioritaria ex art. 22 della legge 142/1990 denominata " _____ Spa" per l'attuazione diretta della raccolta differenziata dei rifiuti nel sottoambito _____, individuato nel Piano Generale per la Raccolta Differenziata nella Regione Calabria, approvato con Ordinanza del Commissario delegato per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione Calabria n. 573 del 16 marzo 1999 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria n. 30 del 26 marzo 1999, come modificato con Ordinanza Commissariale n. 1051 del 12 giugno 2000, costituito dai seguenti Comuni

Per la parte pubblica assumono partecipazioni nella Società i Comuni, anche consorziati, del sottoambito.

ARTICOLO 2

Sede

La Società ha sede legale ed amministrativa in _____, alla Via _____.
Per deliberazione dell'Organo Amministrativo potranno essere istituite o soppresse filiali, agenzie ed uffici in conformità alle disposizioni di legge e regolamenti vigenti.

ARTICOLO 3

Durata

La durata della Società è stabilita fino al 2030 e può essere prorogata con deliberazione dell'Assemblea straordinaria.

ARTICOLO 4

Oggetto

La Società ha per oggetto la gestione diretta di pubblici servizi municipali, in conformità alla legislazione vigente, affidate dai Comuni, con particolare riguardo:

all'esercizio di servizi di raccolta, trasporto, recupero, riciclaggio e smaltimento di rifiuti solidi urbani pericolosi e non pericolosi, di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, allo spazzamento delle vie, delle aree e degli edifici pubblici, alla pulizia delle caditoie stradali, alla derattizzazione, alla disinfestazione e alla disinfezione, alla pulizia delle spiagge e del mare nelle aree di competenza, alla raccolta differenziata e ai servizi ambientali in genere;

alla costruzione e gestione di impianti per il trattamento, la valorizzazione e la collocazione temporanea e definitiva di rifiuti;

alla bonifica di siti contaminati da attività di smaltimento dei rifiuti;

alla manutenzione del verde pubblico, alla pulizia di scuole ed edifici pubblici, ad interventi manutentivi su edifici pubblici, alla affissione e deaffissione di manifesti;

alla gestione del ciclo delle acque.

La Società potrà svolgere attività di studi, di ricerca e piani d'impresa nonché tutte le attività collaterali o connesse con i servizi predetti, direttamente e/o mediante convenzioni e/o incarichi, purché strumentali all'oggetto sociale.

Per il perseguimento dell'oggetto sociale, la Società può:

Emettere obbligazioni, compiere tutte le operazioni commerciali, industriali e finanziarie, mobiliari e immobiliari, compatibilmente con le limitazioni di legge, ritenute dall'Organo Amministrativo necessarie od utili per il conseguimento dell'oggetto sociale; essa può prestare avalli, fidejussioni ed ogni altra garanzia, anche reale; potrà assumere, sia direttamente che indirettamente, interessenze e

partecipazioni in consorzi e/o società, aventi oggetto analogo connesso od affine al proprio, escludendosi comunque che l'assunzione di dette partecipazioni possa divenire l'oggetto esclusivo o principale della società.

Affidare a terzi lavori di studi, progettazione costruzione e/o l'esercizio (gestione) degli impianti e opere realizzate e/o la prestazione di servizi connessi.

Realizzare consorzi e/o ATI con altre società aventi lo stesso scopo sociale.

TITOLO II (Capitale sociale - azioni)

ARTICOLO 5

Capitale sociale

Il capitale iniziale della società è di lire _____ ed è diviso in numero _____ azioni nominative ordinarie di L. 10.000 (Diecimila) nominali cadauna.

Le azioni sono indivisibili e conferiscono al loro possessore eguale diritti.

La quota maggioritaria del capitale sociale, rappresentata dal 51 % assegnato alla parte pubblica e pertanto pari a L. _____, è sottoscritta attraverso il conferimento alla Società da parte dell'Ufficio del Commissario delegato di mezzi ed attrezzature occorrenti per l'espletamento del servizio, di corrispondente valore come da allegata tabella.

I versamenti liberatori delle azioni sottoscritte sono richiesti, salva diversa deliberazione dell'Assemblea degli azionisti, dal Consiglio di Amministrazione nei tempi e nei modi che riterrà più opportuni.

Il capitale sociale potrà inoltre essere aumentato per deliberazione dell'Assemblea anche con le emissioni di azioni privilegiate od aventi diritti diversi da quelli delle azioni già emesse.

ARTICOLO 6

Azioni

Ogni azione è indivisibile e obbligatoriamente nominativa: la società non riconosce che un socio titolare per ciascuna azione.

Ogni azione dà diritto ad un voto.

La qualità di azionista costituisce di per sé sola adesione all'atto costitutivo ed al presente statuto.

La Società può emettere titoli obbligazionari, nominativi o al portatore, nei limiti e con le modalità previste dalla legge.

ARTICOLO 7

Diritto di prelazione

Il socio non può alienare le proprie azioni senza prima averle offerte in prelazione agli altri azionisti, in proporzione alle rispettive partecipazioni e con diritto di accrescimento.

Pertanto il socio che voglia vendere, in tutto o in parte, le proprie azioni dovrà darne comunicazione scritta al Consiglio di Amministrazione della società indicando il numero delle azioni offerte in vendita, nonché il nominativo del soggetto cui intende vendere nonché il prezzo di vendita.

La Società, entro 30 giorni, dovrà darne comunicazione a tutti gli altri soci i quali, nel termine di trenta giorni dal ricevimento della notizia, potranno comunicare alla società il proprio intendimento di esercitare la prelazione alle condizioni indicate ed il numero delle azioni che intendono acquistare.

In caso di pluralità di soci interessati, il numero delle azioni spettante ad ogni socio sarà calcolato in proporzione al numero delle azioni da ciascuno di essi possedute.

Ove le azioni non acquisite dagli altri soci non venissero effettivamente trasferite al nominativo ed alle condizioni indicate, entro 30 giorni dalla scadenza del termine per l'esercizio della prelazione, ogni trasferimento delle medesime sarà nuovamente soggetto alle disposizioni del presente articolo.

Tutte le comunicazioni previste nel presente articolo dovranno essere date, tramite lettera con avviso di ricevimento, agli azionisti agli indirizzi risultanti dal libro soci ed alla società, indirizzandole presso la sede legale.

Il venditore potrà liberamente disporre dell'intero quantitativo di azioni poste in vendita, qualora l'esercizio del diritto di prelazione da parte di altri soci non copra integralmente tale quantitativo, salvo il rispetto di quanto disposto all'ultimo comma del presente articolo.

Il diritto di prelazione a favore dei soci opererà, ai sensi del presente articolo, anche nel caso in cui taluno di essi intenda trasferire senza corrispettivo, permutare o altrimenti disporre delle azioni, anche per transazione o per cessione dei beni.

Ciascun socio, che intenda concedere proprie azioni in usufrutto o pegno o comunque sottoporle ad altre operazioni che ne limitino la piena disponibilità, è obbligato ad informare gli altri soci e ad offrire ad esse la prelazione dei corrispondenti diritti ai sensi del presente articolo.

Per le ipotesi considerate ai due commi che precedono, in caso di mancato accordo sul prezzo, si farà riferimento al prezzo offerto dai terzi o, in mancanza, a quello determinato da un perito arbitro da nominarsi d'accordo tra le parti e, in caso di ulteriori disaccordi, dal Presidente del Tribunale di _____.

Le disposizioni tutte di cui sopra si applicano anche nel caso di vendita dei diritti di opzione derivanti da aumenti di capitale; in questo caso i termini su indicati saranno dimezzati.

La vendita delle azioni e dei diritti di opzione e l'effettuazione delle altre operazioni di cui sopra sarà efficace nei confronti della società solo dopo che il Consiglio di Amministrazione, nella prima riunione successiva alla segnalazione effettuata da chiunque degli interessati, avrà accertato che il socio alienante ha esattamente adempiuto alle prescrizioni di cui al presente articolo.

Resta fermo comunque che l'alienazione delle azioni e l'effettuazione di operazioni che ne limitino la piena disponibilità, a favore di terzi non potrà aver luogo qualora comportasse il venir meno dei requisiti di mantenimento della partecipazione di maggioranza a soggetti pubblici locali.

ARTICOLO 8

Maggioranza pubblica

Le quote azionarie sono così ripartite 51% da capitale pubblico 49% da capitale privato.

La condizione di cui all'ultimo comma dell'articolo che precede dovrà essere rispettata anche in caso di nuove emissioni azionarie.

TITOLO III

(Assemblee)

ARTICOLO 9

Assemblea ordinaria e straordinaria

L'Assemblea è ordinaria e straordinaria.

L'Assemblea ordinaria è convocata almeno una volta all'anno, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio sociale, oppure, anche oltre tale termine, ma entro sei mesi come sopra decorrenti, qualora particolari esigenze lo richiedano.

Le Assemblee ordinarie e straordinarie sono tenute presso la sede sociale, salvo diversa motivata deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea straordinaria ha luogo nei casi previsti dalla legge e dal presente Statuto ed ogni qualvolta il Consiglio di Amministrazione e/o un quinto (1/5) dei soci e/o degli enti locali partecipanti lo ritenga opportuno.

ARTICOLO 10

Vincoli

L'Assemblea, regolarmente convocata e costituita, rappresenta l'universalità dei soci e le sue deliberazioni, prese in conformità delle leggi e dello Statuto sociale, vincolano tutti i soci ancorché non intervenuti o dissenzienti.

ARTICOLO 11

Convocazione

L'Assemblea è convocata con avviso, da inviarsi con lettera raccomandata ai soci, consiglieri e ai sindaci, recante l'ordine del giorno e gli altri elementi richiesti dalla legge, da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale almeno 15 giorni prima della data fissata per la riunione; lo stesso avviso dovrà prevedere una seconda convocazione.

Qualora non venisse adempiuta la suddetta formalità, l'Assemblea è comunque regolarmente costituita quando è rappresentato l'intero capitale sociale e sono intervenuti tutti gli amministratori in carica ed i Sindaci effettivi.

Tuttavia, in tale ipotesi, ciascuno degli intervenuti può opporsi alla discussione degli argomenti sui quali non si ritenga sufficientemente informato.

ARTICOLO 12

Diritto di intervento - delega

L'intervento in assemblea è regolato dall'art. 2370 del codice civile e dall'art. 4 della legge 29 dicembre 1962 n. 1745.

All'Assemblea possono intervenire tutti gli azionisti iscritti nel libro dei soci da almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea ed abbiano depositato le loro azioni presso la sede sociale ovvero presso istituti di credito indicati nell'avviso di convocazione.

Ogni azione dà diritto ad un voto.

I soci aventi diritto di intervento possono farsi rappresentare in Assemblea mediante semplice delega scritta con l'osservanza delle disposizioni dell'articolo 2372 codice civile.

Spetta al Presidente dell'Assemblea constatare la regolarità delle singole deleghe ed in genere il diritto di intervenire in Assemblea, ed inoltre determinare le modalità di votazione.

ARTICOLO 13

Presidente e segretario Assemblea

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione o in caso di sua assenza od impedimento dal Vice Presidente o, mancando od essendo impedito anche quest'ultimo, dall'Amministratore più anziano per carica presente.

In assenza di Amministratori, l'Assemblea sarà presieduta da persona all'uopo designata dagli azionisti intervenuti.

Il Presidente è assistito da un segretario a meno che il verbale sia o debba essere redatto ai sensi di legge da un notaio.

L'Assemblea nomina un segretario scelto anche fra le persone esterne alla società e sceglie, se lo ritiene opportuno, due scrutatori tra gli intervenuti. Le deliberazioni dell'Assemblea sono fatte risultare da processo verbale, redatto dal segretario e sottoscritto dal Presidente e dal segretario stesso o, in sostituzione di quest'ultimo, da un notaio nei casi in cui la sua presenza per la redazione dei verbali sia richiesta dalla legge o sia ritenuta opportuna dal Consiglio di Amministrazione o dal Presidente.

Le copie e gli estratti dei verbali, anche per la loro produzione in giudizio, sono certificati conformi dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e dal segretario o dal notaio.

ARTICOLO 14

Regolarità dell'Assemblea

L'Assemblea ordinaria è regolarmente costituita in prima convocazione con la presenza di tanti soci che rappresentino almeno il 70% del capitale sociale; in seconda convocazione l'Assemblea è regolarmente costituita qualora sia rappresentata almeno una quota pari ad un quinto del capitale.

In entrambe le ipotesi le deliberazioni saranno validamente assunte con il voto favorevole della maggioranza delle quote presenti o rappresentate nonché dalla maggioranza degli enti pubblici presenti.

L'Assemblea straordinaria, in prima convocazione, delibera validamente con il voto favorevole di tanti soci che rappresentino, in proprio o per delega, il 70% del capitale sociale nonché dalla maggioranza degli enti pubblici presenti, in seconda convocazione con il voto favorevole dei soci che rappresentino più della metà del capitale sociale presente nonché più del terzo degli enti pubblici presenti.

TITOLO IV

(Amministrazione della Società)

ARTICOLO 15

Consiglio di Amministrazione

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 3 ad un massimo di 7 membri eletti dall'Assemblea che determina il numero dei componenti e la durata in carica degli stessi.

Il primo Consiglio di Amministrazione è nominato con l'atto costitutivo.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da:

Presidente

Amministratore delegato - Vice Presidente

da 1 a 5 Consiglieri

Il Presidente viene eletto su indicazione della parte pubblica.

L'Amministratore delegato - Vice Presidente viene eletto su indicazione della parte privata.

La nomina degli amministratori deve avvenire su indicazione sia della parte pubblica che privata e va comunque salvaguardata la maggioranza pubblica.

L'elezione del/dei Consigliere/i di Amministrazione avviene a scrutinio palese con votazione di una unica lista contenente tutti i nominativi che siano stati proposti ciascuno da un minimo del 5% del capitale sociale. Verranno eletti i candidati, nel numero definito dalla Assemblea, ad esclusione del Presidente e del Vice Presidente, che abbiano riportato il voto favorevole del più alto numero di azioni e della maggioranza dei Comuni presenti. Ciascuna azione potrà essere utilizzata per presentare o esprimere il voto a un solo candidato.

La elezione del Presidente e Amministratore delegato - Vice Presidente avverrà con votazione palese su schede separate contenente tutti i nominativi proposti e verranno eletti i candidati rispettivamente Presidente e Amministratore delegato - Vice Presidente nell'ordine delle preferenze riportate. Ciascuna azione potrà essere utilizzata per esprimere il voto a un solo candidato.

ARTICOLO 16

Poteri del Consiglio di Amministrazione

Al Consiglio di Amministrazione spettano i più ampi poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione e, più segnatamente, ha la facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga più opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali; restano esclusi dalla sua competenza le materie che, a norma di legge e di questo statuto, sono riservate all'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, nei limiti previsti dall'art. 2381 c.c., può delegare particolari funzioni e conferire incarichi speciali al Presidente e all'Amministratore delegato - Vice Presidente.

Il Consiglio di Amministrazione può inoltre nominare uno o più procuratori per determinati atti o categorie di atti.

ARTICOLO 17

Durata in carica

Gli amministratori tutti durano in carica tre anni e comunque fino ad approvazione del bilancio dell'esercizio in cui scadrebbe il loro mandato. Essi sono rieleggibili e possono essere revocati in qualunque momento.

Nei confronti dell'amministratore che non interviene a tre sedute consecutive del Consiglio, senza giustificato motivo, potrà essere avviata la procedura di pronunciamento di decadenza dalla carica.

ARTICOLO 18

Funzioni del Presidente

La rappresentanza legale della società di fronte a qualunque autorità giudiziaria e amministrativa, di fronte ai terzi, nonché la firma sociale spetta al Presidente, e nei limiti della delega, alle persone con poteri delegati ai sensi dell'art. 2381 del c.c.

Il Presidente ha la rappresentanza legale della società con firma libera per la esecuzione di tutte le deliberazioni del Consiglio. Può rilasciare anche a terzi procure speciali per atti o categorie di atti di ordinaria amministrazione predeterminati con deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione è rieleggibile

Il Presidente:

convoca le Assemblee, ne accerta la regolare costituzione e le presiede;

sovrintende al regolare andamento della società;

riferisce all'Assemblea sull'andamento della gestione aziendale segnatamente in ordine alla realizzazione degli indirizzi programmatici stabiliti dall'Assemblea stessa e, ove necessario, ne sollecita l'emanazione;

promuove le iniziative volte ad assicurare una integrazione dell'attività aziendale con le realtà sociali, economiche e culturali delle comunità locali;

adotta, sotto la sua responsabilità, in casi di necessità ed urgenza insorti posteriormente all'ultima seduta, i provvedimenti di competenza del Consiglio di Amministrazione e li sottopone alla ratifica del Consiglio stesso nella sua prima adunanza e, comunque, entro trenta giorni dalla assunzione.

In caso di assenza o di impedimento, il Presidente è sostituito dal Vice Presidente o dal Consigliere anziano. La firma del Vice Presidente o del Consigliere anziano fa fede dell'assenza o dell'impedimento del Presidente.

ARTICOLO 19

Vice Presidente – Amministratore delegato

Il Consiglio di Amministrazione, previo apposito atto deliberativo delegherà all'Amministratore delegato almeno le seguenti attribuzioni:

dirigere l'attività tecnica, amministrativa, finanziaria della Società;

determinare la struttura organizzativa aziendale; dirigere tutto il personale; provvedere alla istituzione di rapporti di lavoro ad eccezione dei dirigenti;

adottare i provvedimenti per assicurare e migliorare l'efficienza dei servizi della Società ed il loro organico sviluppo;

provvedere nei limiti e con le modalità stabilite in apposito regolamento alla esecuzione dei lavori ed alla acquisizione dei servizi e forniture indispensabili per il funzionamento della Società.

Non possono essere delegate le attribuzioni indicate negli articoli 2323, 2443, 2446, 2447 del codice civile.

ARTICOLO 20

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente, o in caso di suo impedimento dal Vice Presidente. In caso di loro impedimento dovrà provvedervi il Consigliere più anziano.

L'anzianità è determinata dall'età anagrafica dei consiglieri.

La convocazione è fatta nella sede sociale in _____ o in altro luogo, purché in Italia, con lettera raccomandata, contenente anche l'indicazione dell'ordine del giorno, spedita almeno 8 (otto) giorni prima della data fissata per la riunione e, per i casi di urgenza, con telegramma da spedire almeno tre giorni prima, presso il domicilio di ciascun consigliere e ciascun Sindaco effettivo.

L'espletamento di tale formalità non è necessario quando vi sia la contemporanea presenza di tutti gli Amministratori e dei Sindaci effettivi; La convocazione ha luogo normalmente una volta ogni 3 (tre) mesi ed ogni qualvolta il Presidente ne ravvisi l'opportunità e quando ne faccia richiesta scritta il Vice Presidente o almeno 1/3 dei membri in carica.

Le sedute sono valide con la presenza della maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio di amministrazione.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti dei presenti; in caso di parità prevale il voto del Presidente.

Le deliberazioni concernenti l'acquisto di beni immobili, l'assunzione e/o la cessione di interessenze e partecipazioni, il rilascio del consenso per iscrizioni ipotecarie sui beni sociali, budget annuale, stipula di contratti per importi eccedenti e/o diversi rispetto alle previsioni del piano, dovranno essere assunte con il voto favorevole della maggioranza assoluta degli Amministratori in carica, in caso di parità prevale il voto di chi presiede.

Il verbale relativo è sottoscritto dal Presidente che ha presieduto la riunione e dal segretario della stessa.

Il Consiglio di Amministrazione

attribuisce al Vice Presidente le Funzioni di Amministratore delegato e ne determina il relativo compenso;

può nei limiti di legge, delegare particolari funzioni e conferire incarichi speciali al Presidente, all'Amministratore Delegato;

ha la facoltà di nominare e revocare il Direttore tecnico, determinandone le funzioni ed i poteri, nel rispetto delle attribuzioni dell'Amministratore Delegato.

può, nominare, anche al di fuori dei suoi componenti, un segretario determinando la durata dell'incarico e l'eventuale compenso.

I componenti del consiglio di amministrazione durano in carica tre anni.

Se nel corso dell'esercizio viene a mancare la maggioranza dei consiglieri, l'intero Consiglio si intende decaduto.

In ogni ipotesi di decadenza del consiglio di amministrazione si applica il disposto del IV comma dell'art. 2386 del c.c.

ARTICOLO 21

Compenso amministratori

Quando l'Assemblea lo reputi opportuno, può fissare un compenso per gli Amministratori, i quali hanno comunque diritto al rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni.

La remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione avente la rappresentanza legale e degli Amministratori Delegati investiti di particolari cariche è stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

ARTICOLO 22

Composizione collegio sindacale

Il Collegio Sindacale, è costituito da 3 (tre) Sindaci Effettivi compreso il Presidente e 2 (due) Supplenti.

Due membri effettivi e un supplente sono di nomina pubblica, un effettivo ed uno supplente sono di nomina privata, l'elezione avverrà con le stesse modalità previste per il Consiglio di Amministrazione.

L'assemblea determina il compenso da corrispondere ai Sindaci Effettivi e supplenti.

La cessazione dei Sindaci dalla carica per decorrenza del triennio ha effetto dal momento in cui il Collegio è stato ricostituito.

TITOLO V

(Bilancio ed utili)

ARTICOLO 23

Redazione bilancio

L'esercizio sociale inizia il 1° gennaio e si chiude il 31 dicembre di ogni anno.

Alla fine di ciascun esercizio, il Consiglio di Amministrazione provvede, in conformità alle prescrizioni di legge, alla formazione del progetto bilancio sociale, da proporre, entro i termini, assieme alla relazione degli Amministratori e del Collegio Sindacale, all'approvazione dell'Assemblea.

ARTICOLO 24

Approvazione bilancio

L'Assemblea approva il bilancio e delibera sulla destinazione dell'utile netto di esercizio.

Gli utili netti, risultanti dal bilancio, saranno ripartiti come segue:

accantonamento di una somma non inferiore al 5% di esso da destinare alla riserva legale fino a che questa non abbia raggiunto il limite previsto dalle vigenti disposizioni di legge;

la rimanenza a disposizione dell'assemblea che approva il bilancio.

Gli eventuali dividendi non riscossi nel quinquennio dal giorno della loro esigibilità si prescrivono a favore del fondo di riserva.

ARTICOLO 25

Certificazione bilancio

Il bilancio annuale della società, ferme restando le attribuzioni del collegio sindacale, dovrà essere sottoposto a certificazione da parte di una società di revisione avente comprovata e qualificata esperienza ed iscritta nell'albo speciale di cui all'articolo 8 del Decreto Presidente della Repubblica 31 marzo 1975 n. 136;

Il conferimento dell'incarico è deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Detto incarico non potrà essere conferito a società di revisione che si trovino in situazione di incompatibilità previste dal primo comma dell'articolo 3 del Decreto Presidente della Repubblica sopra menzionato.

Verranno osservate anche le disposizioni di cui ai commi secondo e terzo dello stesso articolo.

Ai fini della certificazione il bilancio d'esercizio della società deve essere trasmesso alla società di revisione almeno 30 giorni prima di quello fissato per l'assemblea che deve discuterlo

TITOLO VI (Scioglimento)

ARTICOLO 26

Liquidazione società

Oltre per le cause di scioglimento previste dall'art. 2448 del c.c., gli amministratori convocheranno l'Assemblea per le deliberazioni relative allo scioglimento della società, qualora, nel termine di cinque anni dalla costituzione della stessa, la partecipazione azionaria di Italia Lavoro non possa essere ceduta per qualsiasi motivo.

Addivenendosi in qualsiasi momento e per qualsiasi causa allo scioglimento della società, l'assemblea stabilirà le modalità della liquidazione e nominerà uno o più liquidatori determinando i relativi poteri e compensi e stabilendo le modalità della liquidazione che potrà prevedere anche la cessione in blocco dell'azienda o di rami aziendali o beni, nonché l'assegnazione di beni o diritti ai soci.

ARTICOLO 27

Domicilio soci

Il domicilio dei soci, per quello che concerne i loro rapporti con la società, si intende eletto ad ogni effetto di legge presso l'ultimo domicilio dai medesimi comunicato alla società.

ARTICOLO 28

Rimando

Per tutto quanto non previsto dal presente Statuto si fa riferimento alle disposizioni del c.c. e delle altre legge vigenti in materia di società.

ARTICOLO 29

Controversie

Ogni eventuale controversia comunque relativa al presente atto (compreso quelle inerenti la sua interpretazione, esecuzione e validità) che non fosse possibile comporre direttamente fra le parti in via di bonaria e definizione sarà sottoposta al giudizio di un Collegio di tre arbitri.

Ciascuna parte designerà un arbitro ed i due arbitri così nominati designeranno il terzo.

A questi effetti la parte che intende sottoporre la controversia ad arbitrato ne informerà l'altra con una comunicazione contenente anche le generalità dell'arbitro designato.

Nel caso che l'altra parte non proceda alla designazione del suo arbitro entro i quindici giorni dalla comunicazione e/o i due arbitri designati non designano il terzo entro gli 15 giorni dall'ultima designazione le designazioni saranno effettuate dal Presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti di _____ ad istanza della parte più diligente.

Identica procedura sarà applicabile nel caso che uno degli arbitri rassegni il suo mandato o comunque non possa continuare nel suo ufficio.

Gli arbitri, quali amichevoli compositori e mandatari a transigere, decideranno secondo equità ed anche senza formalità di procedura, salvo il rispetto del contraddittorio, e la relativa decisione, anche se resa e sottoscritta a maggioranza, costituirà stipulazione vincolante e definitiva tra le parti stesse, secondo le regole dell'arbitrato libero, e sarà immediatamente esecutiva.

Il Collegio Arbitrale, che determinerà anche i costi dell'arbitrato e la relativa attribuzione, comunicherà la sua decisione alle parti entro sessanta giorni decorrenti dalla data in cui il Collegio medesimo sarà stato completato, salvo deroga richiesta da entrambi le parti o disposta dal collegio stesso, per un periodo non superiore a trenta giorni.

Resta obbligo ed impegno delle parti a dare immediata e spontanea esecuzione alla decisione arbitrale.

ARTICOLO 30

Norme transitorie

Il primo Consiglio di Amministrazione, compreso il Presidente e l'Amministratore delegato – Vice Presidente scelto comunque quest'ultimo su indicazione della parte privata, viene indicato al momento della costituzione della Società dall'Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione Calabria, Ufficio che inoltre sottoscrive le quote afferenti la parte pubblica e relative ai Comuni del sottoambito non presenti al momento della costituzione della Società ed ai quali si riserva di cederle successivamente.

Il primo Consiglio di Amministrazione avrà la durata di un anno dal momento della costituzione della Società.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI SITI INDUSTRIALI

L'individuazione dei siti industriali ha avuto come obiettivo generale quello di riuscire a definire le aree o **le attività industriali in esercizio** considerate possibili fonti di inquinamento o ad alto rischio ambientale e le aree di attività industriali **dismesse** che hanno di fatto creato danno ambientale.

Anche le strutture industriali dismesse ed in esercizio nella Regione Calabria presentano manufatti costruiti con materiali contenenti amianto, principalmente localizzati nelle coperture (lastre di eternit), pavimenti, serbatoi e condotte idrauliche, specialmente per le aziende con lavorazioni interessate da fluidi ad alta temperatura.

Le tabelle che si riportano di seguito costituiscono una prima analisi della realtà industriale presente sul territorio propedeutica all'applicazione del censimento dei siti industriali che, ad oggi, risultano con attività dismesse.

Le azioni del censimento, attualmente in fase di programmazione, consentiranno una precisa analisi del rischio amianto e la compilazione di un elenco di priorità per gli interventi di bonifica.

Si è proceduto pertanto a individuare:

Per i nuclei industriali:

- le aree ricadenti nei nuclei industriali;
- i comuni compresi nei nuclei industriali;
- il numero delle attività in esercizio e dismesse;
- la tipologia delle attività;
- le dimensioni delle aree per attività;
- la tipologia dei rifiuti prodotti;
- le quantità di rifiuti prodotti.

Per le aree P.I.P.:

- le aree ricadenti nei P.I.P.
- attività industriali in esercizio o dismesse;
- la tipologia delle attività;
- le dimensioni delle aree per attività;
- la tipologia dei rifiuti prodotti;
- le quantità di rifiuti prodotti.

Sulle attività industriali **dismesse** inoltre sono state acquisite informazioni su eventuali **bonifiche o attività di ripristino realizzate**.

Gli **strumenti** utilizzati per l'indagine conoscitiva sui siti industriali sono stati:

- lettera con richiesta elenchi ditte ai Consorzi dei Nuclei Industriali delle provincie di Cosenza, Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia, Reggio Calabria;
- lettera con richiesta elenchi ditte alle Amministrazioni Provinciali di Cosenza, Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia, Reggio Calabria;
- lettera con richiesta elenco ditte alle Associazioni Industriali delle provincie di Cosenza, Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia, Reggio Calabria;
- lettera ai Comuni per individuazione attività industriali ricadenti in aree P.I.P.;
- indagine conoscitiva presso l'Assessorato Regionale all'Industria;
- sopralluoghi presso i Nuclei Industriali per rilevamento aree;
- incontri presso le Amministrazioni Provinciali e le Associazioni Industriali per raccolta dati;
- modulistica per raccolta dati;
- Modello Unico di Dichiarazione per verifica dati relativi alle quantità di rifiuti prodotti e alla tipologia dei rifiuti.

Aree industriali Catanzaro

Siti potenzialmente inquinati

Comune	Località	Area appartenenza	Dismessa/ in esercizio	DITTA	Tipo Attività	Tipo di Rifiuto	Superficie / Volume / Quantità dei rifiuti
Marcellinara			In esercizio	ATR	Costruzioni metalmeccaniche	Olio esausto	400 kg.
Catanzaro			In esercizio	Bocuto Gennaro	Deposito prodotti petroliferi	Fondami di serbatoi	4.6 t.
Catanzaro			In esercizio	Borrelli costruzioni	Conglomerato bituminoso	Residui di lavorazione	45 q.li
Davoli			Dismessa	Cartiera S. Vincenzo	Produzione di carta	Fanghi	400 q.li
Marcellinara			In esercizio	CEVELAC	Verniciatura manufatti in legno	Morchie di Vernice	60 kg.
Catanzaro			In esercizio	Coluccio Francesco	Deposito AIMA	Agrumi	40 t.
Cerva			In esercizio	Covelli Giuseppe	Allevamento suini	Deiezioni animali	3 t.
Lamezia Terme			In esercizio	Deposito carburante AGIP – Aeroporto	Deposito carburante	Carboni attivi Fanghi di dep. Filtri esausti Olio esausto	1,180 t. 4,7 t. 350 kg. 300 kg.
Marcellinara			In esercizio	Ditta CALME	Leganti idraulici	- Olio esausto - Inerti e residui di lavorazione	200 lt 20 t.
Marcellinara			Dismessa	Ditta Cottoruga	Pavimenti	Olio esausto	100 lt
Marcellinara			In esercizio	Ditta EDILCHEMICAL	Produzione rivestimenti plastici ed idropitture	Morchie di Vernice e fondami	3 mc
Catanzaro			In esercizio	Ditta GORIMA	Conglomerato bituminoso	Residui di lavorazione	70 mc
Magisano			In esercizio	ENEL	Centrale Trasformazione elettrica	Trasformatori con PCV	n. 23
Catanzaro			In esercizio	FIBRONIT	Vendita materiale edilizio (Cemento – amianto)	Rottami di materiali in eternit	100 kg.
Lamezia Terme			In esercizio	Grandinetti Michele	Conglomerato bituminoso	Residui di lavorazione	110 mc
Lamezia Terme			In esercizio	Guzzi e Spatafora	Conglomerato bituminoso	Residui di lavorazione	65 mc
Lamezia Terme			In esercizio	IPA SUD	Conglomerato bituminoso	Residui di lavorazione	50 mc
Pianopoli			In esercizio	ITALGOMMA	Ricostruzione pneumatici	- Polverino scarto di gomma - Carcasce di pneumatici	1390 q.li 212 q.li

Piano Gestione Rifiuti nella Regione Calabria

Siti potenzialmente inquinati

Comune	Località	Area appartenenza	Dismessa/ in esercizio	DITTA	Tipo Attività	Tipo di Rifiuto	Superficie / Volume / Quantità dei rifiuti
Montepaone Lido			In esercizio	LA JONICA	Ricostruzione pneumatici	- Poverino scarto di gomma - Carcasse di pneumatici	59 t. 29 t.
Settingiano			In esercizio	Mancuso Benigno	Conglomerato bituminoso	Residui di lavorazione	80 mc
Lamezia Terme			In esercizio	Perri Tommaso	Conglomerato bituminoso	Residui di lavorazione	76 mc
Lamezia Terme			Dismessa	SARDOIL	Resine sintetiche	Rifiuti contenenti amianto	8,5 t.
Lamezia Terme			Dismessa	SIR	Resine sintetiche	Rifiuti contenenti amianto	3,400 t.
Sambiase			In esercizio	Sottostazione FF. SS.	Sottostazione elettrica	Condensatori con PCV	n. 15
Soverato			In esercizio	Taverniti Vittorio	Conglomerato bituminoso	Residui di lavorazione	30 mc
Sellia Marina			In esercizio	THE BIG PAINT	Idropitture interni ed esterni	Morchie di Vernice	4 mc
Argusto			In esercizio	Tino Francesco	Conglomerato bituminoso	Residui di lavorazione	35 mc
Sellia Marina			In esercizio	Ultragas	Imbottigliamento GPL	- Morchie di verniciatura. - Graniglia e polvere d'acciaio	1,5 t. 770 kg.
Lamezia Terme	Area ind.	Nucleo Industriale	In esercizio	Zinco Sud	Lavorazioni metalmeccaniche e zincatura metalli	Fanghi di dep.	2 t.
Lamezia terme	Area ind.	Nucleo Industriale	In esercizio	Lamezia speciality film	Polipropilenici a film		
Lamezia terme	Area ind.	Nucleo Industriale	In esercizio	PRE.MA.SUD	Prefabbricati in C.A.		
Lamezia terme	Area ind.	Nucleo Industriale	In esercizio	SUD PACK	Lavorazione cartone ondulato		

Siti potenzialmente inquinati

Comune	Località	Area appartenenza	Dismissa/ in esercizio	DITTA	Tipo Attività	Tipo di Rifiuto	Superficie / Volume / Quantità dei rifiuti
Lamezia T.	Area ind.	Nucleo Industriale	In esercizio	COOPERATIVA 1° MAGGIO	Materie Plastiche		
Lamezia T.	Area ind.	Nucleo Industriale	In esercizio	I.R.T.SUD S.P.A.	Carpenteria metallica per reti telefoniche		
Lamezia T.	Area ind.	Nucleo Industriale	In esercizio	POLISUD S.N.C.	Polistirolo		
Lamezia T.	Area ind.	Nucleo Industriale	In esercizio	FALBO FRATELLI	Zootecnia		
Lamezia T.	Area ind.	Nucleo Industriale	In esercizio	EGGSEN	Agricoli-zootecnici		
Lamezia T.	Area ind.	Nucleo Industriale	In esercizio	ME.CA.	Recupero batterie		
Lamezia T.	Area ind.	Nucleo Industriale	In esercizio	ROMUALDO GIOVANNI	Celle frigorifere		
Lamezia T.	Area ind.	Nucleo Industriale	In esercizio	FALBO FRATELLI	Insaccati		
Lamezia T.	Area ind.	Nucleo Industriale	In esercizio	SIFO HOSPITAL	Apparecchiature ospedaliere		

Aziende in attività provincia di Catanzaro

Comune	Località	Area appart.	Dism./ in eserc.	DITTA	Tipo Attività	Tipo di Rifiuto	Superfici Volume o Quantità dei rifiuti
Marcellinara				ATR	Costruzioni metalmeccaniche	Olio esausto	400 kg.
S. Pietro Lametino				Autogas Meridionale	Imbottigliamento GPL	Fanghi di dep.	100 q.li
Sellia Marina				BBI	Conglomerato bituminoso	Residui di lavorazione	60 mc.
Catanzaro				Boccuto Gennaro	Deposito prodotti petroliferi	Fondami di serbatoi	4.6 t.
Catanzaro				Borrelli costruzioni	Conglomerato bituminoso	Residui di lavorazione	45 q.li
Davoli				Cartiera S. Vincenzo	Produzione di carta	Fanghi	400 q.li
Marcellinara				CEVELAC	Verniciatura manufatti in legno	Morchie di Vernice	60 kg.
Catanzaro				Coluccio Francesco	Deposito AIMA	Agrumi	40 t.
Cerva				Covelli Giuseppe	Allevamento suini	Deiezioni animali	3 t.
Girfalco				Cristofaro Salvatore	Imbottigliamento acqua e bevande analcoliche	Fanghi di dep.	250 q.li
Lamezia Terme				Deposito carburante AGIP – Aeroporto	Deposito carburante	Carboni attivi Fanghi di dep. Filtri esausti Olio esausto	1,180 t. 4,7 t. 350 kg. 300 kg.
Marcellinara				Ditta CALME	Leganti idraulici	- Olio esausto - Inerti e residui di lavorazione	200 lt 20 t.
Marcellinara				Ditta Cottoruga	Pavimenti	Olio esausto	100 lt
Marcellinara				Ditta EDILCHEMICAL	Produzione rivestimenti plastici ed idropitture	Morchie di Vernice e fondami	3 mc
Catanzaro				Ditta GORIMA	Conglomerato bituminoso	Residui di lavorazione	70 mc
Magisano				ENEL	Centrale Trasformazione elettrica	Trasformatori con PCV	n. 23

Comune	Località	Area appart.	Dism./ in eserc.	DITTA	Tipo Attività	Tipo di Rifiuto	Superfici Volume o Quantità dei rifiuti
Catanzaro				FIBRONIT	Vendita materiale edilizio (Cemento – amianto)	Rottami di materiali in efernit	100 kg.
Lamezia Terme				Grandinetti Michele	Conglomerato bituminoso	Residui di lavorazione	110 mc
Copanello				Guglielmo	Torrefazione caffè	R.a.u.	380 q.li
Lamezia Terme				Guzzi e Spatafora	Conglomerato bituminoso	Residui di lavorazione	65 mc
Lamezia Terme				IPA SUD	Conglomerato bituminoso	Residui di lavorazione	50 mc
Pianopoli				ITALGOMMA	Ricostruzione pneumatici	- Polverino scarto di gomma - Carcasce di pneumatici	1390 q.li 212 q.li
Montepaone Lido				LA JONICA	Ricostruzione pneumatici	- Polverino scarto di gomma - Carcasce di pneumatici	59 t. 29 t.
Settingiano				Mancuso Benigno	Conglomerato bituminoso	Residui di lavorazione	80 mc
Lamezia Terme				Mangimi Sila	Produzione mangimi per allevamento animali	Scarti di lavorazione	60 q.li
Lamezia Terme				Merlo Adriano	Conglomerato bituminoso	Residui di lavorazione	50 mc
Cicala				Muraca	Lavorazione castagne	Residui pulizia castagne	21 t
Lamezia Terme				Perri Tommaso	Conglomerato bituminoso	Residui di lavorazione	76 mc
Lamezia Terme				SARDOIL	Resine sintetiche	Rifiuti contenenti amianto	8,5 t.
Lamezia Terme				SIR	Resine sintetiche	Rifiuti contenenti amianto	3,400 t.

Comune	Località	Area appart.	Dism./ in eserc.	DITTA	Tipo Attività	Tipo di Rifiuto	Superfici Volume o Quantità dei rifiuti
San Biase				Sottostazione FF. SS.	Sottostazione elettrica	Condensatori con PCV	n. 15
Soverato				Taverniti Vittorio	Conglomerato bituminoso	Residui di lavorazione	30 mc
Sellia Marina				THE BIG PAINT	Idropitture interni ed esterni	Morchie di Vernice	4 mc
Argusto				Tino Francesco	Conglomerato bituminoso	Residui di lavorazione	35 mc
Sellia Marina				Ultragas	Imbottigliamento GPL	-Morchie di verniciatura. - Graniglia e polvere d'acciaio	1,5 t.
Lamezia Terme				Zinco Sud	Lavorazioni metalmeccaniche e zincatura metalli	Fanghi di dep.	770 kg. 2 t.
Lamezia terme	Area ind.	N. Industriale		Lamezia speciality film	Polipropilenici a film		
Lamezia terme	Area ind.	N. Industriale		CO.P.P.I.	Lav.ne e commercializzazione Agrumi e Ortofrutticoli		
Lamezia terme	Area ind.	N. Industriale		Ente Poste	Smistamento meccanizzato		
Lamezia terme	Area ind.	N. Industriale		PRE.MA.SUD	Prefabbricati in C.A.		
Lamezia terme	Area ind.	N. Industriale		SUD PACK	Lavorazione cartone ondulato		
Lamezia terme	Area ind.	N. Industriale		C.A.M.D	Infissi		
Lamezia terme	Area ind.	N. Industriale		I.L.P.	Contenitori per ortofrutticoli		
Lamezia terme	Area ind.	N. Industriale		SILA GUM	Carammelle gommose		

Comune	Località	Area appart.	Dism./ in eserc.	DITTA	Tipo Attività	Tipo di Rifiuto	Superfici Volume o Quantità dei rifiuti
Lamezia terme	Area ind.	N. Industriale		COOPERATIVA 1° MAGGIO	Materie Plastiche		
Lamezia terme	Area ind.	N. Industriale		I.R.T.SUD S.P.A.	Carpenteria metallica per reti telefoniche		
Lamezia terme	Area ind.	N. Industriale		POLISUD S.N.C.	Polistirolo		
Lamezia terme	Area ind.	N. Industriale		FALBO FRATELLI	Zootecnia		
lapiLamezia a terme	Area ind.	N. Industriale		GRONDAIE E LAMIERATI			
Lamezia terme	Area ind.	N. Industriale		EGGSEN	Agricoli-zootecnici		
Lamezia terme	Area ind.	N. Industriale		ME.CA.	Recupero batterie		
Lamezia terme	Area ind.	N. Industriale		ELECTROFLEX	Acquisita dalla ME.CA.		
Lamezia terme	Area ind.	N. Industriale		ALVER S.R.L.	Lavorazione alluminio		
Lamezia terme	Area ind.	N. Industriale		AZETA TRSPORTI	Distribuzione		
Lamezia terme	Area ind.	N. Industriale		ROMUALDO GIOVANNI	Celle frigorifere		
Lamezia terme	Area ind.	N. Industriale		IELAPI FRANCESCO	Grondaie		
Lamezia terme	Area ind.	N. Industriale		CAPORALE GIANFRANCO	Mobili Artistici		
Lamezia terme	Area ind.	N. Industriale		FALBO FRATELLI	Insaccati		
Lamezia terme	Area ind.	N. Industriale		SIFO HOSPITAL	Apparecchiature ospedaliere		
Lamezia terme	Area ind.	N. Industriale		MOBILKIT	Semilavorati per mobili		

Aree industriali di Cosenza

Agglomerato Industriale di S.Irene (Rossano):

Comune	Località	Area appartenenza	Dismessa / in esercizio	DITTA	Tipo Attività	Tipo di Rifiuto	Superficie – Volume o Quantità dei rifiuti
Rossano	S.Irene	Area Industriale	Dismessa	F.Ili Acri snc	Trasformazione agrumi		10.000 mq.
“	“	Area Industriale	Dismessa	Maga srl	Insaccamentoto zucchero		4.000 mq.

Agglomerato industriale di Cammarata (Castrovillari):

Castrovillari	Cammarata	Area Industriale	Dismessa	FATMA	Lavorazione orticola		5.750 mq.
“	“	Area Industriale	Dismessa	G. Rocca	Profilati in legno		3.200 mq.
“	“	Area Industriale	Dismessa	IMMI	Carpenteria metallica		14.810 mq.

Agglomerato industriale del Follone:

S.Marco Argentano	Follone	Area Industriale	Dismessa	GAM srl	Prod. alimentari		60.000 mq.
“	“	Area Industriale	Dismessa	Gattuso Gennaro	Infissi in legno		5.000 mq.

Agglomerato industriale di Bisignano (Bisignano):

Bisignano		Area Industriale	Dismessa	Dolcitalia srl	Prodotti da forno.		8.000 mq.
“		Area Industriale	Dismessa	Calzaturificio Gatto	Calzature.		5.000 mq.

Agglomerato industriale di Piano Lago (Figline V.ro e Mangone):

Figline V.ro/Mangone	Piano Lago	Area Industriale	Dismessa	City ingross srl	Ingrosso Cartot.ca	27.496 mq
----------------------	------------	------------------	----------	------------------	--------------------	-----------

Fuori agglomerato:

S.Giovanni in Fiore			Dismessa	Ex-Silva	Lavorazione del legno	Inerti,ferrosi,batterie esauste,pneumatici,rifiut i contenenti amianto
Luzzi			"	Ex-Fornace Dima	Produzione di laterizi	
Mormanno	Procitta		"	Pastificio D'Alessandro	Produzione di pasta	
Laino Borgo	Area Centrale Enel			Centrale Enel	Produzione energia elettrica	
Montalto Uffugo	Coretto		"	ex-Copel		

Agglomerato Industriale di Piano Lago (Figline V.ro e Mangone)

Comune	Località	Area appartenenza	Dismessa / in esercizio	DITTA	Tipo Attività	Tipo di Rifiuto	Superficie – Volume o Quantità dei rifiuti
Figline-Mangone	Agglomerato	Nucleo Industriale	In esercizio	Arte Bianca Bruzia	Attrezzature forno		
Figline-Mangone	Agglomerato	Nucleo Industriale		Bozzo Pasquale	Biscottificio		
Figline-Mangone	Agglomerato	Nucleo Industriale		c.m.s. s.p.a.	Mescole di gomma		

Comune	Località	Area appartenenza	Dismessa / in esercizio	DITTA	Tipo Attività	Tipo di Rifiuto	Superficie – Volume o Quantità dei rifiuti
Figline-Mangone Marzi	Agglomerato	Nucleo Industriale		Calabria food s.r.l.	Confetture		
Figline-Mangone	Agglomerato	Nucleo Industriale		Cametal di Caputo Giuseppe	Carpenteria metallica Trasformazione autoveicoli		
Figline-Mangone	Agglomerato	Nucleo Industriale	dismessa	Siti ingross s.r.l.	Ingresso cartotecnica		
Figline-Mangone	Agglomerato	Nucleo Industriale		Coop. co.za.c.	Insaccati		
Figline-Mangone	Agglomerato	Nucleo Industriale		Cospagel	Surgelazione		
Figline-Mangone	Agglomerato	Nucleo Industriale		Costruit s.r.l.	Carpenteria metallica		
Figline-Mangone	Agglomerato	Nucleo Industriale		d.n.e. s.p.a.	Retidigitali		
Figline-Mangone	Agglomerato	Nucleo Industriale		Erculea resine s.r.l.	Tubi in p.v.c.		
Figline-Mangone	Agglomerato	Nucleo Industriale		Erre5 s.r.l.	Raccordi in p.v.c.		
Figline-Mangone	Agglomerato	Nucleo Industriale		f.a.p. s.r.l.	Ricambi elettrodomestici		
Figline-Mangone	Agglomerato	Nucleo Industriale		Fuoco carmine	Confetture		
Figline-Mangone	Agglomerato	Nucleo Industriale		Futur s.p.a.	Rigenerazione pneumatici		
Figline-Mangone	Agglomerato	Nucleo Industriale		Ime di Scarcelli	Infissi metallici		
Figline-Mangone	Agglomerato	Nucleo Industriale		Interplast s.r.l.	Sacchetti in plastica		
Figline-Mangone	Agglomerato	Nucleo Industriale		Lagogel s.r.l.	Celle frigorifere		

Comune	Località	Area appartenenza	Dismessa / in esercizio	DITTA	Tipo Attività	Tipo di Rifiuto	Superficie – Volume o Quantità dei rifiuti
Figline-Mangone	Agglomerato	Nucleo Industriale		Molino filice	Molitura		
Figline-Mangone	Agglomerato	Nucleo Industriale		Ma.fri.dal s.r.l.	Surgelati		
Figline-Mangone	Agglomerato	Nucleo Industriale		Maletta Ercole	Segheria industriale		
Figline-Mangone	Agglomerato	Nucleo Industriale		Maletta Giuseppina	Lavanderia Industriale		
Figline-Mangone	Agglomerato	Nucleo Industriale		Maliti frantumati s.r.l.	Conglomerati bituminosi		
Figline-Mangone	Agglomerato	Nucleo Industriale		Mungo	Mobili componibili		
Figline-Mangone	Agglomerato	Nucleo Industriale		Naccarato Carmine	Segheria Industriale		

PROVINCIA DI COSENZA ELENCO DITTE IN ESERCIZIO ANNO 1988

COMUNE	DITTA	PRODUZIONE	CLASSE DI ATTIVITA'	RIFIUTO PRODOTTO	Numero scheda	Fattore di rischio
Calopezzati	Fabbrica tessile	T./a 2.1000 Mc	Industria tessile	Imballaggi, fibre tessili	n.283	infiammabile
Cassano allo Ionio	Cantieri nautici Sibari		Cantieristica navale	Olio esausto	n.11	infiammabile
Castrovillari	Amm.ne Monopolio di Stato	T./a 45.0000	Lavorazione legno	Segatura trucioli, rit. Stoffe	n.41	Infiammabile
Castrovillari	Enel	T./a 2.0000	Distrib. Energia elettrica	Imballaggi	n.51	infiammabile
Castrovillari	Cemensud	T. 6.8000	Prod. Clinker da cemento	Olio esausto	n.106	Infiammabile
Castrovillari	Beniconf	T./a 6.0000	Lavorazione tessuto	Scarti lavorazione tessuto	n.119	infiammabile
Corigliano Calabro	Oleificio	T. 4.0000	Lavorazione olive	Cartone e legno	n.295	Infiammabile
Corigliano Calabro	Oleificio	T./a 0.8000	"	Cotone e filtri oer tratt. Olio	"	"
Cosenza	Italgas Sud	T./a 0.0450	Distr. Gas a mezzo di reti	Gas naturale-odorizzante	n.333	Infiammabile
Figline Vegliaturo	Centro Mescole Sud srl			Sacchi di carta	n.325	Infiammabile
Figline Vegliaturo	"			Gomma elastomerica e scarti	"	Infiammabile
Montalto Uffugo	Brass Italia Spa	T./a 1.8000	Lavor. Manuf. In cemento	Residui di imballaggi	n.132	Infiammabile
Montalto Uffugo	"	T./a 2.000	"	Imballaggi	n.149	Infiammabile
Praia A Mare	Lanerossi Spa	T./a 45.0000	Produzione filati e tessuti	Imballaggi e scarti di lavor.	n. 161	Infiammabile

COMUNE	DITTA	PRODUZIONE	CLASSE DI ATTIVITA'	RIFIUTO PRODOTTO	Numero scheda	Fattore di rischio
Praia A Mare	"	T./a 50.4000	"	Laps, filandre, blousse, testatie	"	Infiammabile
S. Marco Argentano	Asfalti sintex	T./a 1.8830	Lavori di costruzione strade	Olio esausto	n.347	Infiammabile
S. Marco Argentano	"	T./a 0.8000	"	Batterie autoveicoli	n.348	Infiammabile
S. Marco Argentano	"	T./a 1.7000	"	Olio esausto	n.355	Infiammabile
Saracena	Il Saraceno Frantoio	T./a 3.3000	Confezionamento Olio	Cotone Impregnato di olio	n.94	Infiammabile
Vaccarizzo Albanese	Ei.Pa	T./a 0.1000	Imbott. Olio di Oliva	Etichette, tappi, ovatta, cartone	n.207	Infiammabile
Vaccarizzo Albanese	"	T./a 5.1000	"	Sansa Vergine di oliva	"	Infiammabile
Vaccarizzo Albanese	"	T./a	"	Olio esausto	"	Infiammabile
Rossano	IMOCAR Frantoio Oleario	T./a 2.5000	Combust. Di sansa di oliva	Ceneri	n.227	Tossico per inalazione
Rossano	Enel	T./a 1.0000	Prod. E distrib. Energia Elettrica	PCB e/o Residui cont. PCB	n.358	Tossico per contatto
Rossano	"	T./a	"	Residui contenenti amianto	"	Tossico per contatto
Laino Borgo	Enel	T./a 4.0000	Prod. E distrib. Energia Elettrica	"	n.353	Tossico per contatto
Laino Borgo	Enel	T./a 0.5000	"	Residui contenenti PCB	"	Tossico per contatto
Laino Borgo	Enel	T./a 0.5000	"	PCB e/o residui contenenti PCB	n. 360	Tossico per contatto
Laino Borgoi	Enel"	T./a	"	Residui contenenti amianto	"	Tossico per contatto
Belvedere marittimo	Casa di cura Ninetta Rosano	T./a 1500.00	Sviluppo Pellicole Radiografiche	Rifiuti Speciali 1/3	n.150	Tossico se ingerito

Piano Gestione Rifiuti nella Regione Calabria

COMUNE	DITTA	PRODUZIONE	CLASSE DI ATTIVITA'	RIFIUTO PRODOTTO	Numero scheda	Fattore di rischio
Montalto Uffugo	Ultragas	T./a 0.6900	Verniciatura	Morchie di verniciatura	n.339	Tossico se ingerito
Montalto Uffugo	Ultragas Italiana Spa	T./a 1.3000	Trat. Superfici metalliche	Morchie di verniciatura	n.356	Tossico se ingerito
Rende	Rad.Am Snc	T./a	Radio protezione	Liquidi da radiologia	n.36	Tossico se ingerito
Acquappesa	Lab. Analisi cliniche	T./a 1070.00	Analisi cliniche	Materiale da prelievo e medic.	n.14	Rifiuto tossico e nocivo
Amantea	Bio-Medical srl	T./a 2.10000	Analisi cliniche	Residui laboratorio analisi	n..39	Rifiuto tossico e nocivo
Corigliano Calabro	F.Ili Viteritti snc		Lavorazione olive	acque	n.175	Rifiuto tossico e nocivo
Rocca Imperiale	Ente Ferrovie dello Stato			Olio di creosoto	n.57	Rifiuto tossico e nocivo
Rossano	Ditta Perla Oleificio	T./a 0.1000	Lavorazione olive	Termoretraibili	n.163	Rifiuto tossico e nocivo
Belvedere Marittimo	Foderauto Bruzia Spa	T./a 7.8000	Lavor. Manuf. Per compon. Auto	Scarti di lavorazione	n.140	Rifiuto speciale assimilab. all'urbano
Castrovillari	Crivelli Sud	T./a 0.1000	Lavori di verniciatura	Latte vuote bonificate	n.29	"
Cetraro	Tessile di Cetraro	T./a 900.000	Tintoria di capi in maglia	Acque colorate	n.86	"
Corigliano Calabro	IDAS srl	T./a 50.0000	Lavorazione agrumi	Polpe asciutte di agrumi	n.68"	"
Cosenza	Ditta Antonio Grimoli	220.000 mc.	Costruzioni-Movimento di terra	Materiali lapidei, terreno	n.4	"
Cosenza	Calcestruzzi S.Francesco	290.000 mc.	Costruzioni e scavo	"	n.5	"
Cosenza	Meridionale Costruzioni	T./a 200.000	Costruzioni	"	n.47	"
Cosenza	Garofalo costruzioni srl	40.000 mc.	Lavori edili	"	n.76	"

COMUNE	DITTA	PRODUZIONE	CLASSE DI ATTIVITA'	RIFIUTO PRODOTTO	Numero scheda	Fattore di rischio
Cosenza	Calabria Calcestruzzi	320.000 mc.	Costruzioni	"	n.87	"
Cosenza	Farzovet srl	T./a 0.0150	Prodotti Veterinari e zootecnici	Imballaggi usati	n.996	"
Figline Vegliaturo	Tubi in gomme tirrena	T./a 70.0000	Lavorazione tubi in gomma	Materia prima secondaria (MPS)	n.115	"
Calopezzati	Fabbrica tessile	T./a 2.1000	Industria tessile	Imballaggi-fibre tessili	n.283	Rifiuto speciale
Cassano allo Jonio	Geneagricola	T./a 1.0000	Agricoltura	Rifiuti speciali	n.314	Rifiuto speciale
Castrovillari	Scac soc. Cementi armati	T./a 30.0000	Costruzione travi	Scarti di calcestruzzo	n.8	"
Castrovillari	Soc. Coop. Agricola	T./a 10.0000	Lavorazione uva	Raspi di uva	n.25	Rifiuto speciale
Castrovillari	"	250.000 mc.	"	Acque di lavaggio vasche	"	"
Castrovillari	Somac soc. Manuf. In cem. spa	90.0000 mc.	Costruzione manufatti in cemento	Materiali inerti	n.120	"
Corigliano Calabro	GR.I.AL srl	T./a 2.0000	Combustione Sansa	Ceneri di sansa	n.71	"
Laino Borgo	Enel	T./a 170.000	Prod. E distrib. Energia Elettrica	Ceneri da olio combustibile	n.353	"
Lattarico	Ala RDB spa	T./a 340.000	Prod. Laterizi e calcestruzzo	Scarti di lavorazione	n.350	"
Lattarico	Ala RDB spa	T./a 370.000	Prod. Laterizi e calcestruzzo	Scarti di lavorazione	n.359	"
Montalto Uffugo	Liquipibigas spa	T./a 1.0000	Miscelazione di petrolio liquefatto	Morchie di verniciatura	n.343	"
Montalto Uffugo	Liquipibigas spa	T./a 5.6000	Trattamenti superficiali di metal.	Polvere di risulta da sabbatura	n.344	"
Montalto Uffugo	Liquipibigas spa	T./a	Depurazione acque tecnologiche	Fango da impianto di depuraz.	n.345	"

Piano Gestione Rifiuti nella Regione Calabria

COMUNE	DITTA	PRODUZIONE	CLASSE DI ATTIVITA'	RIFIUTO PRODOTTO	Numero scheda	Fattore di rischio
Montalto Uffugo	Liquipibigas spa	T./a	Miscelazione di petrolio liquefatto	Rifiuto speciale	n.346	"
Praia A Mare	Lanerossi spa	T./a 680.000	Depurazione acque di lavor. Di tint.	Fango disidratato	n.159	Rifiuto speciale
Rende	Held Brau srl		Cottura del malto		n.22	"
S. Giovanni in Fiore	Ex SILVA s.p.a.		Lavorazione del legno	Rifiuti contenenti amianto, inerti, ferrosi, batterie esauste, pneumatici		Rifiuti pericolosi
Rossano	Gr.i.a. srl	T./a 2.0000	Combustione di sansa	Ceneri di sansa	n.72	"
Rossano	Ditta Aloe	T./a 0.0600	Imb. E conf. Olio di oliva	termoretraibili	n.97	"
Rossano	Enel	T./a 65.0000	Prod. E distr. Energia Elettrica	Ceneri da olio combustibile	n.351	"
Rossano	Enel	T./a 550.0000	Prod. E distr. Energia Elettrica	Fanghi di depurazione acque	n.358	"
S. Marco Argentano	Asfalti sintex	T./a 3.0000	Lavori di costruzione strade	Rottami ferrosi	n.349	"
Saracena	Il Saraceno Frantoio	T./a 22.8000	Confezionamento Olio di oliva	Vetro	n.94	"

Area industriale di Crotona

Aziende con siti potenzialmente inquinati

Comune	Località	Area	Dismessa/ esercizio	DITTA	Tipo Attività	Tipo di Rifiuto	Superficie lotto – q.tità rifiuti
Crotona	Passovecchio	Area Industriale	In esercizio	Chimifarma	Prodotti farmaceutici		3.000 mq.
Crotona	Passovecchio	Area Industriale	In esercizio	Condea augusta	Intermedi per detersivi		9,85 ha
Crotona	Passovecchio	Area Industriale	In esercizio	Ismeg	Produzione cosmetici		5.000 mq.
Crotona	Passovecchio	Area Industriale	In esercizio	Manfredi michele	Produzione serramenti e infissi in pvc		
Crotona	Passovecchio	Area Industriale	Dismessa	Cellulosa calabra	Pasta semichimica per carta	Corteccie e fibre di legno	12,5 ha 2.000 mc.
Crotona	Passovecchio	Area Industriale	Dismessa	Agricoltura s.p.a.		Produzione fertilizzanti	9,2 ha
Crotona	Passovecchio	Area Industriale	Dismessa	Fosfotec	Produzione fosforo		30,2 ha
Crotona	Passovecchio	Area Industriale	In esercizio	Elettrica sud	Costruzione cabine elettriche di trasformazione sino a 36 KW		
Crotona	Passovecchio	Area Industriale	In esercizio	Micro case	Progettazione e produzione stampi multitemprone (materiali polimeri e omopolimeri)		
Crotona	Passovecchio	Area Industriale	In esercizio	Mosmode	Montaggio, smontaggio, demolizione impianti industriali e navali, recupero rottami metallici, smaltimento rifiuti speciali, tossico – nocivi.		
Crotona	Passovecchio	Area Industriale	Dismessa	F.lli lorenzano	Estrazione olii vegetali		1 ha
Crotona	Passovecchio	Area Industriale	Dismessa	Greco francesco	Lavorazione pelli e borse		2.100 mq
Crotona	Passovecchio	Area Industriale	In esercizio	Audifore	Carpenteria metallica e vetroresina		1,15 ha
Crotona	Passovecchio	Area Industriale	In esercizio	Murano massimiliano	Carpenteria metallica		9.000 mq

Area industriale di Crotone – Aziende con siti potenzialmente inquinati

Comune	Località	Area appartenenza	Dismessa/ in esercizio	DITTA	Tipo Attività	Tipo di Rifiuto	Superficie lotto – q.tità rifiuti
Crotone	Passovecchio	Area Industriale	In esercizio	METAL CARPENTERI A	Carpenteria metallica		3.000 mq
Crotone	Passovecchio	Area Industriale	In esercizio	CARMET	Carpenteria metallica		1,1 ha
Crotone	Passovecchio	Area Industriale	In esercizio	COSMIC	Carpenteria metallica		2.800 mq
Crotone	Passovecchio	Area Industriale	Dismessa	SIMEC	Carpenteria metallica		
Crotone	Passovecchio	Area Industriale	Dismessa	ITRAPAG	Trasformazione e conservazione prodotti ortofruitticoli		
Strongoli	SS. 106	Area Industriale	Dismessa	ZUCCHERIFICI O VAL DI NETO	Lavorazione barbabietola da zucchero		

Area Industriale Di Crotone – Aziende In Attività

Denominazione Aziende	Insedimento	Settore di attività
AGIP		Petrochimico
AIPROF		
AUDITORE E C.	Zona Ind. Loc. Passovecchio - Crotone - Tel 0962-930421 Fax 930385	Carpenteria metallica; Fornitura e montaggi impianti industriali; Piping; Serbatoi a pressione collaudati (SPESE); Forniture ed installazioni oleodotti e metanodotti; Noleggio autogru telescopiche
BALZANO ELIO		
BUSCEMA FRANCESCO	Zona Ind. Loc. Passovecchio - 88900 Crotone - Tel 0962-930095 Fax 0962/930356	Produzione semilavorati vegetali in salamoia; Olive da tavola Sottolii tipici Calabresi; Concentrato di peperoni
BUSCEMA GASTRONOMIA	Loc. Papaniciario - Crotone Tel. (0962) 29992/27989	Confezionamento spezie
C.I.M.E.		Ortaggi arrosto Ortaggi all'olio Pesci marinati
CALABRO DENTAL		Costruzioni impianti montaggi elettrici
CARMET	Zona Ind. Loc. Passovecchio - 88900 Crotone - Tel. 0962/930101/930121 fax 0962/930274	Installazione e manutenzione di impianti per cementerie e industrie chimiche; Costruzione di carpenterie e strutture metalliche per fabbricati industriali e civili; Costruzione di serbatoi atmosferici ed a pressione.
CASEARIA SUD		
CELLULOSA CALABRA		Semilavorati carta
CERAUDO VINCENZO	Zona Ind. Loc. Papaniciario - 88900 Crotone - Tel. 0962/27330	Costruzione di infissi esterni in legno; Costruzione di porte interne in legno
CHIMIFARMA		
COMBERIATI ALBERTO	Zona Ind. Loc. Papaniciario - 88900 Crotone - Tel 0962-29463	Segheria per legnami di natura nazionale; Commercio di qualsiasi tipo di legname
CONFEZIONI SUD		
COSMIC	Zona Ind. Loc. Papaniciario - 88900 Crotone - Tel 0962-22460 Fax 25494	Tubazioni ; Serbatoi in pressione e non ; Scambiatori; Trasportatori in genere
DE CARLO ATTILIO		
ELETTRICA SUD	Zona Ind. Loc. Passovecchio - 88900 Crotone - Tel 0962-930096 Fax 0962-930311	Costruzione cabine elettriche di trasformazione sino a 36 KW Scomparti M.T. ad elementi componibili li Quadristica elettromeccanica Montaggio impianti elettrici strumentali – impianti d'illuminazione – F.M. e di terra Manutenzione impianti elettrici industriali

Denominazione Aziende	Insedimento	Settore di attività
ELIA CARMINE		
ENICHEM AUGUSTA INDUSTRIALE		
EREDI MAZZEI		
ESAC		
ESPOSITO FRANCESCO		
FRIGO SERVICE	Loc. Passovecchio, C.P. 18 - 88900 CROTONE (KR) - TEL: 0962-930510 FAX:0962-938046	Costruzione stampe per materiali plastici
GALLERIA D'ARTE IL CUBO	Zona Ind. Loc. Papanicario - 88900 Crotone - Tel 0962-931813	Fabbrica di cornici; Restauro antichità; Costruzione di mobili in stile; Dipinti; Grafica; Tappeti orientali; Articoli belle arti; Mobili antichi.
GATTO SPEDIZIONI		
GRAZIANI FRANCESCO		
I.M.C.		
ICAS E. & A. SINISCALCHI	Località Papanicario S.S. 106 - Zona Artigianale - 88900 Crotone - Tel 0962-26017	Frangizolle; aratri ; apripista ; pale caricatrici ; tiller ; puliscispiaggia ; spandiconcime
ICD DI E. ANTONIOLI		
ICEL	Zona Ind. Loc. Passovecchio - 88900 Crotone - Tel. 0962/930443 - fax 0962/930446	Quadri per comando motori in B.T. del tipo MCC (Motor Control Center); Quadri di controllo
IND.AL.KRO	Zona Ind. Loc. Papanicario - 88900 Crotone - Tel 0962-901303/902844 Fax 0962/900626	Ortaggi all'olio Ortaggi arrosto Pesci marinati
INDUSTRIA CARNI		
INDUSTRIA CASEARIA	Zona Ind. Loc. Passovecchio - 88900 Crotone - Tel 0962-930084	Produzione lattiero casearia - Provole; Scamorze; Burrini; Burri
IS.ME.G.		
ITAL CEREAL		
LA PRECISA DEI F.LLI PELLE		
LEGNO & DISEGNO	loc. Papanicario - 88900 - CROTONE - Tel. 0962/900228	produzione di arredi per interni - produzione di infissi interni - progettazione ed arredo negozi
LINEA SAN MARCO 90	Zona Ind. Loc. Passovecchio - 88900 Crotone - Tel (0962) 930039	Produzione di: gassosa al limone, gassosa al caffè, gassosa all'orzata.
LIO CONFORPELLI GABEF	Zona Ind. Loc. Passovecchio - 88900 Crotone - Tel. 0962/930370 - fax 0962/930364	Abbigliamento in pelle e pellicceria; Produzione conto terzi per il settore della pellicceria e montoni; Distributore all'ingrosso per pellicceria, boutique

Piano Gestione Rifiuti nella Regione Calabria

Denominazione Aziende	Insedimento	Settore di attività
LIOPLASTIC SPORT LIOTTI P. & G.	Zona Ind. Loc. Passovecchio - 88900 Crotonone - Tel (0962) 930187 – fax 0962/930561	Produzione e distribuzione di gonfiabili per il mare. Distributore dei seguenti marchi: De Fonseca; Riders; Atlanta games.
LIRT di SCERRA & C.	Zona Ind. Loc. Passovecchio - 88900 Crotonone - Tel. 0962/938002	Progettazione e costruzione di automatismi per cancelli; Lavorazione e costruzione di ingranaggi a denti diritti ed elicoidali, corone per vite senza fine, con moduli da 0.75 a 10 – diametro 800 mm. Max; Trattamenti termici; Costruzione di ingranaggi e pignoni; Tornitura di qualsiasi tipo di materiale e rettifiche
LUCA' GIUSEPPE		
MANFREDI MICHELE	Zona Ind. Passovecchio -CROTONONE- Tel. Fax (0962) 930032	Serramento in pvc - produzione di infissi interni ed esterni
MARANDI ERMENEGILDO	Zona Ind. Loc. Papaniciaro - 88900 Crotonone - Tel 0962-22869	Impianti Oleodinamici ; Riparazioni macchine agricole e movimenti terra ;Disponibilità ad interventi in tutta la Calabria
MASSERIA DEL MARCHESATO MERIDIONAL CEREALI	Zona Ind. Loc. Passovecchio - 88900 Crotonone - Tel 0962-930054/930383 Fax 0962/930271	Ventricina; filetto; pepato; soppessata; spianata; schiacciate lla; capicollo; pancetta; salsiccia.
METAL CARPENTERIA	Zona Ind. Loc. Papaniciaro - 88900 Crotonone - Tel 0962-21370	Produzione di serrande zincate Carpenteria metallica pesante Montaggio di impianti industriali Costruzione di manufatti in vetroresina
MICRO CASE	Zona Ind. Loc. Passovecchio, C.P. 18 - 88900 Crotonone; Tel (0962) 930510 – fax 0962/938046	Area virtual prototyping e styling; Area CAD; Area CAM; Area analisi meccanico-cinematica; Area simulazione ed ottimizzazione del processo produttivo; Area progettazione; Area produzione: Realizzazione stampi multimponte (materiali polimeri e omopolimeri); Stampaggio ad iniezione di particolari tecnici; Realizzazione prodotti monouso.
MOSMODE	Zona Ind. Loc. Papaniciaro C.P. 52 - 88900 Crotonone - Tel 0962-29925/27869 Fax 0962 -901229	Montaggio – Smontaggio – Demolizione di impianti industriali e navali Recupero rottami metallici Smaltimento dei rifiuti speciali e tossici nocivi Raccolta differenziata dei rifiuti riciclabili Recupero dei metalli pesanti nelle batterie esauste Incaricato COBAT per la provincia di Crotonone (Aut.Reg. Calabria n°6310 "NI-CD" 6972 Iscr. Albo Smalt. N° 71/CZ)

Piano Gestione Rifiuti nella Regione Calabria

Denominazione Aziende	Insedimento	Settore di attività
MURANO MASSIMILIANO		
PERRONI COSTRUZIONI GENER		
PERTUSOLA	Loc. Passovecchio	metallurgia
PISI GIUSEPPE	Loc. Passovecchio	Lavorazioni meccaniche
POLILLO VERNICI		
RIGANELLO DOMENICO		
RIGANELLO GAETANO		
SAMA' FRANCO	Zona Ind. Loc. Passovecchio - 88900 Crotone - Tel 0962-38269 Fax 938172	Materiali Idraulici e Sanitari e materiale Edile in genere.
SCHICCHITANO A.		
SCOTTO RAFFAELE		
SIEL		
SILPA	Zona Ind. Loc. Passovecchio - 88900 Crotone - Tel (0962) 930374 – fax 0962/930506	Topografia cartografica, fotogrammetria terrestre; Prove su materiali da costruzione e collaudi strutturali; Progettazione e servizi di ingegneria.
SOFRA di LAGANA' F.SCO	Località Passovecchio 88900 Crotone - Tel 0962-930551 Fax 0962-930574	Arredamenti per interni e esterni, rivenditrice esclusiva per la provincia di Crotone
SORRENTINO	Zona Ind. Loc. Passovecchio - 88900 Crotone - Tel. 0962/930230/23142/27254 – fax 0962/930230	Produzione di gruppi elettrogeni, gruppi di continuità, moto saldatrici e motopompe.
SUD ARCA	Zona Industriale Passovecchio - 88900 Crotone - Tel. 0962/930265 - Fax 0962/930355	Produzione di souvenirs in legno e terracotta
SUD EXPRESS	Zona Ind. Loc. Passovecchio - 88900 Crotone - Tel (0962) 930291 – fax 0962/930373	Trasporti Nazionali, distribuzione e deposito di merci di ogni genere
TRICOLI ALBERTO		
TRICOLI ALDO		
TRIPPINI VALENTINO	SS 106	Materiali elettrico Industriale e Civile
VALENTE PASQUALE		
VRENNA		
WORLD MIRROR	Zona Ind. Loc. Passovecchio, C.P. 18 - 88900 Crotone - Tel (0962) 930510 – fax 0962/938046	CD-Rom / DVD; Business Commercio Elettronico; DVD Video Games

Aree Industriali Reggio Calabria

- Siti potenzialmente inquinati

Comune	Località	Area appartenenza	Dismessa/ in esercizio	DITTA	Tipo Attività	Tipo di Rifiuto	Superficie lotto – q.tità rifiuti
Reggio C.	Gebbione	A. Industriale	In esercizio	OMECA	Carrozze ferroviarie e containers		230.000 mq
Reggio C	Gebbione	A. Industriale	In esercizio	SIO SpA	Produzione ossigeno e acetilene		4.950 mq
Reggio C	Gebbione	A. Industriale	In esercizio	Arecchi Sas	Prima lavorazione pelli		6.240 mq
Reggio C	Gebbione	A. Industriale	Dismessa	Cartoplast	Produzione sacchetti di carta		1.435 mq
Reggio C	Gebbione	A. Industriale	Dismessa	Armagrande Luigi	Lavorazione marmi		1.622 mq
Reggio C	Gebbione	A. Industriale	In esercizio	Falcone Paolo	Carpenteria metallica leggera		2.040 mq
Reggio C	Gebbione	A. Industriale	In Esercizio	Elettromeccanica Marrara	Officina elettromeccanica		2.250 mq
Reggio C	Gebbione	A. Industriale	In esercizio	IVAN GOMME	Ricostruzione pneumatici		1.680 mq
Reggio C	Gebbione	A. Industriale	Dismessa	Ferro Agraria Kruk-Fak	Carpenteria metallica		11.000 mq
Reggio C	Gebbione	A. Industriale	In esercizio	Calabro Cementi	Produzione prefabbricati per l'edilizia		8.565 mq
Reggio C	S. Gregorio – S. Leo	A. Industriale	In esercizio	ACEM	Infissi ed avvolgibili in legno		5.010 mq
Reggio C	S. Gregorio S. Leo	A. Industriale	In esercizio	APLAS Regginae	Lavorazione materie plastiche		1.560 mq
Reggio C	S. Gregorio S. Leo	A. Industriale	In esercizio	Quattrone Srl	Ricostruzione pneumatici		4.250 mq
Reggio C	S. Gregorio S. Leo	A. Industriale	In esercizio	UNILIQ Spa	Setacci molecolari		103.698 mq
Reggio C	S. Gregorio S. Leo	A. Industriale	Dismessa	APSIAMED TEPLAMED	Maglieria e confezioni		30.920 mq
Reggio C	S. Gregorio S. Leo	A. Industriale	Dismessa	TEMESA	Calze e collants		46.642 mq

Aree Industriali Reggio Calabria – Siti potenzialmente inquinati

Comune	Località	Area appartenenza	Dismessa/ in esercizio	DITTA	Tipo Attività	Superficie lotto – q.tità rifiuti
Reggio C.	Catona		Dismessa	ITALCITRUS	Lavorazione agrumi	
Reggio C.	S. Gregorio		In esercizio	UOP	Produzione di silico-alluminati	700.000 mc/a
Reggio C.	S. Gregorio		In esercizio	IAM	Depuratore consortile reflui industriali	270.000 mc/a
Reggio C.	Locri Loc.tà Merici		Dismessa	Ex Cartiera	Produzione carta	
Reggio C.	Ravagnese		In esercizio	Castalia	Termodistruzione rifiuti ospedalieri trattati	590 ton.
Reggio C.	S. Gregorio S. Leo	Area Industriale	In esercizio	Caseificio Praticò	Derivati del latte	8.250 mq
Reggio C.	S. Gregorio S. Leo	Area Industriale	In esercizio	Consorzio berbamotto	Lavorazione bergamotto	6.000 mq
Reggio C.	S. Gregorio S. Leo	Area Industriale	Dismessa	Mangiatorella	Fabbricazione bottiglie in pet	2.600 mq
Reggio C.	S. Gregorio S. Leo	Area Industriale	In esercizio	INFOT	Prefabbricati ed intonaci pre-miscelati	2.030 mq
Campo Calabro	Villa S.Giovanni – Campo Calabro	Area Industriale	Dismessa	Original oils	Derivati agrumari	9.580 mq
Campo Calabro	Villa S.Giovanni – Campo Calabro	Area Industriale	Dismessa (sospesa)	Indagros srl	Derivati agrumari	10.000 mq
Campo Calabro	Villa S.Giovanni – Campo Calabro	Area Industriale	In esercizio	Capua srl	Derivati agrumari	6.000 mq
Campo Calabro i	Villa S.Giovanni – Campo Calabro	Area Industriale	In esercizio	Canale essenze srl	Derivati agrumari	1870 mq
Campo Calabro	Villa S.Giovanni – Campo Calabro	Area Industriale	In esercizio	SE.ME snc	Lavorazione infissi in legno	9500 mq
Capo Calabro	Villa S.Giovanni – Campo Calabro	Area Industriale	In esercizio	Calabro Legno	Lavorazione infissi in legno	3.270 mq
Campo Calabro	Villa S.Giovanni – Campo Calabro	Area Industriale	Dismessa (sospesa)	CADA srl	Pali in vetroresina	7.650 mq
Campo Calabro	Villa S.Giovanni – Campo Calabro	Area Industriale	Dismessa (sospesa)	FRISCO spa	Costruzioni meccaniche	15.980 mq

Aree Industriali Reggio Calabria – Siti potenzialmente inquinati

Comune	Località	Area appartenenza	Dismessa/ esercizio	DITTA	Tipo Attività	Superficie lotto – q.tità rifiuti
Campo Calabro	Villa S.Giovanni –	Area Industriale	In esercizio	NES spa	Morsetteria e marmitte	71.000 mq
Campo Calabro	Villa S.Giovanni –	Area Industriale	In esercizio	ATTINA'	Conserve sotto'olio e sotto aceti	
Campo Calabro	Villa S.Giovanni –	Area Industriale	In esercizio	IRT srl	Cavi elettrici	5.390 mq
Campo Calabro	Villa S.Giovanni –	Area Industriale	In esercizio	MAURO Caffè & EGRAVE spa	Torrefazione caffè	34.790 mq
Montebello Jonico	Saline Joniche	Area Industriale	Dismessa	LIQUICHIMICA	Produzione aminoacidi e bioproteine	635.557 mq
Montebello Jonico	Saline Joniche	Area Industriale	In esercizio	Calcestruzzi Saline srl	Prefabbricati per l'edilizia	8.192 mq
Montebello Jonico	Saline Joniche	Area Industriale	In esercizio	Officina FF.SS.	Riparazioni locomotori e carrozze ferroviarie	377.000 mq
Montebello Jonico	Saline Joniche	Area Industriale	In esercizio	DIANO spa	Insaccaggio cemento	64.390 mq
San Ferdinando	Gioia Tauro – Rosarno – San Ferdinando	Area Industriale	Sospesa	Isotta Fraschini	Automobili e componenti meccanici	286.365 mq
San Ferdinando	Gioia Tauro – Rosarno – San Ferdinando	Area Industriale	In esercizio	SIAM srl	Derivati agrumari	7.530 mq
Gioia Tauro	Gioia Tauro – Rosarno – San Ferdinando	Area Industriale	In esercizio	CEMEL	Lavorazione ferro zincato, carpenteria metallica, infissi in acciaio e alluminio	10.160 mq
Gioia Tauro	Gioia Tauro – Rosarno – San Ferdinando	Area Industriale	Dismessa	MODUL SYSTEM srl	Moduli a striscia continua per stampanti	8.300 mq
Gioia Tauro	Gioia Tauro – Rosarno – San Ferdinando	Area Industriale	In esercizio	IMPREDIT	Prefabbricati in conglomerato cementizio bituminoso	13.200 mq

Aree Industriali Vibo Valentia

siti potenzialmente inquinati

Comune	Località	Area appartenenza	Dismessa/ in esercizio	DITTA	Tipo Attività	Tipo di Rifiuto	Superficial/ Volume/ Quantità dei rifiuti
VIBO V.	Porto Salvo	N. industriale	In Esercizio	Nuovo Pignone	Comp. Per gasdotti e centrali elettriche	Cumuli e contenitori	300 mq.
VIBO V.	Porto Salvo	N. industriale	In Esercizio	SMIVA	Sabbiatura e verniciatura metalli	Cumuli e contenitori	200 mq.
VIBO V.	Porto Salvo	N. industriale	In Esercizio	Tecnicontrol	Controlli saldature con radiazioni b.i.	Contenitori per liquidi	150 mq.
VIBO V.	Porto Salvo	N. industriale	In Esercizio	ICOA	Ossigeno e acetilene	Discarica controllata	800 mq.
VIBO V.	Porto Salvo	N. industriale	In Esercizio	Plastimare di Musumeci	Imbarcazioni in vetroresina	Cumuli e contenitori	250 mq.
VIBO V.	Porto Salvo	N. industriale	In Esercizio	Pannaci	Lavorazione agrumi	Contenitori in plastica	150 mq.
VIBO V.	Porto Salvo	N. industriale	In Esercizio	Racal	Tubi con resine plastiche	/	/
VIBO V.	Porto Salvo	N. industriale	In Esercizio	Ciro Paolo	Lavanderia industriale	Contenitori plastica	100 mq.
VIBO V.	Via Senatore Parodi Delfino		In Esercizio	Cemensud	Leganti idraulici	Olio usato - Fusti 1,310 (t/anno) 1,455 (mc/anno)	
VIBO V.	Viale dell'industria, 119		In Esercizio	AGIP Petroli SpA	Deposito carburanti Fondami di serbatoi	Fanghi da impianto di depurazione 53,010 (t/anno)	
VIBO V.	Viale dell'industria, 123		In Esercizio	AGIP COVENGAS	Deposito GPL Verniciatura esterna bombole	Morchie di verniciatura 2,550(t/anno)	
VIBO V.	Via Vespucci		In Esercizio	Meridionale Petroli	Deposito Carburanti Fanghi depuratore Fondami serbatoi	Rifiuti stoccati in sacchi presso il deposito 4,750 (t/anno)	

Aree Industriali Vibo Valentia - siti potenzialmente inquinati

Comune	Località	Area appartenenza	Dismessa/ in esercizio	DITTA	Tipo Attività	Tipo di Rifiuto	Superfici/ Volume/ Quantità dei rifiuti
VIBO V.	Vibo Marina		In Esercizio	Sottostaz. Elettrica FF.SS		Fusti contenenti condensatori usati.	
Nicotera			In Esercizio	Sottostazione Ferrovie Stato		Olio minerale per i trasformatori alta tensione	
Nicotera			In Esercizio	Sottostazione Ferrovie Stato		Condensatori contenenti PCB e piccoli condensatori	
Malerato	Rota	Area PIP	In Esercizio	SOLNET	Residui metallici	Carpenteria metallica	
Malerato	Rota	Area PIP	Dismessa	Consefrutta	Residui trattamento frutta Fanghi di depurazione	Trasformazione e conservazione frutta	
Malerato	Rota	Area PIP	Dismessa	IRGA	Polverino e residui trattamento pneumatici	Ricostruzione pneumatici	
VIBO V.	Porto Salvo	Nucleo Industriale	Dismessa	CGR	Prodotti intermedi per tessuti sintetici	n.3 cisterne n. 3 serbatoi interrati n. 8 pozzi di raccolta acque di processo Coperture in eternit	1.000 mq. 1.700 mc.
VIBO V.	Porto Salvo	Nucleo Industriale	Dismessa	SACA	Lavorazione agrumi e preparazione frutta candita	Contenitori Coperture in eternit	150 mq. 8 mc.
VIBO V.	Vibo Marina		Dismessa	Oleificio Gaslini	Estrazione olio di sansa	Cumulati Copertura in eternit	1500 mq.
VIBO V.	Porto Salvo	Nucleo Industriale	Dismessa	OMI SUD	Carpenteria metallica	Cumulati di residui metallici Coperture in eternit	100 mq. 150 mc.
VIBO V.	Porto Salvo	Nucleo Industriale	Dismessa	ICLEA	Produzione laterizi	Laterizi in cumuli Coperture in eternit	100 mq. 300 mc.
Pizzo	CIMEA		Dismessa	SS.522-Loc. Marinella	Lavorazione ferro e carpenteria metalmeccanica	Residui metallici	
Pizzo	Ditta Carreri SS522-Loc.Marinella		Dismessa		Produzione conglomerato bituminoso	Emulsione oleosa	

Piano Gestione Rifiuti nella Regione Calabria

ELENCO DITTE IN ESERCIZIO

COMUNE	LOCALITA'	DITTA	area conscarto lavorazione (mq)		MATERIALE DI SCARTO (tipologia di stoccaggio)
			Mq	mc	
VIBO VALENTIA	Porto Salvo Nucleo industriale	Nuovo Pignone	300		Comp. per gasdotti e centrali elettriche
VIBO VALENTIA	Porto Salvo Nucleo industriale	SMIVA	200		Sabbatura e verniciatura metalli
VIBO VALENTIA	Porto Salvo Nucleo industriale	Tecnicontrol	150		Controlli saldature con radiazioni b.i.
VIBO VALENTIA	Porto Salvo Nucleo industriale	ICOA	800		Ossigeno e acetilene
VIBO VALENTIA	Porto Salvo Nucleo industriale	Nostromo	200		Conserve alimentari
VIBO VALENTIA	Porto Salvo Nucleo industriale	Castagna	150		Carpenteria metlica
VIBO VALENTIA	Porto Salvo Nucleo industriale	Santa Rita	50		Conserve alimentari
VIBO VALENTIA	Porto Salvo Nucleo industriale	Sud Mineraria	400		Trattam. feldspato per prodotti ceramici
VIBO VALENTIA	Porto Salvo Nucleo industriale	Plastimare di Musumeci	250		Imbarcazioni in vetroresina
VIBO VALENTIA	Porto Salvo Nucleo industriale	Raggio Verde	/		Conserve alimentari
VIBO VALENTIA	Porto Salvo Nucleo industriale	Pannaci	150		Lavorazione agrumi
VIBO VALENTIA	Porto Salvo Nucleo industriale	Porretta	200		Prefabbricati in calcestruzzo
VIBO VALENTIA	Porto Salvo Nucleo industriale	Racal	/		Tubi con resine plastiche
VIBO VALENTIA	Porto Salvo Nucleo industriale	Tornatora-Sila	200		Prod. Serie mobili in legno

COMUNE	LOCALITA'	DITTA	area conscarto lavorazione (mq)		MATERIALE DI SCARTO (tipologia di stoccaggio)
			Mq	mc	
VIBO VALENTIA	Porto Salvo Nucleo industriale	Zaccaria Arturo	200		Cumuli Prefabbricati in calcestruzzo
VIBO VALENTIA	Porto Salvo Nucleo industriale	Ciro Paolo	100		Contenitori plastica Lavanderia industriale
VIBO VALENTIA	Porto Salvo Nucleo industriale	OFIN	150		Cumuli Carpenteria metallica
VIBO VALENTIA	Nucleo industriale Area Nord	Foti	250		Cumuli Lavorazione tondini in ferro
VIBO VALENTIA	Nucleo industriale Area Nord	Metal Sud	300		Cumuli Carpenteria ed infissi metallici
VIBO VALENTIA	Nucleo industriale Area Nord	Pamela Sud-	100		Contenitori plastici Fabbrica maglie e filati
VIBO VALENTIA	Nucleo industriale Area Nord	Crudo	150		Cumuli Marmificio
VIBO VALENTIA	Via Senatore Parodi Delfino	Cemensud			Olio usato - Fusti 1,310 (t/anno) 1,455 (mc/anno)
VIBO VALENTIA	Via Senatore Parodi Delfino	Cemensud			Imballaggi in genere 153,780(t/anno) 807(mc/anno)
VIBO VALENTIA	Via Senatore Parodi Delfino	Cemensud			Accumulatori al piombo 0,820(t/anno) 0,400(mc/anno)
VIBO VALENTIA	Via Senatore Parodi Delfino	Cemensud			Rifiuti solidi inquinati da PCB 1,180(t/anno) 1,500(t/anno)
VIBO VALENTIA	Via Senatore Parodi Delfino	Cemensud			Rifiuti solidi inquinati 16,970 (t/anno) 40 (mc/anno)
MAIERATO	SS Km 1+600 Area PIP	Callipo G. Conservas			Fanghi biologici centrifigati 19,500 (t/anno) 38,170(mc/anno)

COMUNE	LOCALITA'	DITTA	area conscarto lavorazione (mq)		MATERIALE DI SCARTO (tipologia di stoccaggio)
			Mq	mc	
VIBO VALENTIA	Viale dell'industria, 119	AGIP Petroli SpA			Fanghi da impianto di depurazione 53,010 (t/anno)
VIBO VALENTIA	Viale dell'industria, 123	AGIP COVENGAS			Morchie di verniciatura 2,550(t/anno)
VIBO VALENTIA	Viale dell'industria, 123	AGIP COVENGAS			Fango da impianto di depurazione 3,230 (t/anno)
VIBO VALENTIA	Viale dell'industria, 123	AGIP COVENGAS			Rottame ferroso 14,870(t/anno)
VIBO VALENTIA	Via Vespucci	Meridionale Petroli			Rifiuti stoccati in sacchi presso il deposito 4,750 (t/anno)
VIBO VALENTIA	Porto Salvo Nucleo industriale	O.R.A. s.d.f.			Olio esausto Filtri olio, Batterie esauste Dischi frizione e pasticche freni con parti in amianto
S. Onofrio	Zona industriale	La Maveca gomme			Polverino di pneumatici Carcasse pneumatici (1000/anno) Contentori vuoti di Eptano
VIBO VALENTIA	Vibo Marina	Sottostaz. Elettrica Ferrovie Stato			Fusti contenenti condensatori usati.
Nicotera		Sottostazione Ferrovie Stato			Olio minerale per i trasformatori alta tensione
Nicotera		Sottostazione Ferrovie Stato			Condensatori contenenti PCB e piccoli condensatori
VIBO VALENTIA	Vibo Marina	Basalti e Bitumi			Fanghi e morchie
					Deposito carburanti Trattamento termico bitume

Comune di Maierato - area P.I.P.

COMUNE	Località	Ditta	Vol. rifiuti	Tipologia Rifiuti	Attività
Maierato	Dorisina	Global Jeans		Scarti di lavorazione	Manifatturiera
Maierato	Daporni	Mattatoio Com.	150 q.li 60 q.li	Scarti di Macellazione Fanghi depuratore	Lavorazione e macellazione Carni
Maierato	Rota	CALLIPO Vetro		Scarti di Vetro, mastici, vernici	Materiali per edilizia
Maierato	Rota	Callipo VERCAL	340 q.li	Residui lavorazione alluminio	Infissi d'alluminio
Maierato	Rota	Giacinto Callipo e Figli	6 t. 260 q.li	Scarti di lavorazione prodotti ittici Fanghi di depurazione	Lavorazione e conservazione prodotti ittici
Maierato	Rota	INTERTONNO SARDANELLI	4 t. 180 q.li	Scarti di lavorazione prodotti ittici Fanghi di depurazione	Lavorazione e conservazione prodotti ittici
Maierato	Rota	STALC	260 q.li	Scarti di Macellazione	Lavorazione Carni
Maierato	Rota	AMBRA Olearia	40 q.li 15 q.li	Scarto di vetro Olio vegetale	Imbottigliamento olio vegetale
Maierato	Rota	SOLNET		Residui metallici	Carpenteria metallica
Maierato	Rota	CEMEDIL		Residui lavorazione del cemento	Cemento per l'edilizia
Maierato	Olivarelle	Idea Legno	380 q.	Scarti della lavorazione del legno	Lavorazione del legno

Attività Dismesse Maierato

Località	Ditta	Tipologia Rifiuti	Vol. rifiuti	Attività
Rota	Conserfrutta	Residui trattamento frutta Fanghi di depurazione		Trasformazione e conservazione frutta
Rota	IRGA	Polverino e residui trattamento pneumatici		Ricostruzione pneumatici

Impianti di trattamento e/o recupero Rifiuti

COMUNE	LOCALITÀ	DITTA	AREA adibita a stoccaggio lavorazione (mq)	PRODUZIONE	MATERIALE DI SCARTO	CONTENITORI RIFIUTI LIQUIDI (litri)
VIBO VALENTIA	Porto Salvo	Consorzio per il Nucleo industriale	55	Impianto di disoleazione	Silos vetroresina	Olio esausto 5.000

Attività' Dimesse

COMUNE	LOCALITA'	DITTA	area conscarto lavorazione (mq)		MATERIALE DI SCARTO (tipologia di stoccaggio)
			Mq	Mc	
VIBO VALENTIA	Porto Salvo Nucleo Industriale	CGR	1.000	1.700	n.3 cisterne n. 3 serbatoi interrati n. 8 pozzi di raccolta acque di processo Coperture in eternit
VIBO VALENTIA	Porto Salvo Nucleo Industriale	SACA	150	8	Contentori Coperture in eternit
VIBO VALENTIA	Vibo Marina	Oleificio Gaslini	1500		Coperture in eternit Cumuli Copertura in eternit
VIBO VALENTIA	Porto Salvo Nucleo Industriale	OMI SUD	100	150	Cumuli di residui metallici Coperture in eternit
VIBO VALENTIA	Porto Salvo Nucleo Industriale	ICLEA	100	300	Laterizi in cumuli Coperture in eternit
VIBO VALENTIA	Porto Salvo Nucleo Industriale	Laterizi Bivona	200	400	Cumuli Coperture in eternit
VIBO VALENTIA	Porto Salvo Nucleo Industriale	Pandolfini	/	/	/

Piano Gestione Rifiuti nella Regione Calabria

Comune Località	Ditta	Tipologia Rifiuti	Attività
Maierato Rota	Conserfrutta	Residui trattamento frutta Fanghi di depurazione	Trasformazione e conservazione frutta
Maierato Rota	IRGA	Polverino e residui trattamento pneumatici	Ricostruzione pneumatici

Comune	Ditta	Tipo Attività	Tipo di Rifiuto
Pizzo	Fornace Marra SS 522- Loc. Marinella	Produzione Laterizi	Residui di Laterizi
Pizzo	Tonnara Callipo SS 522 – Loc. Marinella	Lavorazione e conservazione prodotti ittici	Scarti di lavorazione
Pizzo	Tonnara Sardanelli Via De Gasperi	Lavorazione e conservazione prodotti ittici	Scarti di lavorazione
Pizzo	GIMEA SS.522-Loc. Marinella	Lavorazione ferro e carpenteria metalmeccanica	Residui metallici
Pizzo	Ditta Carreri SS522-Loc.Marinella	Produzione conglomerato bituminoso o	Emulsione oleosa

Vendita:

un fascicolo ordinario di Parti I e II: L. 1.500 (euro 0,77); arretrato: L. 3.000 (euro 1,55);
un fascicolo di supplemento straordinario:
prezzo di copertina in ragione di L. 1.500 (euro 0,77) ogni 32 pagine.
Un fascicolo di Parte III: L. 1.000 (euro 0,52); arretrato: L. 2.000 (euro 1,03).

Prezzi e condizioni di abbonamento:

Per le Parti I e II: abbonamento annuale (dal 1° gennaio al 31 dicembre)
L. 70.000 (euro 36,15).
Per la Parte III: abbonamento annuale (dal 1° gennaio al 31 dicembre)
L. 35.000 (euro 18,08).

Condizioni di pagamento:

l'abbonamento deve essere fatto a mezzo di conto corrente postale n. 251884 intestato al «Bollettino Ufficiale della Regione Calabria» – 88100 Catanzaro, entro trenta giorni precedenti la sua decorrenza specificando sul retro del C/C medesimo, in modo chiaro, i dati del beneficiario dell'abbonamento – cognome e nome (o ragione sociale), indirizzo completo di CAP e Provincia – scritti a macchina o stampatello. **La fotocopia della ricevuta postale del versamento dell'importo dovuto per l'abbonamento deve essere inviata all'Amministrazione del BUR – Viale De Filippis, 98 – 88100 Catanzaro.** Per gli abbonamenti richiesti in data posteriore alla decorrenza non si garantisce l'invio dei fascicoli arretrati. I fascicoli disguidati saranno inviati solo se richiesti alla Direzione del Bollettino Ufficiale entro trenta giorni dalla data della loro pubblicazione.

Le stesse modalità di pagamento devono essere osservate per le richieste di vendita di singoli fascicoli.

Editore:

REGIONE CALABRIA
AUT. TRIBUNALE CATANZARO
N. 31/1994

Direttore responsabile:
OLDANI MESORACA

Redattore:
FRANCESCO LE PERA

Stampa:

GRAFICHE ABRAMO S.p.A.
CATANZARO
